

487.

Allegato B

## ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

### INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Risoluzioni in Commissione:</b>			
Pezzoni .....	7-00660	22719	
Contento .....	7-00661	22720	
Agostini .....	7-00662	22720	
<b>Interpellanza urgente (ex articolo 138-bis del regolamento):</b>			
Manziona .....	2-01641	22721	
<b>Interpellanze:</b>			
Grimaldi .....	2-01627	22722	
Fragalà .....	2-01628	22722	
Mussi .....	2-01629	22723	
Sbarbati .....	2-01630	22723	
Casini .....	2-01631	22724	
Bianchi Giovanni .....	2-01632	22724	
Cimadoro .....	2-01633	22725	
Comino .....	2-01634	22725	
			PAG.
		Danieli .....	2-01635
		Crema .....	2-01636
		Brugger .....	2-01637
		Paissan .....	2-01638
		Trantino .....	2-01639
		Pisanu .....	2-01640
		Cangemi .....	2-01642
		<b>Interrogazioni a risposta orale:</b>	
		Turroni .....	3-03455
		Taradash .....	3-03456
		Rizzo Antonio .....	3-03457
		Giordano .....	3-03458
		Giordano .....	3-03459
		Carlesi .....	3-03460
		Gagliardi .....	3-03461
		Stagno d'Alcontres .....	3-03462
		Veneto Armando .....	3-03463
		Taradash .....	3-03464

**N.B.** Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.		
<b>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</b>					
<b>IV Commissione</b>					
Nardini .....	5-05826	22738	Saia .....	4-22272	22758
Albanese .....	5-05827	22738	Baccini .....	4-22273	22758
Malagnino .....	5-05828	22738	Aloi .....	4-22274	22759
Rizzo Antonio .....	5-05829	22739	Bergamo .....	4-22275	22759
<b>Interrogazioni a risposta in Commissione:</b>					
Delmastro delle Vedove .....	5-05804	22740	Bergamo .....	4-22276	22760
Caveri .....	5-05805	22740	Cangemi .....	4-22277	22760
Costa .....	5-05806	22740	Apolloni .....	4-22278	22761
Costa .....	5-05807	22741	Caparini .....	4-22279	22761
Costa .....	5-05808	22741	Cardiello .....	4-22280	22762
Scaltritti .....	5-05809	22743	Cardiello .....	4-22281	22762
Michelangeli .....	5-05810	22743	Cardiello .....	4-22282	22764
Tattarini .....	5-05811	22743	Colosimo .....	4-22283	22765
Aloi .....	5-05812	22744	Del Barone .....	4-22284	22765
Bergamo .....	5-05813	22744	Del Barone .....	4-22285	22766
Bova .....	5-05814	22745	Gnaga .....	4-22286	22767
Brunale .....	5-05815	22745	Gramazio .....	4-22287	22767
Giacalone .....	5-05816	22745	Lenti .....	4-22288	22767
Giacalone .....	5-05817	22746	Malagnino .....	4-22289	22768
Lenti .....	5-05818	22746	Valpiana .....	4-22290	22769
Cento .....	5-05819	22747	Rotundo .....	4-22291	22769
Aloi .....	5-05820	22748	Pozza Tasca .....	4-22292	22770
Costa .....	5-05821	22748	Rasi .....	4-22293	22770
Marinacci .....	5-05822	22749	Pozza Tasca .....	4-22294	22771
Saia .....	5-05823	22750	Poli Bortone .....	4-22295	22772
Schmid .....	5-05824	22750	Olivo .....	4-22296	22772
Chincarini .....	5-05825	22751	Mussolini .....	4-22297	22772
<b>Interrogazioni a risposta scritta:</b>					
Gramazio .....	4-22262	22752	Lucchese .....	4-22298	22773
Signorini .....	4-22263	22753	Butti .....	4-22299	22773
Butti .....	4-22264	22754	Butti .....	4-22300	22773
Morselli .....	4-22265	22754	Poli Bortone .....	4-22301	22774
Morselli .....	4-22266	22755	Massidda .....	4-22302	22774
Morselli .....	4-22267	22756	Colucci .....	4-22303	22775
Lucchese .....	4-22268	22756	Gramazio .....	4-22304	22776
Giuliano .....	4-22269	22756	Pasetto .....	4-22305	22776
Ascierto .....	4-22270	22757	Pepe Antonio .....	4-22306	22777
Saia .....	4-22271	22757	Pepe Antonio .....	4-22307	22777
			Poli Bortone .....	4-22308	22777
			Rasi .....	4-22309	22777
			Rizzo Antonio .....	4-22310	22778
			Rossi Oreste .....	4-22311	22778
			Rotundo .....	4-22312	22779
			Rotundo .....	4-22313	22779
			Saia .....	4-22314	22780
			Santori .....	4-22315	22780

## XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 17 FEBBRAIO 1999

	PAG.		PAG.		
Tassone .....	4-22316	22781	Rizzo Antonio .....	4-22333	22791
Tassone .....	4-22317	22781	Amato .....	4-22334	22791
Ascierto .....	4-22318	22782	Malavenda .....	4-22335	22791
Ascierto .....	4-22319	22782	Cardiello .....	4-22336	22792
Becchetti .....	4-22320	22783	Fronzuti .....	4-22337	22794
Becchetti .....	4-22321	22784			
Becchetti .....	4-22322	22784	<b>Apposizione di una firma ad una risolu-</b>		
Becchetti .....	4-22323	22785	<b>zione .....</b>		22794
Caveri .....	4-22324	22785			
Cento .....	4-22325	22786	<b>Apposizione di una firma ad una inter-</b>		
Cento .....	4-22326	22786	<b>rogazione .....</b>		22794
Costa .....	4-22327	22787			
De Biasio Calimani .....	4-22328	22787	<b>Ritiro di documenti del sindacato</b>		
De Cesaris .....	4-22329	22787	<b>ispettivo .....</b>		22794
Mammola .....	4-22330	22788			
Massidda .....	4-22331	22789	<b>Ritiro di una firma da una interpel-</b>		
Palmizio .....	4-22332	22790	<b>lanza .....</b>		22794
			<b>ERRATA CORRIGE .....</b>		22794

PAGINA BIANCA

## RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La III Commissione,  
preso atto che:

è presente in Italia una qualificata delegazione palestinese, guidata dallo stesso presidente Yasser Arafat, per partecipare ai lavori del seminario internazionale relativo al « progetto Bethlemme 2000 », alla luce delle ulteriori gravi ombre che gravano sul Medio Oriente, a causa di vari fattori;

perdura l'*impasse* nel processo di pace, ormai in grave ritardo sulla tabella di marcia prevista dagli Accordi di Oslo-Washington e successivi, sia nell'adempimento da parte israeliana di varie clausole già stipulate, sia nella calendarizzazione dei colloqui successivi, per affrontare i problemi ancora in sospenso;

la conseguente ipotesi di proclamazione unilaterale dello Stato palestinese da parte dell'Autorità nazionale palestinese, foriera di possibili conseguenze gravi e generalizzate, alcune delle quali, per altro, già esplicitamente minacciate dallo stesso Governo Netanyahu;

la morte di re Hussein di Giordania ha determinato la mancanza di una figura chiave per gli assetti dell'area, figura che, negli anni, si era venuta sempre più affermando come fattore determinante di equilibrio e di dialogo;

nello stesso Stato di Israele, nel pieno di una campagna elettorale anticipata, momento di per sé già « preferito » dagli estremisti di ogni colore, nemici della pace, per mettere in atto azioni sanguinosamente « spettacolari », si va profilando un'ulteriore lacerazione tra i fautori di un moderno Stato laico, capace di garantire diritti civili e democratici uguali per tutti i suoi cittadini, credenti o non, ebrei, musulmani o cristiani che essi siano, e ampi strati di fondamentalisti, fautori, invece, di

uno Stato integralista per i soli ebrei, sottoposto unicamente a quella che essi ritengono essere la legge divina;

impegna il Governo:

a moltiplicare gli sforzi in ogni sede internazionale sia multilaterale, anche nel quadro dell'Unione europea, sia direttamente e nelle sedi bilaterali con il Governo israeliano e con l'Autorità nazionale palestinese, per contribuire alla ripresa del dialogo e del confronto aperto e costruttivo tra le due parti, per il rispetto completo degli impegni già sottoscritti, e, soprattutto, per la loro ulteriore implementazione;

ad agire urgentemente per uno sblocco immediato dei colloqui e per l'acquisizione di primi risultati concreti, al fine di creare una situazione di forti e reciproche garanzie, che consenta il rinvio della decisione, al momento unilaterale, di dichiarare la nascita dello Stato palestinese da parte dell'Autorità nazionale palestinese, per evitare le probabili gravi conseguenze;

a sostenere gli sforzi da più parti annunciati, per rafforzare e consolidare la posizione ed il ruolo del giovane erede del trono hascemita, il re Abdallah, affinché la Giordania mantenga il suo ruolo di equilibrio e stabilità nella regione;

ad assumere iniziative atte a concretizzare i possibili spiragli di dialogo con la Siria, apertasi probabilmente, secondo fonti giornalistiche, nel corso di colloqui tra vari protagonisti al momento dei funerali di re Hussein, o, comunque, a impegnarsi per la loro effettiva apertura;

ad operare concretamente, anche alla luce di specifici atti parlamentari del recente passato, per il superamento e la rimozione dell'ulteriore fattore di turbamento dei rapporti internazionali nel Medio Oriente, rappresentato dalla situazione dell'Iraq, sia in quanto controversia tra quel Paese e le Nazioni Unite, controversia che ha ripetutamente portato a confronti, anche militari, con gli Stati Uniti, sia in riferimento al grave e perdurante *embargo*,

che ha già causato centinaia di migliaia di morti tra la popolazione civile, specie tra i bambini.

(7-00660) « Pezzoni, Bartolich, Olivo, Di Bisceglie, Marco Fumagalli, Ruzzante, Zani ».

La VI Commissione,

rilevato che:

il recente decreto legislativo n. 490 del 1998 recante la nuova disciplina dei centri di assistenza fiscale ha trascurato completamente di considerare, tra i soggetti abilitati a svolgere i compiti e le funzioni ivi previsti, gli avvocati tributari-

sti; tali professionisti, proprio perché svolgono la loro attività prevalente con competenza e capacità specifiche per il settore tributario, risultano irrazionalmente esclusi dalla possibilità, ad esempio, di apporre il visto di conformità sulle dichiarazioni dei redditi e dall'autorizzazione necessaria per l'invio delle dichiarazioni in forma telematica;

tale disparità risulta ingiustificata e quindi suscettibile di contrastare con valori costituzionali;

impegna il Governo

ad adottare, anche in via di urgenza, un'ideale iniziativa normativa per ovviare agli inconvenienti prodotti dal recente provvedimento richiamato che ha escluso gli avvocati tributaristi da compiti e funzioni riconosciuti ad altre categorie di professionisti.

(7-00661) « Contento, Conte, Carlo Pace ».

La VI Commissione,

premesso che:

il Tesoro sta per concludere la vendita, mediante trattativa diretta, della propria partecipazione, pari al 53 per cento, in Banca CIS spa;

è opportuno dare al Parlamento la più ampia informazione in ordine alla definizione del valore della partecipazione, agli acquirenti individuati anche alla luce di quanto disposto dalla legge n. 402 del 1994 e dalle norme generali sulle dimissioni, e alle garanzie che la cessione sia coerente con il fine « del più efficace inserimento del CIS nella strategia generale di sviluppo » della Sardegna, come disposto dalla richiamata legge;

poiché la regione sarda è a sua volta azionista di rilievo del CIS, è necessario che le decisioni del Tesoro siano coordinate con quelle della regione;

impegna il Governo:

a dare al Parlamento in tempo utile tutte le informazioni richieste in premessa e in particolare a dare preventiva e puntuale dimostrazione che si sia operato nel rispetto della legge n. 402 del 1994 che impone, all'articolo 9, che la partecipazione ordinaria venga collocata sul mercato « diffondendone il possesso presso gli investitori » e « al fine del più efficace inserimento del Credito industriale sardo (CIS) nella strategia generale di sviluppo dell'isola »;

a coordinare la decisione finale sulla cessione della propria partecipazione con la regione sarda.

(7-00662)

« Agostini, Cherchi ».

**INTERPELLANZA URGENTE**  
(ex articolo 138-bis del regolamento)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per sapere — premesso che:

lo Stato obbliga i cittadini ad assicurarsi per la responsabilità civile automobilistica in applicazione della legge n. 990 del 1969 e successive modificazioni;

in questo ultimo periodo si registrano forti difficoltà per i cittadini delle regioni meridionali ad assolvere tale obbligo per la loro appartenenza territoriale configurandosi, in tal modo, una gravissima discriminazione che lede i diritti costituzionali e in particolare il principio di uguaglianza —:

se risultino rispondere al vero le notizie secondo le quali le principali compagnie di assicurazione operanti in Italia pongano in essere discriminazioni nei confronti dei cittadini residenti nel Mezzogiorno d'Italia limitando quindi la stipula di polizze di assicurazione obbligatoria RCA;

se risulti che, onde superare tale politica restrittiva, molti cittadini si siano rivolti tramite agenti o *brocker* ad altri agenti operanti nel nord d'Italia per pervenire alla stipula di polizze RCA;

se sia a conoscenza della reazione delle compagnie, concretatasi, in tal caso,

nel licenziamento degli agenti, con il pretestuoso motivo di avere operato fuori zona, assicurando cittadini meridionali;

se non ritenga di assumere informazioni sull'attività ispettiva e sui provvedimenti eventualmente assunti dall'Isvap e dallo stesso Ministero per contrastare una politica restrittiva nella stipula di assicurazione obbligatoria per legge, che viene inammissibilmente giustificata con una pretesa generalizzata tendenza dei cittadini meridionali a commettere frodi e simulazioni; di tale diffamatoria affermazione si ha invero preciso riscontro anche nella relazione del presidente Alfonso Desiata all'assemblea annuale dell'Associazione nazionale imprese assicurazioni (Ania) del 2 luglio 1998;

se, considerata la forte difficoltà dei cittadini meridionali a stipulare assicurazioni per i danni e RCA, non ricorra la necessità di sospendere per la durata di sei mesi l'obbligo di assicurazione per i cittadini meridionali ponendo a carico del fondo gestione vittime della strada il risarcimento dei sinistri;

se non ritenga necessario condurre una seria inchiesta amministrativa sull'azione commerciale delle compagnie che conducono politiche assuntive discriminatorie e nel contempo invocano una presunta, eccessiva, sinistrosità per aumentare le tariffe in danno della generalità dei cittadini italiani nella misura del 15 per cento nel solo anno 1998.

(2-01641) « Manzione, Di Nardo, Fronzuti, Acierno, Angeloni ».

## INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

come si è appreso da notizie di agenzia il presidente del Pkk Abdullah Ocalan è stato catturato da agenti turchi e si troverebbe ora in Turchia;

il governo turco ha preannunciato che Ocalan verrà immediatamente processato per i crimini di cui è accusato;

in quel paese è in vigore la pena di morte —:

quali iniziative il Governo italiano intenda prendere, anche negli organismi della Comunità europea, per tutelare l'incolumità di Ocalan, perché il processo avvenga nel rispetto di tutte le garanzie difensive, magari anche con la presenza di osservatori internazionali, e comunque perché le autorità turche siano sollecitate ad un impegno a non applicare in caso di condanna la pena capitale.

(2-01627) « Grimaldi, Brunetti ».

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri di grazia e giustizia e dell'interno, per sapere — premesso che:

la pubblicazione su *Il Giornale* e sul *Corriere della Sera* di ampi servizi, il primo a firma Luca D'Alessandro ed il secondo a firma Giuseppe D'Avanzo, sul contenuto della ordinanza del Gip di Caltanissetta dottoressa Gilda Lo Forti con cui si dispone la riapertura, ad ampio spettro, delle indagini sui procedimenti pendenti nei confronti del capitano Giuseppe De Donno e del magistrato Guido Lo Forte, impone da parte del Governo e dei Ministri competenti l'attivazione di iniziative politiche ed amministrative per fare chiarezza su uno dei delitti più atroci e più ignobili perpetrati ai danni di un servitore dello

Stato quale era il dottor Paolo Borsellino e gli agenti della sua scorta, nonché fornire al Parlamento quelle risposte che sono state fino ad ora taciute per coprire comportamenti ed iniziative non trasparenti da parte di pezzi delle istituzioni;

subito dopo la strage di Capaci il dottor Paolo Borsellino, magistrato integerrimo ed esponente di punta del *pool* Antimafia di Palermo, si sentì subito nel mirino della mafia e di apparati deviati dello Stato, esplicitando questo suo stato d'animo a varie persone a lui vicine ed a responsabili di strutture investigative, come nel caso di una sua segnalazione su movimenti e situazioni sospette accadute nel giardino antistante l'edificio abitato dalla madre, dove poi trovò la morte;

Borsellino fu lasciato solo a Palermo, in un palazzo di Giustizia ed in un ambiente ostili, dove si trovò inerme e disarmato quando, a due mesi dalla strage di Capaci, la mafia, i poteri e gli interessi occulti lo trucidarono barbaramente;

l'ordinanza del Gip di Caltanissetta ed i servizi di D'Alessandro e di D'Avanzo disvelano adesso le trame, gli scenari, gli interessi ed i timori che armarono la mano assassina dei *killer*, anche al di sopra ed al di fuori del tradizionale movente mafioso;

l'ordinanza desta anche degli interrogativi sulla conduzione e sui risultati delle indagini che hanno visto alla sbarra per l'omicidio del dottor Borsellino e degli uomini della sua scorta dei soggetti appartenenti ad una improbabile manovalanza, mentre un collaboratore di giustizia « povero diavolo », sempre smentito dai pentiti della cupola mafiosa, ha poi finito per ritrattare con la conseguente assoluzione dei malcapitati imputati e lo sgonfiamento di un processo che si reggeva in piedi « come un sacco vuoto »;

il tutto nello scenario inquietante di vicende non chiarite che coinvolgono la Procura di Palermo da diversi anni a cominciare dal caso Contorno, all'infondata incolpazione per calunnia del magistrato Alberto Di Pisa, all'insabbiamento del rap-

porto dei Ros su mafia ed appalti, all'inchiesta condotta dal pubblico ministero Felice Lima sulle rivelazioni del collaboratore geometra Lipera, al fascicolo secreto dal Consiglio superiore della magistratura sui provvedimenti richiesti dal pubblico ministero catanese Lima su alcuni magistrati di Palermo, fino allo scandalo del caso di Balduccio Di Maggio il « pentito con la pistola », ed all'attuale vicenda che vede protagonisti su posizioni antitetiche ed insanabili il capitano De Donno, il colonnello Giancarlo Meli, il generale Mario Mori ed alcuni magistrati della Procura palermitana;

l'ordinanza del Gip pone, inoltre, allarmanti interrogativi su disattenzioni, o tagli di nastri, o minimizzazioni ingiustificate avvenuti nel corso delle indagini della procura nissena rispetto ad emergenze investigative riguardanti magistrati della procura di Palermo, nonché i servizi giornalistici pongono quale causa del trasferimento del generale Mario Mori dal Ros alla scuola allievi sottufficiali la posizione intransigente dell'ufficiale nella difesa dei suoi collaboratori, del risultato delle loro indagini e della verità dei fatti;

l'ordinanza della dottoressa Lo Forti sul punto censura fortemente anche il comportamento processuale del dottor Guido Lo Forte, sostenendo che la sua memoria difensiva « è stata consegnata quando già sono scaduti i termini delle indagini preliminari. Cioè Lo Forte si guarda bene dal presentare una memoria che avrebbe potuto far scaturire indagini anche a suo carico sui vari spunti emersi ampiamente soprattutto sul contenuto del conflitto con il Ros nell'approccio al primo rapporto mafia ed appalti. Egli desidera soltanto una cosa — sostiene la dottoressa Lo Forti — fasciare le dichiarazioni di De Donno con il marchio della calunnia »;

occorre fare chiarezza davanti all'opinione pubblica in ordine ai motivi che hanno preparato, consentito e determinato la barbara uccisione del dottor Borsellino

e degli uomini della sua scorta e ciò deve essere fatto senza guardare in faccia nessuno —:

quali iniziative e provvedimenti, intendano adottare, ciascuno nell'ambito della propria competenza, al fine del doveroso controllo sugli organi responsabili delle attività investigative, di indagine e giurisdizionali relative alla uccisione del dottor Borsellino, organi che devono essere autonomi e indipendenti da tutto e da tutti tranne che dalla legge e dai fini istituzionali cui sono dirette le loro attività.

(2-01628) « Fragalà, Lo Presti, Simeone ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro degli affari esteri, per sapere — premesso che:

secondo quanto riferiscono tutte le agenzie di stampa il primo ministro turco Bulent Ecevit ha dichiarato stamani « il capo del Pkk è in Turchia da questa notte. Pagherà per i suoi crimini davanti ai tribunali indipendenti del Paese » —:

quali interventi urgenti il Governo intenda promuovere nei confronti del Governo turco e quali iniziative intenda sviluppare in sede di Unione europea a salvaguardia della sicurezza personale, dei diritti di difesa e della vita di Abdullah Ocalan.

(2-01629) « Mussi, Pezzoni, Guerra ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro degli affari esteri, per sapere — premesso che:

l'arresto di Ocalan, avvenuto in Kenia, da parte di imprecisati servizi segreti di un paese estero, ripropone con forza la questione curda, la mancanza di una comune politica estera da parte dell'Europa ed il problema dell'asilo politico;

fin dall'inizio, da quando il *leader* del Pkk ha scelto il nostro Paese per porre

all'attenzione del mondo la questione del popolo curdo, richiedendo di essere giudicato da un tribunale internazionale, il problema non è stato quello di entrare nel merito di un giudizio politico sulla singola persona; ma quello di verificare la capacità dell'Europa di svolgere un ruolo di mediazione nei conflitti d'area;

questo era e rimane l'elemento chiave, al di là delle speculazioni politiche tentate dall'opposizione, sia sul caso Ocalan, sia sui gravi problemi attuali legati alla crisi balcanica e alla possibilità di una risoluzione pacifica di questo conflitto;

in questa situazione, con Ocalan rinchiuso in qualche carcere speciale in Turchia, si apre un nuovo scenario in cui ai dubbi sulle capacità di intervento dell'Europa si aggiungono le preoccupazioni sul destino dello stesso Ocalan, visti i risultati dell'inchiesta della Commissione europea che ha accertato la pratica della tortura e della violazione sistematica dei diritti umani nelle carceri di quel paese che fa parte dell'alleanza Nato;

a questo si aggiunge il rischio di una *escalation* delle azioni violente, da parte dei militanti curdi in Europa, come si è visto nella giornata di ieri, 16 febbraio 1999, caratterizzata da numerose occupazioni e sequestri del personale dei consolati a dimostrazione del possibile trasferimento di questo decennale conflitto etnico nel nostro continente -;

come sia avvenuto l'arresto di Ocalan in Kenia e quali interventi abbia predisposto il Governo in tutte le sedi europee ed internazionali affinché sia garantita l'incolumità di Ocalan in Turchia;

non si ritenga indispensabile operare affinché l'Europa, che fino ad ora ha fatto di tutto per evitare di affrontare la questione, svolga un ruolo di mediazione sulla questione curda che rischia di diventare sempre più esplosiva in un'area già interessata da numerosi conflitti.

(2-01630) « Sbarbati, La Malfa, Manca, Marongiu, Mazzocchin, Negri ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere - premesso che:

la partenza dall'Italia del *leader* terrorista curdo Abdullah Ocalan la notte di sabato 16 gennaio 1999 è avvenuta con modalità e procedure segrete che contribuiscono a rendere poco chiara la posizione italiana in una vicenda che ha fortemente compromesso la credibilità internazionale del nostro Paese;

da una dichiarazione del Ministro degli affari esteri Lamberto Dini, riportata dal quotidiano *La Stampa*, domenica 17 gennaio 1999, e non smentita, si deduce che la gestione dell'espulsione di fatto del *leader* curdo sia stata accentrata nella Presidenza del Consiglio dei ministri;

da indiscrezioni giornalistiche risulterebbe che Ocalan sia stato accompagnato verso ignota destinazione da un aereo appartenente ad una società italiana;

la gestione di tutta questa vicenda rivela la difficoltà del Parlamento nello svolgere il proprio ruolo di controllo e verifica dell'operato del Governo -;

quali siano state le procedure e le modalità che hanno portato alla partenza di Ocalan;

quali siano i riflessi politici che questa vicenda ha provocato presso i paesi nostri alleati;

se vi siano impegni di natura economica assunti dal nostro Paese con il paese di destinazione finale di Ocalan.

(2-01631) « Casini, Follini, Giovanardi ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro degli affari esteri, per sapere - premesso che:

la cattura del *leader* del Pkk Ocalan avvenuta a Nairobi ad opera dei Servizi

segreti della Turchia apre una fase di drammatici scontri nei Paesi europei e avvicina la prospettiva di un processo in Turchia a carico di Ocalan —:

quali iniziative il nostro Governo intenda adottare per garantire l'incolumità dell'imputato, un giusto processo e la non applicazione della pena di morte tuttora prevista dall'ordinamento turco.

(2-01632) « Giovanni Bianchi ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro degli affari esteri, per sapere:

la cattura del presidente del Pkk Ocalan in Kenia presso la residenza dell'ambasciatore greco con un'azione combinata di servizi segreti e forze armate e il suo trasferimento in Turchia pongono seri interrogativi sul suo destino considerato che in quel Paese è stata pronunciata una sentenza definitiva di condanna a morte per il *leader* curdo;

se non ritenga di promuovere in sede europea una forte iniziativa diplomatica volta a sconfigurare l'esecuzione della sentenza;

se non ritenga che il governo turco debba dimostrare in questa occasione il pieno rispetto dei diritti umani a garanzia del processo di integrazione europea e del negoziato per il suo allargamento;

se non ritenga che dietro il comportamento della Grecia possa celarsi il tentativo di risolvere la crisi cipriota;

quali iniziative intenda avviare in tutte le sedi Internazionali per risolvere un così grave problema come è quello del destino del popolo curdo che al di là di questa vicenda permangono in tutta la loro gravità.

(2-01633) « Cimadoro, Manzione, Frontuti ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

organi di informazione hanno dato ampio risalto alla cattura del leader del Pkk in Kenya e al suo coattivo trasferimento in un carcere di massima sicurezza turco;

il 28 settembre 1998 il Ministro dell'interno italiano e quello della Repubblica turca hanno firmato un accordo bilaterale contro il terrorismo internazionale e sulla volontà dei reciproci Governi di estradare i terroristi, del quale il Governo non ha mai informato il Parlamento;

il 16 ottobre 1998 il Governo turco ha avvertito il Governo italiano sul possibile arrivo in Italia del signor Ocalan —:

il 12 novembre è arrivato all'aeroporto di Roma il signor Ocalan;

se ritenga l'atto bilaterale italo-turco legittimo e conforme all'articolo 3 della Carta europea dei diritti dell'uomo che vieta l'estradizione nei Paesi in cui vige la pena di morte;

se il trasferimento sia avvenuto con un aereo di proprietà del gruppo Eni;

quali iniziative intenda assumere il Governo italiano nelle opportune sedi internazionali al fine di promuovere la liberazione del signor Ocalan ed il suo trasferimento in una sede neutrale atta a garantire incolumità fisica ed equità di giudizio, garantire l'esercizio del diritto di autodeterminazione del popolo curdo e, in generale, di tutti i popoli in lotta per la loro libertà contro il perverso progetto di globalizzazione.

(2-01634) « Comino, Cavaliere ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

la cattura di Ocalan, indipendentemente dalle specifiche opinioni sul *leader* curdo e sulla sua organizzazione, ha evi-

denziato una procedura ancora non chiarita e comunque estranea ai principi ed alle norme del diritto internazionale;

questa iniziativa rischia di introdurre ulteriori sviluppi negativi ridando spazio al conflitto, anche militare, e facendo fare un passo indietro alle sempre più necessarie soluzioni politiche negoziali;

è perdurante la disperata condizione di milioni di donne e uomini curdi ai quali vengono negati diritti umani essenziali;

l'iniziativa italiana ed europea non è stata in grado di assicurare iniziative istituzionali adeguate a facilitare il dialogo e l'apertura di un percorso negoziale —:

quali iniziative il Governo intenda attivare per assicurare il rispetto delle norme del diritto internazionale, per promuovere iniziative unitarie e solidali in ambito europeo finalizzate a pretendere dal governo turco la tutela della vita di Ocalan e la disponibilità ad aprire un dialogo tra le parti in conflitto che, seppur difficile, resta l'unica via per superare tensioni perduranti in quella delicata area del mondo e per eliminare sofferenze che da troppo tempo subiscono sia la popolazione curda che quella turca.

(2-01635)

« Danieli ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

Abdullah Ocalan è stato trasferito in Turchia mentre si trovava in territorio del Kenia ospite della residenza dell'ambasciatore greco, al di fuori di ogni procedura di estradizione o di consegna regolata, in violazione delle norme di diritto internazionale comunemente riconosciute;

dal momento in cui Abdullah Ocalan è entrato nelle carceri turche — nella tristemente nota isola di Imrali, nel Mar di Marmara — non si hanno notizie sulle condizioni della sua detenzione, con particolare riguardo alla sua incolumità personale;

contravvenendo a tutte le regole di democrazia, gli avvocati europei di Ocalan sono stati respinti ieri ad Istanbul senza poter incontrare il loro assistito —

quali iniziative intenda assumere il Governo italiano per dare attuazione alle risoluzioni approvate dalla Commissione esteri della Camera.

(2-01636)

« Crema, Schietroma ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

il « caso Ocalan » si è configurato anzitutto come una delicata vicenda politica nazionale e internazionale sfociata in una sorta di intrigo che è finito con un « rapimento » del *leader* curdo in Kenia, oggi detenuto in Turchia e su cui pende il rischio della pena di morte;

è stata inoltre l'occasione per l'opinione pubblica nazionale e internazionale di riflettere — alla luce anche delle vicende drammatiche seguite all'arresto di Ocalan — sulle tragedie del popolo curdo, popolo senza Stato, la cui diaspora pesa sulla coscienza della politica e della diplomazia internazionali —:

quale sia la ricostruzione del « caso Ocalan » specie negli esiti più recenti;

quale valutazione politica si dia e quali azioni verranno svolte dal Governo italiano con riferimento anche al problema curdo.

(2-01637) « Brugger, Caveri, Detomas, Zeller, Widmann ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri di grazia e giustizia, per sapere — premesso che:

Abdullah Ocalan è stato trasferito in Turchia mentre si trovava in territorio del Kenia ospite della residenza dell'ambasciatore greco, al di fuori di ogni procedura di

estradizione o di consegna regolate, in violazione delle norme di diritto internazionale comunemente riconosciute;

dal momento in cui Abdullah Ocalan è entrato nelle carceri turche — nella tristemente nota isola di Imrali, nel Mar di Marmara — non si hanno notizie sulle condizioni della sua detenzione, con particolare riguardo alla sua incolumità personale;

la Commissione Esteri della Camera, in data 10 dicembre 1997, ha approvato due risoluzioni con le quali si impegnava il Governo, tra l'altro, ad adoperarsi presso l'Osce e l'Onu per la convocazione di una conferenza internazionale per una soluzione politica e pacifica dei problemi del popolo curdo; a confermare, in tutte le sedi internazionali e nei rapporti bilaterali, il rispetto dei diritti umani o il ripristino delle garanzie democratiche come questioni centrali e dirimenti nelle relazioni tra il nostro paese, l'Unione europea e la Turchia, a chiedere, in accordo con i *partners* europei, una convocazione dal consiglio di sicurezza dell'Onu che ponga finalmente all'ordine del giorno il problema drammatico delle popolazioni curde, del rispetto della loro identità, della loro storia a tradizione e che prospetti la costituzione di uno Stato curdo sovrano e indipendente —:

se non ritenga che il Governo avrebbe dovuto assumere in modo deciso un atteggiamento positivo rispetto alla richiesta di asilo politico avanzata da Abdullah Ocalan;

quali iniziative intenda assumere il Governo italiano per dare attuazione alle risoluzioni approvate dalla Commissione Esteri della Camera ed in particolare ai punti indicati in premessa;

se non ritenga doveroso attivarsi presso le autorità turche affinché sia salvaguardata l'incolumità fisica informando il Parlamento sulle attuali condizioni di detenzione di Abdullah Ocalan.

(2-01638) « Paissan, Leccese, Cento ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

la paradossale vicenda Ocalan ha consentito vantaggi, a volte cinici, ai vari Paesi coinvolti (Italia esclusa!);

la Turchia farà pesare per l'ingresso in Europa la scelta di non aver eseguito una sentenza a pena capitale per il prigioniero curdo, nulla assicurando sul trattamento carcerario che, si teme, possa riservare allo stesso;

il *premier* greco socialiberale Kostas Simitis, sebbene assediato dall'ala nazionalista del suo Pasok e dai settori più integralisti della Chiesa ortodossa del patriarca Christodoulos, diventa, dopo la « consegna », più credibile nel riavviare il dialogo con la Turchia, con inserimento in agenda dell'inevitabile questione cipriota;

subisce mutazioni anche la vicenda del Kosovo, dove l'oltranzismo serbo, che poteva contare sui ripetuti ammiccamenti greci, rischia l'isolamento;

gli Stati Uniti troveranno ancora più agevole la rete dei rapporti coi turchi (oleodotto compreso);

la cattura di Ocalan potrebbe avere ripercussioni nel groviglio mediorientale, atteso che il depotenziamento del pericolo Pkk potrebbe incidere nei rapporti triangolari Turchia-Israele e Paesi arabi;

la Germania si defila opportunisticamente, sino a dimenticare l'esecutività di sentenze contro il politico curdo, quasi fosse obbligo altrui eseguire le pronunce giudiziarie proprie;

la Russia riceve e smista senza danni reliquati;

il Kenia può chiamare in causa ancora l'Italia, sostenendo che il curdo è arrivato da Milano, tanto il nostro discredito, sul caso, è tale che possono imprudentemente mescolarsi verità e menzogne —:

se il Governo per lealtà verso la nazione riconosca il suo comportamento so-

stanziale di viltà, furberia, bugia e lassismo, e quindi chieda assicurazione contro la pena di morte e la presenza di osservatori internazionali per garantire un processo giusto ed umano, per una vicenda che, a fronte dei vantaggi altrui, a noi lascia discredito internazionale e cattiva coscienza interna;

se non ritenga che la tragedia del popolo curdo, che merita rispetto o sostegno, non possa essere compresa con la singola vicenda giudiziaria di Ocalan, che rimane il capo del partito comunista (Pkk);

se si insisterà per la « contaminazione democratica » della Turchia, come premezza per la sua nell'Unione europea;

se verrà esercitata pressione diplomatica sul Consiglio di Sicurezza dell'ONU perché ponga finalmente all'ordine del giorno il problema drammatico del popolo curdo che ha diritto alla sovranità ed indipendenza, regolando i rapporti con i Paesi interessati (Turchia, Irak, Iran, Siria).

(2-01639) « Trantino ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

lunedì 15 febbraio 1999, in Kenia, il capo dei comunisti curdi « Apo » Ocalan è stato consegnato agli agenti segreti turchi che lo hanno immediatamente trasferito in una caserma militare;

per un mese Ocalan, dopo aver lasciato l'Italia, con modalità mai chiarite, ha attraversato i cieli dell'Europa sorvolando più volte lo spazio aereo italiano a bordo di un Falcon 800 di proprietà della Snam, lo stesso con cui aveva lasciato il nostro Paese;

il suo sbarco a Mosca è stato favorito da funzionari russi compiacenti, ma è stato immediatamente rinnegato dalle autorità di quel paese;

nel fallimento di una ricerca di una risposta europea al grave problema poli-

tico, si sono dimostrati i massimi punti di debolezza nella politica estera di Germania e Italia;

per i comportamenti poco chiari del Governo italiano, tramite parte dei servizi segreti, alla fine Ocalan ha finito per ritrovarsi prigioniero dei turchi, fatto questo che il Governo italiano dice di non aver mai voluto;

quali iniziative intenda adottare per fare massima chiarezza sulla vicenda della quale il nostro Paese è stato suo malgrado protagonista per la leggerezza di chi aveva convinto Ocalan a venire in Italia; per assicurare a Ocalan un giudizio equo ed il rispetto dei principi fondamentali della persona e delle garanzie giudiziarie comuni ai paesi civili; per ristabilire le buone relazioni con la Turchia e con gli altri paesi amici dell'Alleanza Atlantica.

(2-01640) « Pisanu, Niccolini ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere — premesso che:

la legge n. 724 del 1994 concernente « Misure di razionalizzazione della finanza pubblica » all'articolo 12 prevedeva che entro il 31 gennaio 1995 fosse « ridefinito l'elenco delle attività cosiddette "usuranti" al fine di ridurre per i lavoratori appartenenti a tali categorie l'età di pensionamento... »;

la ridefinizione prevista dalla legge n. 724 del 1994 non è mai stata portata a termine, nel frattempo la legge n. 333 del 1995, in tema di « Riforma del sistema pensionistico obbligatorio e complementare », all'articolo 3, prevedeva l'istituzione di una commissione tecnico-scientifica che dovesse produrre il testo di un decreto attuativo per la ridefinizione delle mansioni « usuranti » e precisava (comma 4, articolo 3): « Il predetto decreto è emanato entro sei mesi dalla richiesta avanzata dalle parti », parti individuate nelle « organizzazioni sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori maggiormente rappresen-

tative sul piano nazionale ». Naturalmente la revisione delle tabelle non è avvenuta, cosicché la legge n. 449 del 1997 in materia di « Misure per la stabilizzazione della finanza pubblica », all'articolo 59 comma 11 stabiliva, ancora una volta, che fosse emanato entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge (cioè entro il giugno 1998) un decreto del Ministero del lavoro e della previdenza sociale che stabilisse « i criteri per l'individuazione delle mansioni usuranti » ai fini dell'attuazione di quanto previsto dalla legge n. 335 del 1995. I lavori della commissione ministeriale istituita dal ministro Treu sono terminati nel settembre 1998, ma i risultati non sono stati resi noti al Parlamento;

nella seduta della Camera dei deputati del 4 febbraio 1999 il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale, Caron, sull'argomento ha affermato che in tempi brevi sarà posto in discussione un provvedimento, che riguarda però solo i lavori cosiddetti « particolarmente usuranti », cioè soltanto una piccola parte dei lavoratori interessati che soltanto sulla base delle nuove tabelle potrebbero accedere ai benefici ai fini dell'individuazione dell'età pensionabile;

il problema, quindi, della individuazione dei lavori usuranti è a tutt'oggi del tutto insoluto, con gravi danni ai lavoratori;

ugualmente non affrontato in nessun modo rimane il problema delle cosiddette « mansioni equivalenti al lavoro operaio »; la definizione di tali equivalenze, in base alla « pari gravosità », consentirebbe agli impiegati del settore privato e pubblico, cui tale equivalenza fosse riconosciuta, di essere equiparati, ai fini dell'età pensionabile, alle corrispondenti categorie operaie. La legge n. 449 del 1997, all'articolo 59, comma 10, prevedeva, anche in questo caso, l'emanazione entro sei mesi, di un decreto legislativo che definisse le tabelle di equivalenza, ma non si è mai avuta notizia che il lavoro di definizione sia stato iniziato, con gravissimo danno di tutti i lavoratori interessati —:

se non si ritenga giunto finalmente il momento di chiarire la posizione del Governo su queste fondamentali questioni sociali.

(2-01642)

« Cangemi, Giordano ».

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

---

TURRONI e PROCACCI. — *Ai Ministri per le politiche agricole, dell'ambiente, della sanità e del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

si è verificato un grave inquinamento da *Saccharomyces cerevisiae maloalcolico e malolattico transgenico* nei mosti e nei vini del Sud Africa;

le gravi conseguenze tecnologiche che possono derivare dalla diffusione commerciale di *Saccharomyces cerevisiae* transgenici capaci di degradare totalmente l'acido malico dei mosti e dei vini, ottenuti presso l'Università di Stellenbosch, sono state sottolineate più volte, sia durante le assemblee Generali di Cape Town e di Buenos Aires (Delfini, 1996, 1997, 1998; Zambonelli, 1997), sia durante i lavori del *Groupe d'Experts del Microbiologie du Vin* dell'O.I.V.. Anche la delegazione francese dopo l'annuncio di van Fuuren di essere riuscito a trasferire i geni della *maloalcolica da Schzosaccharomyces pombe* nel lievito vinario, ha assunto una posizione ufficiale molto dura sull'argomento durante la sessione comune di lavoro dei gruppi di esperti a Cape Town (1996), concordando la richiesta di una commissione di bioetica, con l'intento di promuovere un generale senso di responsabile prudenza, prima di correre il rischio di provocare una tragedia tecnologica di portata mondiale. Ciò consentirebbe nella distruzione totale dell'acido malico nei mosti e nei vini dell'Europa da parte di un lievito che, come previsto, si è già dimostrato essere molto resistente alle condizioni enologiche, di facile diffusione negli ambienti viticoli, è difficile da combattere e da escludere con i mezzi di cui oggi si dispone;

inoltre, in una riunione informale prima dell'Assemblea Generale di Buenos Aires (dicembre 1997) i genetisti dell'INRA di Montpellier e quelli italiani hanno con-

venuto di esprimere comune preoccupazione e senso di prudenza nell'impiego di tali lieviti transgenici, invitando ad attendere l'esito di studi che potessero prima stabilire il loro grado d'invasività ambientale, studi che sono già nell'ordine del giorno della prossima riunione di marzo 1999 del *Groupe d'Expert de Microbiologie du Vin* (O.I.V.). Evidentemente tale invito non è stato ascoltato, né da parte delle autorità Sudafricane né, e soprattutto, da parte dei finanziatori che avevano profuso notevoli investimenti su un progetto che subito si rivelò improduttivo dopo le motivate opposizioni dell'OIV;

allo stato attuale le notizie confermano l'avvenuta contaminazione di una trentina di cantine nella zona di Robertson durante la vendemmia 1997, mentre non si ha notizia dell'abbandono del progetto di diffusione di tali lieviti ricombinati per maloalcolica e malolattica, né dell'adozione di norme di prevenzione al fine di poter eliminare ogni possibile contaminazione ancora in atto;

la situazione ha assunto un carattere di notevole gravità, sia per le conseguenze che possono derivare ai paesi che importano i prodotti enologici (mosti e vini) dal Sud Africa, sia per il fatto che un paese membro dell'O.I.V. ha dato corso all'applicazione di una pratica enologica (uso lieviti transgenici) ancora non ammessa dall'OIV stesso, proprio per gli elementi di pericolo di dispersione in tutti gli ambienti vitivinicoli del mondo che nella formulazione attuale essa contiene —:

se siano a conoscenza dei fatti citati in premessa e se ritengano di doverle considerare con la massima attenzione e preoccupazione dati gli effetti devastanti che possono determinarsi per la industria enologica italiana;

se non ritengano di dover richiedere con urgenza a una oggettiva verifica, soprattutto al fine di poter acquisire ulteriori elementi da portare a conoscenza, dell'Unione europea, dell'OMC e dell'O.I.V. (del Gruppo di microbiologia in particolare), nella prossima riunione di marzo 1999;

se abbiano accertato l'entità, l'estensione la localizzazione e la gravità della contaminazione e in particolare, se la contaminazione che si è verificata nella zona di Roberston sia stata confinata, o se invece sia in fase espansiva rispetto al primo manifestarsi;

quali interventi precauzionali si intendano richiedere al governo sudafricano per impedire una diffusione su scala mondiale del *Saccharomyces cerevisiae* malolattico e malolattico;

se il governo sudafricano abbia proceduto a impedire l'esportazione di materiale infetto dalla zona contaminata;

se non ritengano di dover informare ufficialmente dei fatti di cui si è a conoscenza il *Groupe d'Expert de Microbiologie du Vin* assumendo ogni opportuna iniziativa per acquisire ogni altro elemento dagli esperti sudafricani;

se non ritengano infine si sollevare il problema in sede comunitaria e quali azioni immediate intendano adottare per una adeguata azione preventiva contro la possibile contaminazione della nostra industria enologica. (3-03455)

TARADASH. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in un'intervista rilasciata al quotidiano *La Repubblica* dell'11 febbraio 1999, il sostituto procuratore della procura della Repubblica di Roma, il dottor Carlo La Speranza, pubblico ministero nel processo per l'omicidio di Marta Russo, tuttora in corso, alla domanda del giornalista che gli chiedeva se, alla luce degli ultimi elementi emersi, la nuova perizia e la ritrattazione dell'imputato per concorso in omicidio, il signor Francesco Liparota, riteneva che i due imputati, il signor Giovanni Scattone e il signor Salvatore Ferraro, sarebbero stati assolti, ha risposto « No, saranno condannati », aggiungendo « io mi attengo ai fatti. E i fatti mi dicono che Ferraro e Scattone sono gli assassini di Marta Russo »;

il pubblico ministero ha inoltre dichiarato che « il problema (di questo processo, ndr) è la realtà che circonda questo processo. S'innestano speculazioni finalizzate soltanto a dimostrare la malafede degli investigatori » e che « il clima che si è creato intorno a questo processo aveva il solo scopo di influenzare i giurati popolari »;

quanto ai risultati emersi dalla nuova perizia disposta dalla I Corte d'assise, egli ha ritenuto che « il lavoro dei consulenti è stato inutile, abbiamo aspettato inutilmente per sette mesi »;

il dottor La Speranza, nella stessa intervista, ha anche sottolineato: « che bisogno avevo di dimostrare la professionalità del nostro ufficio? Le mie inchieste lo dimostravano da sole. Stavo bene, avevo notorietà e soddisfazione »;

la I commissione del Consiglio superiore della magistratura ha disposto l'avvio di un'inchiesta nei confronti del magistrato e l'acquisizione dell'intervista in quanto le sue dichiarazioni sono state ritenute « inopportune e sconcertanti »;

qualche mese fa il Ministro di grazia e giustizia, il professor Giovanni Maria Flick, aveva avviato un procedimento nei confronti del dottor La Speranza e dell'altro pubblico ministero incaricato nel processo, il dottor Italo Ormanni, con riferimento all'interrogatorio della testimone chiave dell'accusa svoltosi l'11 giugno 1997 nell'ufficio del dottor La Speranza;

nella seduta del 16 settembre 1998, nell'aula della Camera dei deputati, il Presidente del consiglio, l'onorevole Romano Prodi, aveva manifestato dei « dubbi sulla correttezza formale e sostanziale delle condotte degli organi inquirenti » e aveva assicurato che il Ministro di grazia e giustizia avrebbe assunto « con rapidità le sue determinazioni »;

il comportamento del dottor La Speranza (che ha dichiarato di non aver mai rilasciato interviste e che il giornalista ha ricostruito cose non destinate alla pubblicazione, affermazioni smentite dal quoti-

diano) non appare in alcun modo conforme alle norme, costituzionali e legislative, che regolano il processo, ed esprime un totale dispregio verso il diritto di difesa riconosciuto dalla Costituzione all'articolo 24, sia nel ritenere inutili i risultati di una perizia disposta dal collegio giudicante, sia nell'anticipare con disinvoltura gli esiti del processo in corso —:

se non ritenga improcrastinabile l'adozione di ogni provvedimento di sua competenza nei confronti del magistrato i cui comportamenti e le cui dichiarazioni rischiano di compromettere lo svolgimento regolare di un processo e l'esercizio dei diritti fondamentali riconosciuti ai soggetti coinvolti in esso;

quali siano i motivi per i quali non siano ancora state assunte le determinazioni di cui era stata data assicurazione di fronte alla Camera dei deputati, nonostante fosse stata garantita la rapidità considerando la necessità di pervenirvi tempestivamente soprattutto per la gravità delle accuse mosse nei confronti dei due imputati, che sono ancora in stato di custodia cautelare. (3-03456)

ANTONIO RIZZO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

gli impegni assunti dal Governo, a seguito del disastro idrogeologico che ha colpito nel maggio 1998 Sarno, Quindici, San Felice e Canello in Campania, sono stati disattesi;

150 vittime, decine di abitazioni distrutte, 80 ettari di terreno coltivato spazzato via, crollo dell'ospedale in Sarno: questo il bilancio dell'alluvione —:

quando sia previsto l'avvio della ricostruzione visto il grave ritardo dei lavori per la messa in sicurezza del territorio;

quando sia prevista la costruzione del nuovo ospedale in Sarno;

quando sia previsto che saranno erogati gli aiuti vitali per le aziende agricole,

gli agricoltori ed i proprietari dei fondi alluvionati. (3-03457)

GIORDANO, VALPIANA, DE CESARIS e CANGEMI. — *Ai ministri della sanità e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

in Piemonte, l'area denominata la « Frascetta » (un territorio di oltre 30 mila ettari e 200 mila abitanti, comprendente superfici dei comuni di Alessandria, Frugarolo, Bosco Marengo, Pozzolo Formigaro, Novi Ligure, Villavernia, Tortona, Pontecurone, Castelnuovo Scrivia, Sale, Piovera, Basaluzzo, Casalcermelli, Fresonara, Predosa) è stata individuata, da una serie di indagini, quale zona con grave situazione di rischio per l'ambiente e per la salute della popolazione;

alcune indagini condotte nell'area la Frascetta confermano la presenza di gravi alterazioni degli equilibri ecologici nei corpi idrici, nell'atmosfera e nel suolo che comportano danni e rischi per l'ambiente e per la popolazione, tali indagini indurrebbero ad includere la « Frascetta » nella disciplina delle « Aree ad elevato rischio di crisi ambientale »;

gli studi dell'Arpa (Agenzia regionale per la protezione ambientale) sulle cause di morte in provincia di Alessandria, i dati dell'Istat, compresi anche in un dossier del *Sole 24 Ore*, lo studio di Legambiente su tumori e malattie respiratorie e i dati della Cgil sulle morti di cancro dei lavoratori della *Michelin* sembrano confermare un allarmante caso di emergenza ambientale e sanitaria;

nell'area in oggetto è presente lo stabilimento della *Michelin*, costruito nel 1970 e la cui attività di produzione di pneumatici è iniziata nel 1971;

lo stabilimento della *Michelin* di Alessandria è organizzato in maniera analoga a quello di Torino Dora; in particolare nei primi anni i cicli produttivi erano del tutto identici e gli operai passavano da uno stabilimento all'altro;

tra le sostanze usate nel ciclo produttivo figurano: il talco, il nerofumo, l'olio aromatico denaturato (classificato dalla legge R45 cioè sostanza cancerogena al solo contatto cutaneo), amine aromatiche (fenil-beta-naftilamina Pbna), amianto; alcune di queste sostanze non sono più in uso, altre sì, comunque, per quanto concerne quelle utilizzate attualmente, l'informazione prevista ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 626 del 1994 è stata sommaria ed insufficiente;

presso la pretura di Torino pende un procedimento penale (RG 7658, pubblico ministero dottor R. Guarinello) contro i dirigenti della Sami S.p.A. per la morte di alcuni ex dipendenti dello stabilimento *Michelin* Dora e per le malattie professionali contratte da altri lavoratori;

l'imponente lavoro della magistratura torinese ha consentito di accertare numerose violazioni della normativa in materia di igiene e sicurezza del lavoro ed è preoccupante il fatto che le lavorazioni svolte a Torino nello stabilimento *Michelin* Dora sono del tutto identiche a quelle effettuate ad Alessandria;

il quoziente di mortalità nell'area la « Frascetta » è doppio della media nazionale, ed il tasso di mortalità per tumori è superiore ad ogni dato medio, fino al 60 per cento nella fabbrica della *Michelin*;

nel corso degli ultimi anni alcuni dipendenti ed ex dipendenti della *Michelin* sono stati colpiti da malattie causate dal tipo di lavorazione e dalle sostanze con le quali sono venuti in contatto;

a seguito delle malattie contratte in fabbrica alcuni lavoratori sono morti e per questo è in corso un'indagine della procura della Repubblica di Alessandria;

il signor Lino Balza, responsabile della sezione di medicina democratica di Alessandria ed esponente nazionale della stessa, che da anni si batte per la difesa della salute dei lavoratori e la salvaguardia dell'ambiente, autore, in nome e per conto di medicina democratica ed insieme ad altre associazioni ambientaliste, di esposti

alla procura della Repubblica sulla base di precise indagini ambientali ed inchieste sociali è stato querelato per diffamazione dalla direzione dell'azienda *Michelin* di Alessandria perché, in un articolo apparso sul quotidiano locale *Il Piccolo* ha denunciato ancora una volta le morti operaie e il legame con l'esposizione alle sostanze tossiche e cancerogene della fabbrica;

a parere degli interroganti l'atteggiamento della dirigenza della *Michelin* più che essere rivolto a togliere la nocività ambientale appare intimidatorio nei confronti di chi richiede precisi interventi per la tutela della salute dei lavoratori e della popolazione —:

se non ritengano opportuno verificare la veridicità dei fatti sopra esposti tramite la costituzione di un'apposita commissione d'indagine che, di concerto con il dipartimento locale di prevenzione della Asl locale, e con il coinvolgimento dei soggetti interessati, in particolare e con urgenza operi per la bonifica dei siti contaminati e al tempo stesso si faccia carico dell'effettuazione di un'approfondita indagine epidemiologica;

se non ritengano opportuno, al tempo stesso, richiedere l'immediato intervento degli esperti della medicina del lavoro dell'Asl;

se non ritengano opportuno dichiarare la zona della « Frascetta » area ad elevato rischio di crisi ambientale.

(3-03458)

GIORDANO e CANGEMI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

numerosi atti di sindacato ispettivo depositati presso le due Camere nel corso degli ultimi diciotto mesi, finora rimasti senza risposta, sottolineano la situazione di grave illegalità e di continua violazione dei diritti salariali e sindacali di lavoratori che

caratterizza la gestione dei servizi aeroportuali della base militare di Sigonella da parte del Consorzio Pae;

la maggioranza dei lavoratori della base conduce una tenace e coraggiosa lotta per far valere fondamentali diritti e affermare elementari esigenze di trasparenza;

la comunicazione di decine di licenziamenti, con pretesti assurdi e del tutto inconsistenti legalmente, non può essere qualificata che come una ignobile ritorsione contro chi non vuole chinare la testa;

questo atteggiamento dell'azienda non può più essere tollerato —:

se non si ritenga giunto finalmente il momento di un intervento deciso sulle vicende di Sigonella a tutela dei lavoratori, in particolare esercitando una forte pressione per il ritiro immediato dei licenziamenti. (3-03459)

CARLESI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

Luciano Carroccia è un malato di mente di 59 anni ricoverato dal 1988 presso l'ospedale psichiatrico giudiziario di Aversa;

il suddetto, infatti, il 10 ottobre 1988 veniva sottoposto a misura di sicurezza detentiva in condizione di ricovero presso l'ospedale psichiatrico giudiziario per un periodo di due anni;

pur essendo trascorsi i termini della misura di sicurezza, il Carroccia, così come reso noto dal provvedimento di proroga emesso in data 30 settembre 1998 dall'ufficio di sorveglianza del tribunale di Santa Maria Capua Vetere, non può essere dimesso in quanto l'Azienda sanitaria locale di Gallipoli (Lecce), territorialmente competente, non è stata finora in grado di reperire una struttura idonea ad accoglierlo;

la carenza o inesistenza di strutture riabilitative nell'ambito dell'Asl di appartenenza e, probabilmente, dell'intera regione Puglia, determina ormai da nove

anni, il prolungarsi del ricovero del signor Carroccia per il quale la legge n. 180 e la tanto sbandierata chiusura degli ospedali psichiatrici ha solo significato il perdurare di un'immotivata permanenza in manicomio criminale —:

quali iniziative urgenti intenda promuovere perché sia posta fine a questa vera e propria vergogna che, pur riferita ad uno specifico caso, è sintomatica della grave situazione in cui versa l'assistenza psichiatrica. (3-03460)

GAGLIARDI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

è in atto una preoccupante crisi di produzione negli impianti siderurgici italiani ed europei dovuta all'invadenza commerciale, ritenuta illecita, dei paesi dell'Europa dell'est e dell'Asia orientale (Bulgaria, Serbia, Romania e India, Taiwan, Corea);

tale crisi aggrava la situazione di ristrutturazione aziendale del Gruppo Ilva-Riva in atto nei siti di Taranto, Marghera, Torino, Napoli, Genova-Cornigliano;

in particolare nel sito produttivo di Genova-Cornigliano è da tempo (luglio 1996) in discussione la definizione di un accordo di programma che in nome di bonifiche ambientali non meglio chiarite (vista l'incapacità decisionale di provincia e comune di Genova ad intervenire nel rispetto dei limiti imposti all'inquinamento ambientale) ipotizza la dismissione del ciclo siderurgico a caldo, pur in presenza di impianti (altoforno e acciaieria) tecnologicamente non obsoleti, con compensazioni finanziarie e concessioni patrimoniali sulle aree demaniali di Genova, Taranto, Venezia al gruppo Riva, nonché con provvedimenti di cassa integrazione per tre anni per 600 lavoratori e cancellazione di 350 posti di lavoro contemporanei ad altrettanti prepensionamenti, con la certezza tuttavia della presenza degli impianti siderurgici a Genova-Cornigliano fino almeno

al 2050 pur in assenza di conoscenza del programma industriale del gruppo Ilva-Riva;

sistematicamente si assiste in Genova ad uno stucchevole balletto di iniziative e prese di posizione di responsabili delle istituzioni locali, organizzazioni sindacali, esponenti di partiti di maggioranza (Ds, Prc) tese ad impegnare regione, provincia e comune « a difesa di ... » senza mai documentare accordi espliciti, impegni, responsabilità, tempi e alternative alla soluzione delle controversie che è possibile si concludano con ulteriori pesanti perdite di posti di lavoro industriale nel genovesato;

l'accordo di programma *in fieri* dovrebbe fare interagire una multinazionale siderurgica (gruppo Riva) con lo Stato italiano visto che tale accordo dovrebbe essere sottoscritto da un rappresentante legale del gruppo Riva e da innumerevoli soggetti pubblici istituzionali tra i quali i ministri del tesoro, dell'industria, del lavoro, dell'ambiente, il sindaco di Genova, il presidente della regione Liguria e della provincia di Genova, i presidenti delle autorità portuali di Genova, Taranto, Venezia e molti altri;

mentre è di attualità la richiamata temporanea crisi di produzione, tuttavia in altri siti sono in atto rilevanti operazioni di *upgrading* siderurgico tecnologico, come dimostrano le iniziative del gruppo Lucchini a Piombino e ancor più quelle del gruppo francese Usinor in Magona e Arvedi, operazioni che indicano nella siderurgia italiana ed europea un settore strategico, tecnologicamente avanzato ed ad alto valore aggiunto che i Paesi industrializzati più evoluti tendono a consolidare —:

se non ritenga di esporre al Parlamento lo stato dell'ipotesi di accordo di programma *in fieri* per quanto riguarda i siti di Genova, Taranto, Venezia, Torino e Napoli del gruppo Riva, per le implicazioni evidenti sulla politica siderurgica nazionale, sull'occupazione e sulla riconversione produttiva finalizzata a tutelare gli interessi nazionali per ciò che concerne il commercio, in particolare, dei prodotti siderurgici piatti;

se non ritenga, dopo aver esaminato i fatti richiamati in premessa, che sarebbe più opportuno agire per azzerare le ipotesi di accordo in atto tra le controparti favorendo così un'azione di ridefinizione produttiva del sito di Genova-Cornigliano, ambientalmente compatibile, secondo la normativa europea, come polo tecnologicamente avanzato nella produzione siderurgica anche in considerazione degli ingentissimi investimenti effettuati dallo Stato per poter disporre per la siderurgia italiana di ben 150 ettari interamente strappati al mare tra il 1950 e gli anni 1960;

se non ritenga opportuno impegnare le pubbliche autorità genovesi ad esporre sollecitamente nelle sedi istituzionali quanto di concreto vanno disponendo e trattando per la definizione « dell'affaire siderurgia » a Genova-Cornigliano.

(3-03461)

STAGNO d'ALCONTRES, GAZZARA e CRIMI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

in data 14 febbraio 1999 una scossa di terremoto del settimo grado della scala Mercalli ha colpito la provincia di Messina;

il sisma si è manifestato con maggiore intensità nel comprensorio tirrenico e nebroideo della provincia, causando gravi danni a strade e autostrade, abitazioni, chiese, scuole ed impianti. In particolare, sedici comuni ubicati nel comprensorio hanno segnalato agli uffici della protezione civile della prefettura crolli e lesioni di fabbricati pubblici e privati e di beni del patrimonio storico-artistico —:

se non ritenga opportuno dichiarare lo stato di emergenza nei territori della regione siciliana segnati dall'evento calamitoso, al fine di assicurare tempestivamente gli interventi di ripristino e consolidamento e garantire il ritorno alle normali condizioni di vita della popolazione.

(3-03462)

ARMANDO VENETO e BOVA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'impresa C.A.E.C. (Consorzio aziende edili Comiso) impegnata in lavori edili all'interno del Parco dell'Aspromonte ha abbandonato i lavori, avendo subito gravi intimidazioni mafiose ed ha denunciato i fatti a distanza di tempo alle autorità di pubblica sicurezza di Comiso;

a seguito di una forte iniziativa pubblica dell'amministrazione comunale di Cittanova, nel cui ambito territoriale si sono verificati gli atti estortivi, si è svolto un incontro tra il sindaco di Cittanova, Morano, ed il Sindaco di Comiso, Di Giacomo, in presenza di parlamentari, esponenti della provincia e della regione, rappresentanti della C.A.E.C. e cittadini delle comunità aspromontane, all'esito del quale la C.A.E.C. ha deciso di tornare sui cantieri per completare l'opera iniziata, purché sia garantita la sicurezza degli operatori e dei cantieri stessi;

la grande battaglia ingaggiata contro la mafia dalle amministrazioni locali e dai cittadini in un rinnovato spirito di collaborazione con le forze dell'ordine, vede così un nuovo episodio di generoso impegno che non può assolutamente essere mortificato da un qualsiasi avvenimento, anche modesto, che segnali una crepa nel dispositivo di sicurezza da stendere intorno alla C.A.E.C. a garanzia del suo diritto-dovere di portare a compimento le opere appaltate —:

se sia a conoscenza dei fatti;

quali iniziative intenda adottare affinché sia fatta luce sulle vicende denunciate dalla C.A.E.C. per consentire che siano assicurati alla giustizia i responsabili di atti illegali compiuti nell'ambito di tali vicende;

quali presidi intenda disporre perché la C.A.E.C. torni al lavoro nella assoluta certezza di vedersi garantita la libertà e la sicurezza d'impresa. (3-03463)

TARADASH. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il 20 novembre 1997, è stato notificato alla società Themis SA General Insurance di Atene il provvedimento di revoca dell'autorizzazione per l'esercizio dell'attività assicurativa, adottato da parte delle competenti autorità greche su segnalazione dell'Isvap, l'Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni private e di interesse collettivo;

a seguito della richiesta presentata il 21 marzo 1997 in base alla legge n. 241 del 1990, la X legione della guardia di finanza del comando di Napoli ha certificato che, in esito alle indagini svolte dal comando, dall'esame della documentazione acquisita, non risultano violazioni di natura amministrativa sull'operato della Themis SA in relazione all'attività di assicurazione svolta sul territorio italiano;

i rappresentanti della compagnia di assicurazione hanno rilevato che l'Isvap avrebbe trasmesso alle autorità greche dati non veritieri al fine di garantire la revoca dell'autorizzazione, attestando in data 17 marzo 1997 irregolarità fiscali accertate nei confronti della Themis e il mancato pagamento di sinistri da parte di quest'ultima;

la Themis ha molteplici volte denunciato truffe per sinistri e polizze false perpetrate a suo danno;

il provvedimento di revoca non è stato preceduto, come previsto dall'articolo 40 della direttiva Cee, n. 92/49, recepita in Italia con decreto legislativo n. 175 del 1995, dall'obbligatorio preavviso all'impresa esercente libera prestazione di servizi da parte dell'organo di controllo —:

se non ritengano opportuno verificare la regolarità dell'azione svolta dall'Isvap in relazione alla vicenda della Themis SA General Insurance di Atene, considerando che essa, ove non suffragata da elementi che giustifichino l'in-

tervento presso le autorità greche, finisce per incidere sulla libertà dell'esercizio di impresa di una società straniera nel nostro Paese e per condizionare il corretto svolgimento dei meccanismi del mercato e della libera concorrenza;

se non ritengano opportuno verificare se l'Isvap abbia legittimamente svolto la propria azione con riferimento alle vicende che hanno interessato le maggiori compagnie assicurative anche in relazione ai provvedimenti dell'Autorità garante per la

concorrenza ed il mercato in merito alla regolamentazione delle tariffe assicurative;

se non ritengano opportuno verificare il legittimo esercizio delle proprie competenze da parte dell'Isvap al fine di accertarne l'imparzialità ed il buon andamento, nonché la trasparenza anche per quanto si riferisce all'eventuale illegittimo condizionamento nell'esercizio delle attività economiche da parte delle società operanti nel settore e la limitazione della libera concorrenza tra esse. (3-03464)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IMMEDIATA  
IN COMMISSIONE**

—  
**IV Commissione**

**NARDINI, BERTINOTTI e PAISSAN.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo n. 504 del 1997 prevede, all'articolo 3, comma 6, la possibilità, per gli studenti universitari che non hanno più titolo al ritardo e che debbono sostenere non più di quattro esami di profitto e l'esame di laurea o di diploma per completare gli studi universitari, di poter essere avviati al servizio, su richiesta, presso un ente ubicato nel comune ove ha sede l'università o in un comune limitrofo —:

se la norma in questione venga attualmente rispettata e per quali motivi sia così difficile riuscire ad ottenere informazioni dall'ufficio della direzione generale della leva in merito a questa norma.

(5-05826)

**ALBANESE e MOLINARI.** — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — premesso che:

la legge degli Stati Uniti d'America dopo un certo lasso di tempo rende accessibile l'ammissione ai propri archivi militari;

ciò ha reso possibile conoscere che tra il febbraio 1960 e i primi mesi del 1963, in piena guerra fredda, sono state allocate nell'area murgiana, a cavallo tra la Puglia e la Basilicata, 10 basi missilistiche *Jupiter* a testata nucleare;

tale territorio, che riguarda i comuni di Gioia del Colle, Mottola, Spinazzola, Acquaviva delle Fonti, Altamura, Irsina e Matera, è stato obiettivo militare strategico

a completa insaputa delle popolazioni, in quanto esse consideravano le basi semplici contraeree —:

se non ritenga ormai giunto il momento, a 35 anni di distanza, rendere di pubblica conoscenza la storia delle basi missilistiche murgiane data la pubblicazione di notizie a riguardo sulla *Gazzetta del Mezzogiorno* di pochi giorni fa.

(5-05827)

**MALAGNINO e RUFFINO.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

è in atto il processo di ristrutturazione che riguarda lo Stabilimento Munizionamento Navale di Buffoluto Taranto: lo stabilimento è stato, infatti, inserito nella fascia « C » in cui confluiscono tutte le strutture dell'area industriale che non rivestono importanza strategica per l'amministrazione della Difesa;

il progetto presentato alle organizzazioni sindacali il 20 gennaio 1999 divide l'attuale stabilimento in un deposito con 127 unità lavorative (rispetto agli attuali 270), i restanti dipendenti verrebbero amministrati da *Segredifesa*, in attesa di trovare una eventuale missione operativa per l'ente, economicamente competitiva con l'esterno;

l'emanazione del decreto è stato, per il momento, rimandato in attesa di un'ulteriore verifica dei compiti da assegnare al costituendo deposito in Area Operativa e ad una discussione calendarizzata per il mese di febbraio sugli Enti di fascia « C », tra A.D ed organizzazioni sindacali nazionali di categoria;

è opportuno che lo stabilimento recuperi un'ulteriore fetta di attività legate al munizionamento (quali il trasporto, la vigilanza, la sicurezza, la manutenzione), attività che risultano difficilmente esternalizzabili (impressione che il generale Sessa e l'ingegnere Steve, che seguono gli enti della fascia « C », hanno espresso ai com-

ponenti la R.S.U. dello Stabilimento in occasione della visita del 19 gennaio 1999);

alla luce di ciò pare opportuno che il nuovo deposito principale di munizionamento della marina militare, tenuto conto che esso si occupa di materiale estremamente delicato come il munizionamento delle unità navali, debba svolgere un ruolo strategicamente importante anche vista la sua posizione all'interno della base navale di Taranto —:

se non ritenga che sia inutile, improduttiva e dannosa per tutti gli operatori la scissione in due dell'attuale Stabilimento;

se non ritenga di condividere quanto richiesto dalla locale struttura sindacale sul passaggio *in toto* all'Area Operativa (dipartimento della marina di Taranto) e sulla successiva eventuale ricollocazione degli esuberanti, in base alle vigenti disposizioni, nell'ambito dell'amministrazione della Difesa o altre Pubbliche Amministrazioni esistenti sul territorio jonico. (5-05828)

ANTONIO RIZZO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — premesso che:

l'Istituto medico legale « Gradenigo » dell'aeronautica militare di stanza a Ca-

podichino di Napoli è un importante patrimonio non soltanto dell'aeronautica ma della stessa città e del sud Italia;

istituito negli anni '30, è deputato alle visite medico legali di tutto il personale militare e civile in servizio presso l'aeronautica militare per l'Italia meridionale, e presta il suo lavoro prezioso alla definizione di moltissime pratiche per conto delle ASL, del Provveditorato agli studi e di enti pubblici vari dalla Campania alla Sicilia;

l'istituto è talmente radicato nel tessuto sociale campano da avere rapporti professionali con ospedali e con il policlinico universitario —:

se corrisponda al vero che nel quadro della ristrutturazione delle Forze Armate è prevista la soppressione dell'istituto medico legale « Gradenigo » dell'aeronautica militare di stanza a Capodichino;

quali urgentissime iniziative intenda assumere per scongiurare di sopprimere un istituto che costituisce un prestigioso presidio per le Forze Armate e per la società civile atteso il rischio di una paralisi delle migliaia di visite di controllo per invalidità dei dipendenti di enti pubblici ed il rischio di impoverire di esperienza e struttura il sud d'Italia. (5-05829)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il giornale britannico *Daily Telegraph* ha in questi giorni diffuso la notizia secondo cui la Russia starebbe progettando di rifornire di materiale bellico sofisticato l'Iraq come risposta ai continui attacchi aerei americani;

in particolare la Russia si appresterebbe a dotare l'Iraq di nuovi sistemi missilistici antiaerei e materiale per l'ammunizionamento dei caccia irakeni;

la Russia ha formalmente smentito la notizia, ma l'autorevolezza del giornale britannico induce a non sottovalutare il rischio di un riarmo irakeno ad opera dei Paesi che hanno duramente contrastato le ormai ricorrenti « piratesche » iniziative militari americane;

tale ipotesi rischia di modificare sostanzialmente gli equilibri di un'area di per sé difficile e conflittuale, ponendo in forse un meccanismo di pesi e contrappesi che, pur se precariamente, garantisce una relativa tranquillità del mondo arabo nei rapporti internazionali —:

se vi siano segnali precisi circa la denunciata iniziativa di riarmo dell'Iraq da parte della Russia e se non si ritenga effettivamente sussistente il pericolo di una *escalation* militare nell'area mediorientale con grave rischio per la pace mondiale, *escalation* provocata, ad avviso dell'interrogante, dagli incessanti ed illegittimi bombardamenti americani sul territorio irakeno.

(5-05804)

**CAVERI.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

tra gli interventi compresi nel programma quinquennale di cui alla legge 6

febbraio 1985, n. 16, per la costruzione di nuove sedi dell'arma dei carabinieri, venne inclusa la nuova sede del comando gruppo dei Carabinieri di Aosta, approvato con decreto ministeriale n. 2411 del 9 settembre 1985 e disciplinato con la convenzione n. 1463 del 24 aprile 1986;

i relativi lavori, dopo un travagliato inizio, ebbero poi uno svolgimento regolare sino alla loro definitiva interruzione alcuni anni fa e dunque, ad oltre dieci anni dall'avvio delle procedure, l'immobile non è concluso ed anzi rischia il quotidiano degrado dovuto al mancato completamento dei lavori;

è utile inoltre ricordare che l'attuale comando gruppo dei Carabinieri di Aosta è situato in un prestigioso palazzo al centro di Aosta, dal grande valore storico e architettonico, di proprietà della regione autonoma Valle d'Aosta, che intende adoperarlo a fini istituzionali e per questo, alla scadenza del contratto (dicembre 1977), la regione avrebbe inteso riottenere l'immobile, avviando la procedura di sfratto;

è questa una ragione per sveltire la costruzione della nuova sede del comando gruppo dei Carabinieri di Aosta, che per altro risponderebbe meglio alle esigenze logistiche e operative dell'arma —:

quali siano le ragioni del ritardo accumulato in questi anni, quali siano le cifre necessarie per il completamento dell'opera, o come si intenda reperirle e quando presumibilmente potrà essere trasferito il gruppo dei Carabinieri di Aosta alla nuova caserma. (5-05805)

**COSTA.** — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo n. 422 del 1997 ha profondamente innovato il trasporto pubblico locale assegnando alle province la competenza su quello su gomma e alle regioni la competenza su quello su ferro;

tale decreto incaricava altresì il Ministro dei trasporti di separare, entro il

mese di febbraio 1998, le linee di interesse nazionale da quelle di interesse locale in modo da dare attuazione alla ripartizione;

tale disposizione è stata fino ad oggi disattesa;

in attesa che si definisca questa situazione, l'Ente ferrovie dello Stato spa procede nell'opera di « ristrutturazione » che colpisce soprattutto le linee locali con l'obiettivo di eliminare il maggior numero possibile di esuberanti. Questa opera non segue però sempre dei criteri logici in quanto molto spesso vengono chiuse linee importanti con stazioni merci in attivo che dovrebbero essere invece conservate e potenziate;

la situazione descritta si presenta in modo evidente in provincia di Cuneo dove l'Ente ferrovie dello Stato spa ha proposto una riduzione di organico del 15 per cento prevedendo un taglio di 35 unità nel settore manutenzione, di 93 unità nella circolazione e manovra, e la chiusura delle biglietterie delle stazioni di Saluzzo e Cavallermaggiore. Questi tagli ammontano ad una cifra all'incirca doppia rispetto a quanto proposto in altre province;

questo particolare rigore dell'Ente ferrovie dello Stato spa nei confronti della provincia di Cuneo appare del tutto ingiustificato, sia da un punto di vista occupazionale sia in relazione ai trasporti locali che, in detta provincia, risultano essere carenti rispetto alle esigenze della zona -:

quali iniziative intenda adottare il Governo per sopperire a tale ingiustificato e penalizzante atteggiamento dell'Ente ferrovie dello Stato spa nei riguardi della provincia di Cuneo. (5-05806)

COSTA. — *Ai Ministri dell'ambiente, del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

l'Enichem ha recentemente annunciato di volere chiudere definitivamente gli

impianti produttivi dell'Acna di Cengio in provincia di Savona -:

quali iniziative intenda assumere il Governo al fine di garantire l'occupazione in valle Bormida con particolare riferimento ai dipendenti dell'Enichem, azienda di cui è stata decisa in sede locale la chiusura;

se intendano rispondere in tempi rapidi e con indicazioni specifiche, controllabili, certe anche sotto l'aspetto temporale. (5-05807)

COSTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

con l'avvento dell'anno 2000 si presenterà il cosiddetto problema del *millennium bug* cioè il rischio di un *black out* informatico provocato dal metodo utilizzato fino ad ora dai programmatori per scrivere l'anno: per esso i programmatori hanno utilizzato solo due cifre, per cui allo scoccare dell'anno 2000, i *computer* (nonché numerosi sistemi computerizzati basati su microprocessori, come ascensori, TV, *pace makers*, eccetera) leggeranno una data che per loro corrisponderà al 1900, con la conseguente possibilità di andare in *tilt*:

per affrontare il problema il Governo ha istituito presso la Presidenza del Consiglio il Comitato 2000, presieduto dal professor Ernesto Bettinelli. I suoi compiti dovrebbero riguardare lo studio della situazione dei sistemi informatici e computerizzati di cui si avvalgono le imprese private e gli enti pubblici, con il proposito di formulare al Governo proposte ed iniziative volte ad accelerare i preparativi per un efficace e tempestivo adeguamento;

il comitato dovrà organizzare, entro il prossimo mese di maggio, una conferenza nazionale con lo scopo di discutere con gli operatori del settore pubblico e privato lo stato delle iniziative e delle difficoltà riscontrate e presentare eventuali proposte al Governo;

è opinione comunemente diffusa che qualsiasi azienda che si accinga ad affrontare il problema in questo momento è già in grave ritardo, sia per i tempi tecnici che tali interventi richiedono, sia per l'attuale scarsità di tecnici specializzati: per un programma di gestione aziendale completo occorrono infatti mesi di costosissimo lavoro, le risorse umane disponibili non sono inoltre sufficienti per affrontare l'emergenza. A solo titolo di esempio negli Usa sono già stati richiamati programmatori in pensione affinché tornino al lavoro;

la data stabilita è pertanto già di per sé molto tardiva. Al proposito è utile segnalare che nel maggio 1998 (esattamente un anno prima di quanto è stato programmato da Governo italiano) un consulto internazionale a Londra aveva già riunito i principali esperti dell'unione europea;

le grandi imprese private, così come numerosi enti pubblici, da anni studiano il problema investendo ingenti capitali. Molto più difficoltosa sembra invece essere la situazione dei piccoli imprenditori che non si possono permettere di affrontare ingenti spese. Secondo alcuni dati forniti dalla Confindustria il 70 per cento non ha ancora affrontato il problema a causa della mancanza di un'adeguata e tempestiva informazione: addirittura, quando alcuni piccoli imprenditori, rivolgendosi ai propri fornitori, chiesero delucidazioni sul problema, fu loro risposto che avrebbero ricevuto un dischetto di aggiornamento, sufficiente per arrivare fino all'anno 3000;

lo stesso professor Bettinelli in una recentissima intervista (5 febbraio 1999) ha testualmente affermato quanto segue: « sono preoccupato dalle strutture sanitarie. Proprio oggi il Consorzio di bioingegneria del San Matteo di Pavia mi ha presentato il primo rapporto su quanto, nella loro struttura, sia a posto e quanto ci sia da rinnovare. Bene, a Pavia non è stato

fatto nulla, e parliamo di uno degli ospedali più prestigiosi del paese.... »;

« ospedali, ascensori, trasporti: sono preoccupato della sicurezza del cittadino... ». « Il Governo non si rende conto. Ascoltano con sospetto in nostri discorsi sul problema della data, pensano forse che il doppio zero sia una stranezza. Non si rendono conto che qui si decide il destino economico del Paese. Non so fino a che punto abbiano capito che se qualcosa va male c'è un'intera classe dirigente che se ne va a casa » -;

come risponda alle affermazioni del professor Bettinelli;

perché lo Stato non abbia ancora informato in modo adeguato i cittadini. A solo titolo di esempio negli Usa ed in Gran Bretagna da molto tempo è in atto una campagna di informazione (tramite spot televisivi, cartelloni pubblicitari, interviste televisive e telegiornali) volta ad avvertire il pubblico sui pericoli derivanti dal *millennium bug*;

se conosca in profondità il problema e se sia consapevole, nei confronti confronti dei cittadini e dei piccoli imprenditori, dei disagi che potrebbero loro derivare a causa di una colpevole mancanza di adeguata informazione preventiva;

se nel Comitato 2000 vi siano rappresentanti delle piccole imprese e se sono previsti piani specifici di tutela degli interessi della categoria (è bene osservare che gli interessi delle piccole imprese potrebbero addirittura trovarsi in contrapposizione con quelli delle grandi imprese e, pertanto, v'è l'esigenza di garantire la medesima tutela);

se lo Stato sia in grado di garantire che i servizi pubblici essenziali continueranno a funzionare regolarmente;

quali siano le garanzie di buon funzionamento dei principali operatori finanziari (enti previdenziali, pensionistici, banche, borsa, eccetera) che, essendo ormai totalmente informatizzati, costituiscono i settori più a rischio. (5-05808)

SCALTRITTI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il decreto 11 aprile 1996 del Ministro dell'industria, del commercio e artigianato riguardante il recepimento della direttiva n. 24/11 CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 marzo 1994, sul riconoscimento delle disposizioni legislative, regolamentari o amministrative degli Stati membri concernenti l'etichettatura dei materiali usati nelle principali componenti delle calzature destinate alla vendita al consumatore prevede, al secondo comma dell'articolo 5, che ai fini di una migliore informazione al consumatore, il fabbricante può specificare l'origine italiana del prodotto, apponendo sulla parte esterna della suola, su un unico rigo, con caratteri uguali e della stessa evidenza, la dicitura « suola prodotta in Italia »;

è necessario, al fine di garantire che non vi siano equivoci sul prodotto finito destinato al consumatore finale, che la dicitura sia apposta nella parte interna della suola e non in altri punti più visibili; ciò per garantire correttezza nell'apposizione dei marchi e tutelare pienamente il consumatore finale del prodotto —:

quali iniziative intenda adottare affinché il marchio « suola prodotta in Italia » venga, nei prodotti semilavorati o componenti di prodotti più complessi, apposto in punti che non siano visibili nel prodotto finito in modo da non generare confusione e tutelare, quindi, il consumatore finale del prodotto. (5-05809)

MICHELANGELI, PASETTO, SCALIA, CEREMIGNA e LEONI. — *Ai Ministri dell'ambiente, dei lavori pubblici e per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

la giunta regionale del Lazio, su proposta dell'assessore Federico, ha votato, nella seduta del 20 dicembre 1998, una delibera concernente il finanziamento dei

lavori di rimboschimento della pineta « Dux » nel comune di Antrodoco (Rieti) per lire 260 milioni;

in tale deliberazione viene già predisposto un congruo acconto e la stessa delibera si richiama alle leggi regionali n. 50/74 e n. 40/76;

risulta agli interroganti tuttavia che l'intervento deliberato sulla pineta sarà prevalentemente volto a ripristinare la scritta *Dux* che campeggiava sulla collina della pineta stessa;

ciò del resto è reso evidente da numerosi interventi in consiglio regionale e del sindaco di Antrodoco, nei quali è stato sottolineato che proprio nel progetto di rimboschimento viene prevista non tanto la semina e l'impianto di nuovi alberi quanto la restaurazione della scritta —:

quali iniziative ritengano di promuovere nell'esercizio dei loro poteri di indirizzo e coordinamento, per una migliore tutela dell'ambiente e della tenuta idrogeologica del territorio, senza che dietro questi pretesti si possano celare operazioni propagandistiche di intollerabile revanscismo. (5-05810)

TATTARINI e RUZZANTE. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

nel novembre 1998 è stato eletto il nuovo Consiglio di amministrazione dell'Ente nazionale della cinofilia italiana;

a queste elezioni avrebbe partecipato, risultandone poi sconfitto, anche l'ex direttore dell'Enci, a suo tempo licenziato per evidenti insufficienze nell'assolvimento dei suoi compiti, licenziamento costato un notevole esborso economico per le conseguenze della vertenza da lui intentata verso l'Ente;

l'ex direttore, nonostante la sconfitta subita sarebbe ora membro del Cda dell'Enci, in qualità di rappresentante indicato dell'Aia (Associazione italiana alleva-

tori) e siederebbe nel Cda assieme ad alcuni amministratori che a suo tempo la licenziarono —:

in considerazione del fatto che il Ministero per le politiche agricole esercita funzioni di controllo sull'ente, a causa di importanti funzioni pubbliche ad esso delegate, se non ritenga opportuno verificare con estrema urgenza la situazione del Cda dell'ente per favorire il massimo della trasparenza e correttezza nella gestione che l'episodio segnalato metterebbe in seria discussione. (5-05811)

ALOI. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere:

quali iniziative urgenti abbia preso o intenda prendere a favore degli agricoltori della provincia di Reggio ed, in particolare di quelli della fascia tirrenica, esattamente nelle zone di Bagnara e Scilla, dove nei terreni coltivati a vigneti e frutteti si sono registrati consistenti danni a causa della gelata del 12, 13 e 14 febbraio 1999;

se non ritenga di dovere, in particolare, disporre provvidenze ed ogni altra sorta di benefici a vantaggio di chi si trova, come gli agricoltori del reggino e della Calabria, in notevoli difficoltà di ordine finanziario, per cui le avversità meteorologiche degli scorsi giorni hanno reso più pesante la loro situazione. (5-05812)

BERGAMO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il consiglio d'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni, per razionalizzare gli uffici periferici ha deciso, nel nuovo piano d'impresa, il trasferimento dell'ufficio smistamento da Paola (Cosenza) a Castrovillari;

le motivazioni di tale provvedimento consistono, essenzialmente, nel miglioramento dei servizi attraverso la riorganizzazione delle risorse umane per raggiungere obiettivi economici vantaggiosi per la società di gestione;

se ciò corrisponde a verità, ben 75 posti di lavoro della città di Paola, tra dipendenti e società cooperative di servizio, rischiano la mobilità o, addirittura, il licenziamento;

è difficile comprendere il penalizzante provvedimento ai danni della città di Paola per il fatto che, la decisione assunta dai vertici dell'Ente poste, non tiene in alcuna considerazione l'eccellente qualità dei servizi erogati dalla filiale di Paola ad un'utenza pari a circa 350.000 abitanti che sicuramente si triplica nel periodo estivo;

tra la popolazione vi è molta inquietudine per l'assurda decisione e non sembra vi sia l'intenzione di accettarla passivamente dal momento che per drammatiche concomitanti situazioni. Infatti, la città di Paola, fino a qualche anno fa, costituiva un importante punto di riferimento dell'intera area della Calabria tirrenica cosentina ed ha, purtroppo, subito gravissime perdite di altri posti di lavoro a causa del drastico ridimensionamento dell'importante nodo ferroviario, della soppressione di alcuni uffici statali e dell'errata impostazione della politica locale in favore dell'occupazione, che ha determinato la morte o la crisi di numerose attività commerciali e imprenditoriali;

oltre a ciò nel comprensorio in questione, gravita il peso di numerose aziende private in difficoltà (Foderauto Brutia; Istituto Papa Giovanni XXIII, Marzotto; ex Faini; eccetera) con centinaia di dipendenti in cassa integrazione guadagni e, attualmente, vi sono ben 85 addetti ai lavori socialmente utili che, pur percependo una retribuzione ai limiti della sopravvivenza, presto, purtroppo, non potranno usufruire ulteriormente di tale assistenza;

è superfluo ricordare che i livelli « disoccupazionali » nel Meridione d'Italia, ed in Calabria in particolare, hanno raggiunto livelli non più sostenibili —:

quali siano le considerazioni del Presidente del Consiglio dei ministri che fin dalle elezioni del 1996 aveva garantito che la disoccupazione nel sud sarebbe stata debellata;

quali provvedimenti intendano adottare in ordine alla gravissima decisione di smantellare l'ufficio di smistamento di Paola con conseguente perdita di posti di lavoro. (5-05813)

BOVA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella notte di domenica 14 febbraio 1999 a Reggio Calabria ignoti hanno dato alle fiamme l'auto del dottor Giuseppe Costantino, Direttore generale dell'Azienda ospedaliera « Bianchi-Melacrino-Morelli »;

l'automobile, un'Alfa Romeo 164 è stata completamente distrutta;

con l'incendio dell'auto del dottor Costantino si registra l'ennesimo attentato verso dirigenti, operatori e strutture della sanità reggina —:

quali urgenti iniziative di sua competenza intenda adottare perché siano assicurati alla giustizia i mandanti e gli esecutori del criminale atto terroristico nonché per accertare se i tanti episodi vandalici che si sono succeduti nell'ambito della sanità reggina, da quello agli Ospedali Riuniti, oggetto in pieno giorno di un attentato incendiario che ha devastato gli uffici della direzione sanitaria a quello al Policlinico Madonna della Consolazione, siano da ricondurre ad un unico disegno finalizzato alla creazione di un clima di terrore e di intimidazione per influenzare con la violenza lo svolgimento degli appalti per le forniture presso l'azienda ospedaliera. (5-05814)

BRUNALE, BENVENUTO, CARUANO, TATTARINI e CAPPELLA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il maltempo che ha colpito l'Italia nel corso delle ultime settimane con temperature rigide e eccezionali precipitazioni nevose specie nel centro e nel sud della penisola, ha arrecato gravi danni all'agricoltura compromettendo in particolare le coltivazioni ortive e florovivaistiche sia in campo aperto che in serra;

i danni per le aziende di questo specifico comparto agricolo sono tali da compromettere l'annata agraria in corso;

l'adozione dei provvedimenti previsti dalla legge n. 185 a valere sul fondo di solidarietà nazionale per le aziende colpite da calamità non appare sufficiente a mitigare il danno sofferto —:

se, al fine di garantire agli agricoltori un adeguato ristoro ai danni subiti non ritenga utile valutare l'adozione, d'intesa con il Ministero per le politiche agricole e la conferenza Stato-regioni-autonomie locali, di provvedimenti straordinari per la temporanea sospensione dal pagamento di imposte e tasse delle aziende la cui produzione ortiva o florovivaistica in campo aperto o in serra sia stata effettivamente compromessa. (5-05815)

GIACALONE. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

il Consiglio nazionale delle ricerche in Sicilia conta 390 dipendenti, dei quali 180 nella sola Palermo. Di questi ultimi 150 lavorano nella sede di via La Malfa dove è stato trasferito il personale che precedentemente operava su 10 sedi sparse per la città di Palermo, senza collegamenti reciproci e senza servizi di alcun genere;

la sede di via La Malfa è fornita di completo e tecnologicamente avanzato sistema di servizi, unica in tutto il meridione e non seconda a molte sedi italiane ed europee;

l'acquisita visibilità del Consiglio nazionale delle ricerche a Palermo, con il trasferimento in via La Malfa, ha permesso in questi pochi anni, l'allacciamento di nuovi contatti tra la ricerca scientifica ed il territorio, impensabile nella situazione precedente. Attualmente il Consiglio nazionale delle ricerche di Palermo ha contatti operativi stabili con il Commissariato per la Regione siciliana, con alcuni assessorati ed uffici della Regione siciliana, con l'Assemblea regionale, con alcuni comuni, nonché con l'Associazione degli industriali ed aziende private ed è costantemente in contatto con i media per la diffusione dei risultati delle attività di ricerca;

l'immobile di via La Malfa non ha tuttavia ottenuto l'agibilità da parte del comune di Palermo, con la giustificazione che la destinazione a sede del Consiglio nazionale delle ricerche sarebbe in contrasto con le previsioni del Prg del 1962 che comprendeva l'area in zona industriale;

ciò limita fortemente lo sviluppo delle attività scientifiche e penalizza oltre che i ricercatori, l'intera città di Palermo —:

quali provvedimenti intenda adottare per modificare tale situazione. (5-05816)

GIACALONE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

i marittimi, imbarcati in navi mercantili, transitati nei ruoli statali, hanno diritto di chiedere la maggiorazione del 40 per cento dei periodi di navigazione effettiva, svolti anteriormente al 1° ottobre 1980, prevista dall'articolo 25 della legge n. 413 del 26 luglio 1984;

tale maggiorazione tuttavia non può essere concessa per la determinazione della pensione a carico dello Stato, in quanto l'Inps ritiene che « il prolungamento dei periodi di effettiva navigazione mercantile, svolti anteriormente al 1° gen-

naio 1980 interessa esclusivamente la concessione delle prestazioni pensionistiche a carico del medesimo Inps »;

appare all'interrogante che, essendo prevista (legge n. 29 del 1979) la facoltà che il lavoratore possa ricongiungere periodi di iscrizioni all'Inps nella gestione in cui risulta iscritto all'atto della domanda, ai fini del diritto e della misura di un'unica pensione, occorre che in detta pensione vengano trasferiti tutti i contributi versati all'Inps, compresi i benefici e maggiorazioni direttamente riconducibili alle prestazioni pensionistiche Inps, e accorpate nella pensione statale prescelta. Occorre notare inoltre che la maggiorazione del 40 per cento prevista nella legge n. 413 del 1984 fu voluta dal legislatore per compensare un lavoro particolarmente usurante;

non si capisce, pertanto, perché tale maggiorazione debba valere soltanto per il lavoratore i cui contributi continuano ad essere versati all'Inps e non a beneficio del lavoratore che è transitato alle dipendenze dello Stato —:

quali provvedimenti intenda adottare per porre fine a questa disparità di trattamento. (5-05817)

LENTI, SBARBATI e MAZZOCCHIN. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la recente normativa relativa alla seconda prova degli esami di Stato (legge 425 del 10 dicembre 1970 — decreto ministeriale n. 323 del 23 luglio 1978 — decreti ministeriali nn. 356 e 357 del 18 settembre 1978), non distingue l'istruzione artistica dalla restante scuola secondaria, come invece è evidenziato dalle precedenti norme che fissavano la durata da un minimo di tre a un massimo di cinque giorni negli istituti d'arte e in tre giorni nei licei artistici; la stessa prova veniva definita « scritto-grafica-pratica »;

oggi, per una prova esclusivamente « scritto-grafica », si prevede un solo giorno sia negli istituti d'arte che nei licei artistici;

poiché la normativa vigente non ha ancora modificato l'ordinamento dei due indirizzi di studio e considerato che anche le sperimentazioni — sia autonome che assistite — hanno mantenuto lo stesso, indispensabile, numero di giorni per la seconda prova dell'esame di maturità, si ritiene assolutamente illegittima una riduzione dei tempi previsti per la seconda prova nell'istruzione artistica, riduzione che vanificherebbe tutto l'*iter* didattico-progettuale seguito dagli studenti nel corso degli studi;

forte è la preoccupazione degli studenti e degli insegnanti degli istituti di istruzione artistica, che, peraltro, hanno raccolto migliaia di firme —:

se non voglia modificare i recenti decreti ministeriali per il ripristino delle modalità di organizzazione della seconda prova del nuovo esame di Stato che dovrebbe avere una durata, sia negli istituti d'arte che nei licei artistici, di non meno di tre giorni, tenuto anche conto dei tempi necessari alla terza prova. (5-05818)

CENTO. — *Ai Ministri dell'interno e per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

sabato sera, 13 febbraio 1999, il Movimento delle tute bianche e il Centro sociale Villaggio Globale hanno organizzato un corteo che dall'ex Campo Boario ha attraversato le vie del centro cittadino;

detto corteo era stato autorizzato solo in seguito a lunghe trattative con la questura di Roma da parte dei promotori;

all'interno del corteo era presente l'interrogante per verificare le richieste dei promotori in merito al futuro del Centro sociale Villaggio Globale;

il corteo è terminato a piazza Venezia da dove gran parte dei manifestanti si sono successivamente recati in piazza del Campidoglio, sotto la sede del comune di Roma;

obiettivo della manifestazione era quello di richiedere al Ministro dell'interno e al comune di Roma la rinuncia di ogni eventuale ipotesi di sgombero della struttura del Villaggio Globale dall'ex mattatoio Testaccio e la possibilità da parte dei giovani del Centro sociale di essere partecipi, anche attraverso forme di autoimprenditorialità giovanile, dei progetti di recupero dell'intera struttura;

la manifestazione ha potuto proseguire fino a piazza del Campidoglio senza alcun intervento delle forze dell'ordine;

alla conclusione della manifestazione i promotori del corteo hanno condannato l'imbrattamento, con vernice *spray*, della base marmorea della statua Marco Aurelio;

essi stessi avevano rivolto un appello ai partecipanti affinché non fossero compiuti atti vandalici contro i monumenti;

da notizie apprese successivamente e riportate anche da organi di informazione sembrerebbe che esista su piazza del Campidoglio un divieto di manifestare che ovviamente, se confermato, contrasterebbe con i principi del nostro ordinamento giuridico e costituzionale considerato che, tra l'altro, piazza del Campidoglio è la sede del comune di Roma e del consiglio comunale —:

se risponda al vero che su piazza del Campidoglio esista un divieto generalizzato di manifestare e, in caso affermativo, se non lo ritengano incompatibile con la nostra Costituzione;

quali iniziative intendano intraprendere per evitare lo sgombero forzato del Villaggio Globale, punto di riferimento di numerose battaglie antirazziste e solidali nella città di Roma e per attivare, in accordo con gli enti locali interessati, un tavolo di confronto e di valorizzazione del Centro sociale Villaggio Globale nell'ambito dei piani di recupero dell'ex-mattatoio. (5-05819)

ALOI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

un attentato incendiario ha distrutto, nella serata di domenica 14 febbraio 1999, l'autovettura del direttore generale dell'Azienda ospedaliera « Bianchi-Melacrino-Morelli » di Reggio Calabria, atto criminoso, questo, che segue di qualche giorno un analogo fatto (incendio di auto) subito da un noto professionista reggino, l'avvocato Michele Miccoli, episodi, l'uno e l'altro, che hanno destato preoccupazioni e reazioni in tutta la città di Reggio, trattandosi di attentati nei confronti di seri e qualificati professionisti —:

quali iniziative intenda tempestivamente prendere affinché siano accertati i fatti e sia possibile individuare i responsabili, non essendo concepibile che la città di Reggio Calabria possa registrare il verificarsi di episodi del suddetto tipo che testimoniano di come — anche con riferimento ai denunciati, dall'interrogante e da altri parlamentari, « fatti » riguardanti le vicende giudiziarie del comune di Reggio — il clima nel capoluogo calabrese è oltremodo pesante ed insostenibile. (5-05820)

COSTA. — *Al Ministro del tesoro, bilancio e programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

secondo un'indagine svolta dall'interrogante, a Torino ed in Piemonte, su cento conti correnti e libretti di deposito intestati ad altrettante persone (solo nel 20 per cento dei casi a piccole aziende) risulta come gli istituti di credito praticino condizioni del tutto ingiustificate dal mercato, sovente vessatorie, in qualche caso vicino a parametri usurari;

secondo lo studio, il 75 per cento delle banche praticerebbe per i conti correnti e per i libretti tassi attivi per il cliente inferiori all'1 per cento e ciò — in molti casi — indipendentemente dalle somme depositate: nell'ambito di questo 75 per cento una buona metà corrisponderebbe tassi inferiori allo 0,5 per cento. In casi non infrequenti il tasso attivo per il cliente è

sceso fino allo 0,25 per cento: in un paio di casi allo 0,125 per cento, in un caso allo 0,075 corrispondente ad un rendimento netto annuo di lire 550 su ogni milione depositato per un anno (dalle quali 550 lire vanno dedotte le spese per la tenuta conto e le commissioni che finiscono di aggredire il capitale depositato);

quanto al tasso attivo per la banca la musica cambia notevolmente, anzi drasticamente: oltre il 60 per cento delle banche applica (se non intervengono particolari convenzioni assunte sovente anche in conti individuali e famigliari) interessi che vanno dal 13 al 15 per cento e che, talvolta, sfondano perfino il tetto del 16 per cento;

solo in qualche caso le pretese, o le imposizioni delle banche, scendono a livelli accettabili: si sono rilevate forbici del 4,5 per cento in conti correnti operanti presso talune casse rurali (3 per cento attivo e 7,5 per cento passivo per il correntista): altre casse rurali non sono però così « generose ». In molti casi la forbice è superiore al 12 per cento: in un caso, è stato rilevato essere del 16 per cento (0,75 per cento contro 16,75 per cento);

questa situazione riguarda — in qualche caso — addirittura tassi contrattati, perfino tassi applicati su conti correnti affidati per i quali vi è l'autorizzazione espressa ad andare a debito nell'ambito di una certa cifra. Normalmente però quando trattasi di tassi contrattati, specie da parte di aziende, la forbice cambia e si riduce;

sulla base dei dati esposti si può calcolare che, nella sola città di Torino ovvero in Piemonte, i conti correnti di cittadini, e qualche volta anche di aziende, che si affidano ingenuamente, fideisticamente, al banchiere o al bancario e si trovano a dover sottostare a condizioni che il mercato — per quanto diverso rispetto al passato — non giustifica assolutamente, siano molte decine di migliaia: si calcola 200.000 almeno fra Torino ed il resto del Piemonte;

i dati emersi non tengono conto dei vari addebiti, sovente giustificati, talvolta

non, che gli istituti di credito scaricano sui conti correnti per le diverse operazioni di routine;

purtroppo si è rilevato come non siano esenti da comportamenti ingiustificati neppure quelle banche — come il S. Paolo, la Crt e altre Casse piemontesi — che dovrebbero e potrebbero avere, se gli enti che sono partecipi delle fondazioni lo volessero (e si preoccupassero un po' di più degli operatori locali invece che della lottizzazione), più cura per chi opera sul territorio;

un dovere al quale gli stessi istituti, oggi lanciati in acrobazie bancarie di livello planetario o, almeno padano, sono spesso venuti meno. Preoccuparsi dell'artigiano di Rivoli? Delle speranze di giovani che vogliono costituire una società per attività nell'informatica? Non eccessivamente. Meglio tenere in cassaforte ben custoditi soldi pubblici in attesa di destinazione oppure dedicarsi, meritoriamente, a servizi per le grandi e medie imprese. Meglio ancora pensare alle fusioni, alla moltiplicazione dei consigli di amministrazione, alle partecipazioni fra istituti talvolta incrociate;

per intanto il pensionato che ha un deposito di 50 milioni si accontenti di un interesse annuo medio di 240.000 lire dal quale andrà dedotto il 27 per cento per lo Stato: le 168.000 lire residue non basteranno a pagare le spese per la tenuta conto e le relative poche operazioni;

pochi giorni fa uno studente ha reso noto il suo estratto conto: aveva depositato 800.000 lire all'inizio del '98, ora si è ritrovato senza aver quasi fatto operazioni, 780.000 lire;

un'altra persona ha reso pubblico un estratto conto: alla data del 31 dicembre 1997 era debitore per 481.360 lire: dopo dieci mesi, tra le spese, interessi e rimborsi risultava debitore di 1.028.294 lire. Un terzo cittadino ha documentato come per ricavare dal suo istituto di credito, 1936 lire (1 Euro) abbia dovuto depositare perlomeno circa 70 milioni per un anno;

data la situazione, l'interrogante ritiene che sarebbe opportuno disporre un'ispezione ministeriale;

il comune di Torino, che svolge attraverso le fondazioni un ruolo non di second'ordine in due importanti istituti bancari, ha la possibilità di meglio conoscere la realtà e di invitare i competenti organi ad interventi correttivi;

a tal uopo sarebbe opportuno un intervento del Ministero per sollecitare l'Ente locale ad uscire dalla sua inerzia —

quali iniziative intenda adottare perché siano tutelati i privati e le aziende, costretti a sottostare a condizioni vessatorie imposte dagli istituti di credito.

(5-05821)

MARINACCI. — Al Ministro delle finanze. — Per sapere — premesso che:

nel rispondere a precedente atto ispettivo n. 3-03062, il Ministro delle finanze dimostra di essere al corrente dell'esistenza di insediamenti abitativi nell'area ubicata tra il lago di Lesina ed il mare Adriatico, nella regione Puglia;

la realizzazione delle entità edificate nelle suddette aree, assentite da concessioni edilizie rilasciate dal comune di Lesina, ha comportato la realizzazione di opere pubbliche ed in particolare di percorso stradale, il cui progetto ha fruito di finanziamento regionale;

il comune di Lesina consegue, dall'esistenza sul territorio degli insediamenti edilizi, la tassa per la raccolta rifiuti urbani, l'imposta comunale sugli immobili e l'imposta sulle attività artigianali e di pesca espletate dai residenti, nonché le somme versate per la sanatoria edilizia *ex lege* n. 47 del 1985;

le aree attigue a tale zona (Marina di Chieuti, Marina di Lesina, Foce Varano, Lido del Sole, Peschici, eccetera) hanno conseguito ripetuti provvedimenti di sanatoria;

allo stato sussiste un consistente contenzioso tra i possessori delle abitazioni realizzate nell'area in questione ed il ministero delle finanze per il pagamento delle indennità per l'occupazione dei suoli demaniali;

le procedure adottate dall'Amministrazione per la determinazione dei corrispettivi sono state considerate illegittime dall'autorità giudiziaria che ha ritenuto il ministero delle finanze tenuto al pagamento delle spese processuali in favore dei privati ricorrenti, con evidente danno erariale —:

se non intenda assumere idonee iniziative al fine di sdemanializzare le aree occupate e meglio identificate ai fogli di mappa n. 32, 33, 34, 35 e 36 del comune di Lesina (Foggia) e procedere successivamente all'alienazione, con equo prezzo, in favore dei possessori precari, onde consentire il risanamento urbanistico ed ambientale del territorio;

se non intenda, in presenza delle determinazioni assunte al riguardo dall'autorità giudiziaria che ha visto la soccombenza dell'amministrazione, dirimere le azioni giudiziarie intraprese, anche al fine di contenere i danni subiti dall'erario conseguenti alle condanne già pronunziate ed alle prevedibili future condanne;

se non intenda indurre, frattanto, gli uffici finanziari periferici competenti ad annullare le ingiunzioni già notificate.

(5-05822)

SAIA. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

come già segnalato in un'interpellanza diretta alla Presidenza del Consiglio dei ministri, le recenti perturbazioni atmosferiche hanno provocato ingenti danni in molte regioni, specie nell'Italia centro-meridionale;

le forti precipitazioni nevose e le gelate hanno provocato danni gravi all'agri-

coltura interessando in modo particolare la regione Abruzzo ove sono stati colpiti oliveti, vigneti ed altre coltivazioni —:

se non ritenga necessario intervenire per riparare i gravi danni provocati dal maltempo all'agricoltura in Abruzzo e nelle altre regioni colpite dall'ondata di maltempo. (5-05823)

SCHMID. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Villa Lagarina (Trento) in data 16 luglio 1998, ha chiesto all'ufficio genio civile di Trento e per conoscenza al magistrato delle acque di Venezia, l'autorizzazione ai « lavori di allacciamento dell'acquedotto potabile di Villa Lagarina alla rete di Rovereto con attraversamento del fiume Adige a Villa Lagarina, al Km 37,030 »;

a tutt'oggi, con un ritardo del tutto incomprensibile da parte dell'ufficio genio civile di Trento, non è pervenuta alcuna risposta ed il comune si trova nell'impossibilità di far decollare l'iniziativa con le conseguenze molto gravi che si possono così riassumere:

il progetto dell'opera riveste per la comunità un'importanza vitale per le seguenti ragioni:

a) necessità indifferibile di potenziare l'approvvigionamento idrico a causa di corposi insediamenti produttivi artigianali in corso di realizzazione, oltre a urbanizzazioni consistenti;

b) necessità di realizzare l'opera quale parte determinante dell'anello distributivo che, a mezzo dell'Azienda servizi municipalizzata di Rovereto, collegherà i comuni del comprensorio in un unico bacino d'utenza (si fa presente che la parte riguardante il comune di Isera è già stata appaltata);

c) necessità di completare il prima possibile il collegamento con Rovereto, con attraversamento del fiume Adige in anco-raggio al ponte situato al km 37,030. (In

sinistra Adige il collegamento funzionale per la connessione, da parte dell'Azienda di Rovereto è già stato predisposto);

d) necessità di poter almeno attivare il previsto allacciamento provvisorio fin da subito (come da progetto, a cui seguirà quello definitivo) per garantire immediatamente un fabbisogno idrico adeguato (i tempi di progetto non consentono di realizzare subito il definitivo);

e) assoluta fattibilità dell'opera senza problemi di interazione della condotta con eventuali piene, come già dimostrato;

f) urgenza di definire l'appalto anche per non compromettere il finanziamento provinciale già assicurato —

quali iniziative intenda assumere nei confronti del genio civile di Trento per consentire al comune di Villa Lagarina l'autorizzazione necessaria per attivare i lavori ed evitare che casi come questi possano ripetersi. (5-05824)

CHINCARINI, DOZZO, COVRE, MICHIELON, RODEGHIERO, PAOLO COLOMBO e DALLA ROSA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, per la funzione pubblica e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

« con Tangentopoli non è cambiato nulla, la corruzione continua e la magistratura ha armi più spuntate... ho le stesse sensazioni anteriori a Tangentopoli, sensazioni legate a sospetti basati su alcuni indizi, che alcuni atti amministrativi siano oggetto di mercimonio. Ci sono denunce ma non si riesce a raggiungere le prove perché certi atti amministrativi risultano formalmente regolari o comunque non

perseguibili sul piano penale ». Queste dichiarazioni sono state riferite dai quotidiani *L'Arena* e *Corriere della Sera* del 16 febbraio 1999 ed attribuite al procuratore della Repubblica di Verona, Guido Papalia;

tra i motivi che impediscono alla magistratura di scoprire nuovi fatti di corruzione, secondo Papalia, figurano: « La modifica del reato di abuso d'ufficio, tipizzato in modo più circoscritto e con pene più basse, che impediscono le intercettazioni telefoniche »;

tali affermazioni gettano inequivocabili ombre sull'intera, attuale, classe politica e amministrativa che ricade nell'area di competenza della procura di Verona;

data l'autorevolezza della fonte è lecito supporre che una nuova bufera di dimensioni epocali starebbe per scatenarsi sui politici veronesi, sugli amministratori degli enti locali, sulle aziende municipalizzate e sui consorzi fra comuni —

quali e quanti siano i procedimenti penali aperti nei confronti di amministratori e di politici dal 1993 ad oggi;

quanti di questi si siano conclusi con condanne o con archiviazioni;

quali iniziative concrete ritengano conseguenti ai fatti riferiti, che consentano di fare uscire dal clima di obiettivo sospetto le persone oneste che si impegnano nell'amministrazione locale, nelle aree di competenza della procura di Verona;

se non si intenda verificare, attraverso apposita ispezione, il complesso dell'attività della procura di Verona in questa delicata materia, che, a giudizio dell'interrogante, lascia spazio ad una interpretazione ideologica più che giuridica del ruolo del magistrato. (5-05825)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

---

GRAMAZIO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *Corriere della sera* del 14 febbraio 1999, riferisce con ampio risalto di un procedimento penale aperto dal procuratore circondariale di Roma dottor Felice Filocamo per gravissimi reati relativi al conflitto d'interessi aggravato di cinque *manager* dell'Iri, tra i quali l'attuale amministratore delegato di Alitalia, Domenico Cempella, l'attuale direttore generale delle Ferrovie dello Stato Francesco Mengozzi ed il direttore generale dello stesso Iri Pietro Ciucci;

secondo quanto contestato dalla pubblica accusa — sostenuta, oltre che dal procuratore circondariale, anche dal sostituto procuratore della Repubblica Giovanni Bombardieri — i cinque, abusando delle rispettive, doppie cariche in società cedenti ed acquirenti, avrebbero fatto acquistare alla società Autostrade, attualmente presieduta dal dottor Giancarlo Elia Valori, alcune società di diritto lussemburghese in perdita strutturale, causando ad Autostrade un danno pari all'importo del prezzo di acquisto, corrispondente alla sbalorditiva cifra di 118 miliardi di lire;

sempre secondo quanto riferito dall'articolo sopra citato, l'inchiesta penale avrebbe tratto origine da una interrogazione parlamentare presentata nel 1998 da due parlamentari dell'Ulivo;

il caso sopra descritto presenta impressionanti analogie con una operazione posta in essere nel 1998 dall'amministratore delegato delle Ferrovie dello Stato Giancarlo Cimoli, già oggetto di varie interrogazioni parlamentari proposte dall'interrogante e da deputati di altre forze

politiche, significativamente rimaste senza risposta da parte dei ministri interrogati;

trattasi dell'acquisto da parte del gruppo Ferrovie dello Stato del 10 per cento delle azioni della società di autolinee Sogin dall'imprenditore pugliese Giacomo Marozzi, operazione messa a punto dall'attuale direttore generale delle Ferrovie dello Stato Francesco Mengozzi, vale a dire uno degli inquisiti per l'*affaire* Autostrade, attraverso una complessa operazione con patto di riacquisto e *call back* da parte delle Ferrovie dello Stato perfezionata con il coinvolgimento della società Cofiri, finanziaria interamente controllata dall'Iri e presieduta per lungo tempo proprio dal dottor Francesco Mengozzi;

da notare che tale acquisto è stato perfezionato attraverso la Cofiri dopo che il consiglio di amministrazione delle Ferrovie dello Stato aveva respinto la proposta avanzata da Cimoli di far acquistare tale società alla *holding* delle Ferrovie dello Stato. È chiaro ed evidente, peraltro, che il patto di riacquisto sottoscritto per conto delle Ferrovie dello Stato dal Mengozzi impegna comunque le Ferrovie ad acquistare la società, nonostante il parere contrario del consiglio delle Ferrovie dello Stato;

ma le analogie con il caso oggetto dell'inchiesta condotta dai pubblici ministeri Filocamo e Bombardieri non si limitano al fatto che i protagonisti siano sempre gli stessi e che il Mengozzi abbia occupato cariche sia nella società cedente (direttore generale delle Ferrovie dello Stato) sia in quella acquirente (presidente della Cofiri) ma vanno ben oltre. Anche in questo caso infatti sfuggono i motivi per i quali le Ferrovie dello Stato avrebbero dovuto acquistare da un privato una ulteriore quota del 10 per cento del capitale sociale di una società, la Sogin, già controllata dalle stesse Ferrovie dello Stato al 51 per cento, nonché i motivi per i quali ciò sia avvenuto attraverso una trattativa diretta con un imprenditore privato che già aveva riscosso lo sbalorditivo corrispettivo di 30 miliardi per la cessione alle Ferrovie

dello Stato di azioni della Sogin nel 1994. Non è chiaro poi come stato determinato l'ulteriore corrispettivo di 13 miliardi pagato per la cessione dell'ulteriore 10 per cento, come siano stati scelti da Ferrovie dello Stato i consulenti, gli avvocati ed i periti che hanno certificato a Ferrovie dello Stato la fattibilità dell'operazione e la congruità dei corrispettivi;

sono tutte domande identiche a quelle che i pubblici ministeri Filocamo e Bombardieri si stanno ponendo per la questione di Autostrade;

non è neppure chiaro per quali motivi il direttore generale delle Ferrovie dello Stato, Francesco Mengozzi, abbia ritenuto di dover rivedere le quote degli appalti per i servizi di pulizia degli impianti delle Ferrovie dello Stato (un *business* da oltre mille miliardi di lire all'anno) precedentemente stabilite, ampliando quelle attribuite a trattativa privata al Consorzio di imprese denominato « Consorzio Sud », nel quale l'imprenditore Marozzi ha assunto la carica di presidente dopo la sua uscita dalla Sogin nel modo di cui si è detto —:

se ritengano di dover verificare quanto sopra descritto e fornire puntuale risposta alle questioni poste in premessa, tutte evidentemente riferite alla conduzione di aziende pubbliche ed all'utilizzo da parte dei relativi dirigenti del denaro che lo Stato alle stesse trasferisce;

se ritengano che la permanenza ai vertici ferroviari di persone inquisite dalla magistratura per gravissimi fatti commessi nella gestione di aziende pubbliche sia coerente con le esigenze di trasparenza e pulizia nella conduzione della cosa pubblica che anche l'attuale Governo di centro-sinistra dichiara di sostenere;

se ritengano di dover trasmettere copia della presente interrogazione alla magistratura inquirente, ed in particolare ai pubblici ministeri Felice Filocamo e Giovanni Bombardieri, affinché possano essere verificate possibili continuità e/o connessioni con i fatti già oggetto d'indagine,

attesa l'identità dei protagonisti e le analogie nelle metodologie applicate sottolintestate in premessa;

per quali motivi gli atti di sindacato ispettivo proposti da parlamentari maggioranza vengano evasi tempestivamente ed addirittura, come nel caso della interrogazione sulla società Autostrade citata in premessa, trasmessi alla magistratura per le valutazioni di competenza, mentre le innumerevoli richieste proposte dall'interrogante, nonché relative a fatti gravissimi illustrati in modo circostanziato e documentato, rimangano per la stragrande maggioranza addirittura senza risposta;

se non ritengano che possa configurarsi una vera e propria omissione di atti di ufficio da parte dei responsabili delle società pubbliche oggetto di atti di sindacato parlamentare, che scientemente e sistematicamente omettono, o quanto meno ritardano oltre misura, di fornire ai membri del Governo gli elementi necessari per le risposte; in particolare, il fenomeno raggiunge limiti paradossali nel caso delle Ferrovie dello Stato Spa, azienda nella quale il funzionario competente, dottoressa Claudia Macri, è stato addirittura sollevato dall'incarico di responsabile del sindacato parlamentare e risulta in corso di licenziamento a causa della solerzia con la quale era solito predisporre gli elementi di risposta per tutte le interrogazioni parlamentari riguardanti le Ferrovie dello Stato, così « mettendo in mora » i propri superiori e gli stessi vertici della società, che tali elementi omettevano poi di riferire ai ministri interrogati, come oggettivamente dimostrato dalle mancate risposte agli atti presentati dall'interrogante.

(4-22262)

SIGNORINI. — *Al Ministro dell'interno e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

nel carcere di Montorio un detenuto su due è extracomunitario carcerato per crimini legati al traffico e allo spaccio di droga o reati ad esso collegati;

nella provincia di Verona è cresciuto a dismisura il traffico e lo spaccio di stupefacenti, tanto che gli arresti per fatti relativi a questi reati sono aumentati, passando da 58 nel 1997 a 75 nel 1998, mentre le denunce sono passate da 120 a 140 negli stessi periodi;

sovente vengono utilizzati ragazzi extracomunitari in quanto non provvisti di una identità certa e quindi non immediatamente condannabili, utilizzabili per queste ragioni nel lavoro di spaccio al minuto per periodi più lunghi;

spesso l'extracomunitario viene in Italia per cercare migliori condizioni di lavoro e passa da un impiego saltuario a un altro per poi finire senza occupazione ed approdare, dopo l'offerta di qualche amico, ad accettare qualche « lavoretto » semplice e redditizio che finisce per farlo diventare spacciatore di droga svolgendo così un servizio alle organizzazioni dei trafficanti che potranno utilizzarlo come *pusher* e che qualora non abbia le qualità per diventare grande spacciatore, potranno sostituirlo con un altro, dopo che egli stesso è divenuto un tossicodipendente;

questi ragazzi extracomunitari finiscono in carcere non potendo ottenere sconti di pena, viste le condizioni di vita che li penalizzano, non riuscendo ad usufruire di misure alternative che presuppongono una dimora fissa ed un lavoro, di cui difficilmente un immigrato può godere;

nel loro paese gran parte di questi giovani extracomunitari non avevano mai commesso delitti;

il loro arrivo è dovuto alla insensata politica del governo e alle continue sanatorie che dal 1990 ad oggi hanno attirato e regolarizzato in Italia centinaia di migliaia di immigrati;

quali siano le intenzioni del Governo circa la regolarizzazione di extracomunitari che in assenza di lavoro finiscono per diventare manovalanza per la criminalità organizzata e quali le intenzioni per la provincia di Verona, già costretta a causa

di tale fenomeno, a pagare un grosso prezzo in termini di sicurezza per i propri cittadini;

se nel concedere i permessi di soggiorno non si intenda monitorare anche la situazione contributiva nei confronti del fisco, dell'Inps e del Servizio sanitario nazionale, degli immigrati già in Italia e nel caso in cui esistono già immigrati disoccupati non si intende bloccare i nuovi ingressi e le nuove regolarizzazioni;

quali siano gli atti concreti che si intende adottare per porre fine ad una finta solidarietà che facendo giungere in Italia i giovani extracomunitari, finisce per aumentare il loro disagio, inducendoli a diventare dei delinquenti o peggio dei tossicodipendenti;

come si intenda, invece, promuovere la pianificazione di seri aiuti nei loro paesi di origine per creare in loco migliori condizioni di vita. (4-22263)

BUTTI, FOTI e ALBERTO GIORGETTI.  
— *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel periodo compreso dal 1994 al 1997, 139.500 extracomunitari hanno ricevuto il decreto di espulsione dall'Italia;

di questi, solo 20.870 hanno lasciato il nostro Paese;

praticamente solo uno su sette ha ottemperato ad decreto di espulsione (molto spesso rientrando poi in Italia), mentre gli altri sono andati ad alimentare il serbatoio dell'illegalità —:

quale sia l'opinione del Ministro rispetto ai dati allarmanti e deprimenti forniti ufficialmente. (4-22264)

MORSELLI e AMORUSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il dottor Giovanni Preziosa, capace, stimato ed integerrimo dirigente del commissariato Due Torri S. Francesco (Bolo-

gna) è stato recentemente coinvolto in una pretestuosa polemica per una trasmissione radiofonica di cui era ospite;

successivamente è stata aperta una inchiesta su denuncia del Siulp, il sindacato di polizia e l'indagine è stata seguita direttamente dal questore di Bologna Domenico Bagnato;

in seguito all'inchiesta il commissario di Polizia è stato trasferito ad altro ufficio, in provincia di Bologna —:

se siano al corrente di quanto sopra esposto e quali sia la loro opinione in merito;

con quali motivazioni si sia proceduto al trasferimento del dottor Preziosa, che si è sempre dimostrato un poliziotto onesto, capace ed efficiente;

se non ritengano si tratti esclusivamente di una azione politica messa in atto dal sindaco di Bologna, spalleggiato dal Siulp, per attaccare un integerrimo servitore dello Stato, colpevole solo di non assecondare acriticamente il primo cittadino;

quali urgenti provvedimenti verranno assunti contro il trasferimento del dottor Preziosa, sollevato da un importantissimo incarico in una delle zone più delicate e calde di Bologna restituendo ai cittadini, quella sicurezza, quella tranquillità e quel senso civico che erano la bandiera e l'orgoglio del commissario di polizia.

(4-22265)

**MORSELLI.** — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in data 15 dicembre 1998 dei gruppi giovanili hanno occupato uno stabile adiacente all'ospedale Bellaria a San Lazzaro di Savena (Bologna);

si tratta di una costruzione di 8000 metri quadrati destinata a diventare casa di riposo per anziani, chiamata Giardino verde, costruita da una ditta privata e terminata nel 1991. Ma quelle duecento

stanze erano troppe per la regione: secondo la legge dell'Emilia Romagna le residenze per la terza età non possono averne più di sessanta, e così la struttura è rimasta chiusa;

in seguito a numerosi incontri tra residenti e istituzioni, si è giunti alla decisione di far sgomberare l'immobile di via Altura, tramite ingiunzione delle giudice, il 20 gennaio 1999;

ad oggi tale sgombero non è avvenuto, suscitando tra la cittadinanza, grave malessere, dovuto all'indifferenza dell'autorità giudiziaria nei confronti di chi occupa una proprietà privata, anche se sottoposta a sequestro giudiziale;

il mancato allontanamento degli abusivi all'interno dello stabile ha, inoltre, incentivato l'aumento degli « inquilini », i quali, tra l'altro, vivono in una situazione assolutamente inconcepibile e inaccettabile: senza luce, senza acqua, senza gas, senza riscaldamento, convivendo con una situazione igienico sanitaria che va ben oltre il limite della decenza —:

se siano al corrente di quanto esposto e quale sia la loro opinione in merito;

quali urgenti provvedimenti verranno assunti affinché si ponga fine all'occupazione abusiva dello stabile Giardino verde in via Altura a San Lazzaro di Savena;

se non si intenda sollecitare l'intervento dell'autorità giudiziaria e del prefetto di Bologna affinché venga eseguito, con urgenza, visto anche il moltiplicarsi degli « inquilini », lo sfratto già previsto dal giudice per il 20 gennaio 1999;

se non si intenda porre fine all'inerzia delle autorità preposte al rispetto delle leggi e della dignità umana, che con il loro atteggiamento consentono il perdurare di un comportamento che lede i diritti dei cittadini sanlazzaresi e degli abusi stessi, costretti a vivere in condizioni disperate.

(4-22266)

MORSELLI. — *Ai Ministri della difesa e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la provincia di Bologna, in data 27 luglio 1998 ha approvato la variante specifica al piano regolatore generale assunta dal comune di San Lazzaro di Savena (Bologna) per la costruzione della nuova caserma dei carabinieri che dovrà ospitare il comando di compagnia Bo-Sud;

da oltre 15 anni si attende la costruzione della nuova caserma;

attualmente la stazione dei carabinieri risulta inadeguata per i militari in servizio e non può far fronte alle esigenze di tutela, sicurezza e controllo del territorio per un comune di 30.000 abitanti, nonostante l'impegno dimostrato dal comandante della stazione e dei militari ai suoi ordini —:

se siano al corrente della situazione esposta la loro opinione in merito;

se esistano e, in caso affermativo, quali siano le motivazioni che non consentono l'inizio dei lavori per la costruzione della nuova caserma;

quali urgenti provvedimenti si intendano assumere per affrontare un'emergenza che ogni giorno che passa ha una drammatica ricaduta sulla vita dei cittadini di San Lazzaro. (4-22267)

LUCCHESI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere quando ritenga che in Sicilia verrà realizzato il doppio binario ferroviario; quali iniziative siano state avviate e quali tempi siano previsti perché i convogli da e per la Sicilia possano offrire ai passeggeri un dignitoso servizio, vetture pulite e «toilette» pulite. (4-22268)

GIULIANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

con l'articolo 33, lettera f), del decreto legislativo del 31 marzo 1998, n. 80, pub-

blicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 82 dell'8 aprile 1998, tra le altre, sono state devolute, con decorrenza dal 1° luglio 1998, alla giurisdizione esclusiva del giudice amministrativo tutte le controversie riguardanti le attività e le prestazioni di ogni genere, anche di natura patrimoniale, rese nell'espletamento dei servizi svolti nell'ambito del servizio sanitario nazionale;

dopo la data suddetta, persistendo l'inadempienza delle varie aziende sanitarie locali della regione Campania nel pagamento delle proprie obbligazioni pecuniarie nei confronti dei fornitori e degli enti accreditati (centri di riabilitazione, farmacie, studi radiologici, laboratori di analisi, eccetera), sono stati presentati da parte dei creditori centinaia e centinaia di ricorsi per decreto ingiuntivo al Tar della Campania;

tutti i ricorsi suddetti sino ad oggi non risultano essere stati esaminati;

tale omissione sta causando problemi gravissimi per l'attività dei suddetti creditori, molti dei quali, a causa del mancato pagamento dei loro legittimi crediti, divenuti di fatto inesigibili, stanno vivendo una situazione di grave difficoltà con il rischio immediato e concreto di un tracollo finanziario;

perdurando siffatta situazione, molti altri creditori si sono astenuti dal proporre analoghi ricorsi e vivono anch'essi momenti di grave difficoltà;

per di più, per quel che risulta, i fondi stanziati in bilancio per il pagamento delle prestazioni che vengono man mano erogate in favore delle aziende sanitarie locali sono assolutamente insufficienti, aggirandosi addirittura su una percentuale che è stata calcolata pari al 60 per cento del fabbisogno —:

se siano a conoscenza di tale preoccupante stato di cose;

quali iniziative intendano intraprendere con assoluta urgenza per risolvere

con sollecitudine tale situazione di stallo creatasi presso il Tar Campania che tanto danno crea agli operatori del settore, nonché per riportare serenità tra i suddetti operatori che quotidianamente erogano prestazioni e beni per conto delle aziende sanitarie locali e che nutrono più che fondati timori in ordine al puntuale adempimento da parte di queste ultime delle loro obbligazioni pecuniarie. (4-22269)

ASCIERTO. — *Al Ministro della difesa.*  
— Per sapere — premesso che:

le sezioni 1<sup>a</sup> e 5<sup>a</sup> del comando carabinieri Banca d'Italia sono state trasferite in uno stabile in località Vermicino ricadente nel comune di Frascati;

i militari dell'Arma dei carabinieri addetti alla 1<sup>a</sup> sezione (Scorte) continuano comunque a svolgere i servizi d'istituto all'interno dell'area del comune di Roma per cui il trasferimento non è funzionale ma solo logistico;

in virtù della nuova allocazione della sede, i militari in parola hanno diritto a redigere il « foglio di viaggio » con la previsione del rimborso, tra l'altro, dei pasti dovuto per servizi isolati resi dal personale in missione;

non esistono le condizioni perché i militari in parola, che lo volessero, possano trasferire i propri nuclei familiari nel comune di Frascati per cui gli stessi sono costretti a sopportare giornalmente maggior *stress* per la percorrenza del tragitto da compiere per raggiungere la sede di servizio;

oltre ai disagi per i militari dell'Arma per lo *stress* innanzi motivato sono da tenere in seria considerazione i rischi per la salute cui gli stessi saranno esposti a causa della vicinanza a detta sede di una centrale elettrica sulla cui pericolosità o innocuità non è stata neppure chiamata a pronunciarsi la competente Asl;

l'esiguità del numero dei servizi igienici predisposti nel plesso edilizio rispetto

al numero degli operatori che lo frequentano è portatrice di ulteriori disagi dal punto di vista igienico-sanitario —:

se non ravvisi la convenienza ad adottare i provvedimenti volti a riportare nella vecchia sede di Roma almeno la sezione 1<sup>a</sup> del comando carabinieri Banca d'Italia, che continua a svolgere attività di istituto prevalentemente nell'ambito del territorio di Roma, stanti, da una parte, la certezza di una maggiore economicità in materia di spese per il personale e, dall'altra parte, il vantaggio di eliminare un inutile *stress* psicologico e gravosi disagi per i militari dell'Arma interessati;

quali iniziative intenda assumere per eliminare le carenze igienico-sanitarie riconlegabili allo scarso numero di servizi igienici presenti nello stabile di Vermicino nonché per eliminare rischi alla salute derivabili dalla intensità delle onde elettromagnetiche che si sprigionano dalla centrale elettrica di cui si è detto.

(4-22270)

SAIA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

già con precedenti atti di sindacato ispettivo l'interrogante ha rappresentato disagi e disservizi che si stanno verificando in Abruzzo a seguito del progressivo smantellamento del servizio da parte dell'Ente poste (chiusura del centro meccanografico di smistamento di Pescara, riduzione progressiva del personale, eccetera);

da ultimo arriva un'altra grave notizia che rivela come tale politica di abbandono si stia accentuando determinando una grave discriminazione a danno della suddetta regione, notizia che ha anche destato l'allarme del segretario di una delle maggiori organizzazioni sindacali della regione. Infatti sembrerebbe che l'Ente poste, che deve creare filiali regionali con compiti di coordinamento, abbia deciso di non aprire filiali in Abruzzo, malgrado sul territorio della regione operino più di 200 agenzie (che è appunto il numero minimo previsto per l'apertura delle filiali);

è evidente che questo è un chiaro segno di disinteresse nei confronti di una regione che nel corso di questi ultimi anni sta subendo una inspiegabile ma progressiva azione di abbandono da parte di tutte le più importanti aziende che erogano servizi pubblici e che, pertanto, dovrebbero operare per conto dello Stato ed al servizio dei cittadini (Enel, Telecom, Ente poste);

va sottolineato che l'apertura della filiale, dovuta da parte dell'Ente poste in considerazione del numero delle agenzie (220), oltre a migliorare il servizio postale nella regione, arrecherebbe un beneficio sul piano occupazionale in Abruzzo ove negli ultimi anni si sta registrando un preoccupante aumento della disoccupazione —:

se non ritenga opportuno intervenire nei confronti dell'Ente poste per chiarire quali sono le motivazioni per cui si sta progressivamente dequalificando e smantellando il servizio in Abruzzo;

se sia vero che il suddetto ente non ha intenzione di aprire la filiale in Abruzzo e, se è così, per quale motivo venga fatta tale scelta penalizzante per la suddetta regione;

se non ritenga necessario chiedere il rispetto delle regole chiedendo all'Ente poste di predisporre l'apertura della filiale anche in Abruzzo, in considerazione del fatto che nella regione il numero delle agenzie è superiore a quello previsto per l'apertura delle filiali. (4-22271)

SAIA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nel corso della recente epidemia influenzale nella città di Palermo sono morti nel giro di pochi giorni tre bambini apparentemente colpiti da tale malattia;

non è ancora chiaro se in tutti i casi si sia trattato di complicanze influenzali,

ma appare comunque strana la coincidenza di tre casi mortali nella stessa città e nel giro di pochi giorni —:

se non ritenga opportuno disporre un'indagine scientifica per accertare quali siano le cause della morte dei tre bambini a Palermo, se esse siano da mettere in rapporto con l'epidemia influenzale in corso, se vi siano relazioni o analogie nei tre casi e, infine, se vi siano ulteriori rischi per la popolazione. (4-22272)

BACCINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

è in corso di esame al Consiglio di Stato lo schema di regolamento da emanare con decreto del Presidente della Repubblica recante disposizioni per l'applicazione dell'articolo 8, comma 10, lettera c), della legge 23 dicembre 1998, n. 448;

il suddetto schema di decreto prevede un beneficio per il Gpl uso riscaldamento utilizzato nelle zone montane, nella Sardegna e nelle isole minori pari a 258 lire/Kg;

il suddetto schema riconosce, però, tale beneficio solo al Gpl distribuito attraverso reti canalizzate, in contrasto con quanto previsto dal citato articolo 8, comma 10, lettera c), che stabilisce, invece, che l'agevolazione sia attribuita al Gpl « anche miscelato ad aria e distribuito attraverso reti canalizzate »;

l'interpretazione seguita dal Governo rappresenta una evidente forzatura di un testo normativo chiaro con il quale il legislatore ha voluto dare un'indicazione precisa. Tutto ciò risulta evidente dalla lettura dei lavori preparatori ed in particolare dall'emendamento n. 8. 29901, presentato dalla Commissione nella seduta del 17 novembre 1998 della Camera e successivamente approvato, con il quale, per evitare equivoci in fase interpretativa è stata introdotta la parola « anche » nel testo della disposizione;

la suddetta errata interpretazione crea inoltre una ingiustificata disparità di trattamento tra i cittadini allacciati alla rete e quelli che, nello stesso comune, debbono utilizzare il Gpl in altre forme distributive, non avendo la possibilità di allacciarsi alla rete stessa —:

se il Governo non ritenga necessaria una correzione dello schema di regolamento, affinché il beneficio, previsto per le zone montane, la Sardegna e le isole minori, venga riconosciuto al Gpl in quanto tale ed a prescindere, quindi, dalle modalità di distribuzione, in linea con quanto previsto nell'articolo 8, comma 10, lettera c) della legge 23 dicembre 1998, n. 448.

(4-22273)

ALOI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

in relazione al concorso pubblico a 235 posti di funzionario amministrativo indetto con decreto ministeriale 23 novembre 1994 (bando pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 27 dicembre 1994) quali siano i motivi che ostacolano l'assunzione, garantita dalla legge finanziaria per il 1997 e assicurata dal suddetto ministero, dei candidati idonei, i quali, dopo avere ricevuto, nel dicembre 1998, un telegramma che invitava gli stessi a comunicare al ministero l'ordine di preferenza delle sedi, non hanno più avuto notizie relative all'assunzione;

se sia a conoscenza che coloro che hanno contattato il ministero telefonicamente per chiedere i motivi del protratto silenzio si sono sentiti rispondere dai funzionari addetti che, attualmente, non si sapeva se e come sarebbe avvenuta tale assunzione, dato che si era « chiesto parere alla Funzione Pubblica circa le modalità relative alle nuove assunzioni », e cioè se le stesse dovessero avvenire, almeno in parte, con contratti *part-time* o con contratti di formazione;

se non ritenga che la situazione creata provochi sicuramente la lesione di un'aspettativa giuridicamente rilevante dei

candidati risultati idonei nel suddetto concorso, i quali hanno atteso invano, per oltre un anno, la suddetta assunzione (garantita — va ribadito — dalla legge finanziaria per il 1997, dai funzionari del ministero e dal dipartimento della funzione pubblica), che sembrava imminente nel dicembre del 1998 grazie alla ricezione dei suddetti telegrammi, ma poi svanita nel nulla in un brevissimo arco di tempo;

se non ritenga di dovere rimuovere gli ostacoli di ordine burocratico o di altro tipo che si frappongono all'assunzione degli idonei in questione, consentendo così che gli interessati possano vedere soddisfatta la loro legittima aspirazione ad un posto di lavoro.

(4-22274)

BERGAMO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

negli ultimi giorni, una violenta mareggiata ha flagellato la costa tirrenica della provincia di Cosenza determinando danni gravissimi alle strutture pubbliche e private situate lungo il litorale;

partendo all'estremo nord, a Tortora vi è uno scenario desolante in quanto il mare ha devastato la zona marittima dove sorgono moltissimi edifici privati, strade e strutture di servizio;

a Diamante, un piccolo porticciolo è stato completamente distrutto ed alcune abitazioni private sono state seriamente danneggiate;

alcuni danni hanno subito la ferrovia e il lungomare nei tratti che passano a pochi metri dalla battigia nel comprensorio di Belvedere Marittimo;

molto gravi sono stati gli effetti della mareggiata nel comune di Fuscaldo dove, il sindaco, ha dovuto emettere alcune ordinanze di sgombero di case in quanto le onde, in alcuni momenti, sembravano inghiottire interi edifici;

più a sud, a san Lucido, vi sono stati momenti di panico in quanto il lungomare

cittadino è sprofondato in alcuni tratti ed il mare ha distrutto una parte dell'illuminazione pubblica e le condutture;

ad Amantea e Campora la mareggiata ha devastato un tratto della ferrovia e della strada statale n. 18, cancellando interi tratti della spiaggia;

le cause di tale disastro, che ormai si ripete frequentemente quando il litorale tirrenico cosentino è interessato dal maltempo, sono da addebitarsi ad una superficiale politica di salvaguardia della costa da parte delle istituzioni locali del passato, oltre ad una serie di interventi sbagliati, soprattutto da parte dell'Anas e delle Ferrovie lungo il litorale, che hanno determinato una pesante erosione costiera, producendo un notevole avanzamento del mare;

negli ultimi anni le associazioni ambientaliste e gli enti locali hanno più volte avvertito del pericolo che incombeva sull'intero comprensorio ma, nonostante il problema sia stato fatto rilevare più volte alle istituzioni preposte ed al ministero competente, non si è provveduto a studiare e disegnare un progetto globale, preferendo, piuttosto, qualche intervento tampone che, in alcuni casi, ha aggravato la già difficile situazione;

anche il sottoscritto interrogante, negli ultimi, ha rappresentato la problematica in questione attraverso diverse interrogazioni parlamentari, ma non ha mai ottenuto risposte;

qualora non si intervenisse con immediatezza e risolutezza per salvaguardare l'ambiente e le coste, la drammaticità delle condizioni del litorale pone a serio rischio gli abitanti dei comuni interessati, oltre a determinare notevoli difficoltà alle imprese di servizio all'utenza turistica che rappresenta l'unica risorsa del territorio, in un'area dove i livelli disoccupazionali sono elevatissimi —

quali concreti interventi intenda adottare per assicurare le amministrazioni e le popolazioni locali. (4-22275)

**BERGAMO.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 4 della legge n. 425 del 1996 ha abrogato il comma 4 dell'articolo 11 della legge n. 537 del 1993, con il quale si autorizzavano le prefetture a chiedere la restituzione dei ratei di pensione, percepiti dagli invalidi risultati titolari di pensione Inps, che comportavano il superamento dei limiti di reddito;

ma, nonostante la disposizione abrogativa, le prefetture continuano a pretendere la restituzione dei ratei pensionistici;

se intenda intervenire presso le prefetture e chiarire affinché prendano atto della legge n. 425 del 1996 e revochino tutti i provvedimenti emessi. (4-22276)

**CANGEMI.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

l'incrocio rappresentato dalla confluenza della autostrada A18 (Catania-Messina) — all'altezza del casello di Acireale — con la strada provinciale n. 116 e la via Cefalù rappresenta un nodo viario di rilevante importanza fra numerosi paesi etnei ed Acireale, grande centro sede di molteplici servizi (strutture sanitarie, scuole, uffici di varia natura) e di numerose attività commerciali e produttive;

la crescita della frazione di Santa Maria La Stella (Aci Sant'Antonio) ed il costante flusso veicolare con il villaggio residenza di centinaia di famiglie di militari e civili che operano alla base Nato di Sigonella, hanno accresciuto, in questi anni, il traffico nell'incrocio in questione;

spesso, in particolare nella strada provinciale n. 116, in entrambe le direzioni, si registrano lunghe code che coinvolgono centinaia di veicoli;

l'attraversamento dell'incrocio, comporta una situazione di serio pericolo per le automobili e le persone in transito;

urgono misure atte a rendere più agevole la circolazione e soprattutto ad evitare gravi incidenti —:

quali iniziative si vogliono attivare per dare opportuna soluzione al problema descritto, in particolar modo intervenendo opportunamente presso i responsabili dell'Anas affinché, in coordinamento con gli altri soggetti istituzionali interessati, pongano in essere al più presto azioni concrete sulla questione. (4-22277)

APOLLONI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

un'ininterrotta serie di incidenti stradali ha pesantemente contrassegnato la strada statale 350 per Lavarone (Vicenza) situata tra Casotto di Pedemonte e S. Pietro Valdistico;

in particolare, il tratto « incriminato » è quello denominato « Curva del Maso » lungo circa 50 metri in leggera discesa verso il fondovalle, con una modesta deviazione a destra, non a caso ribattezzata « curva dei botti »;

la facilità con cui le vetture vanno fuori strada, nonostante sia mantenuta una moderata velocità, è allarmante da un lato e preoccupante dall'altro, perché i dati parlano chiaro: nel 1997 sono infatti state 60 le sbandate incontrollate concluse nella famigerata curva in modo cruento, nel 1998 il tragico numero di episodi è addirittura aumentato;

a provocare le sbandate sarebbe lo stato del fondo stradale, divenuto eccessivamente liscio negli ultimi anni a causa del pulviscolo fatto cadere dai camion in transito;

il pericolo di incidente mortale è dunque sempre alle porte;

l'organo a cui compete la gestione della strada statale 350 per Lavarone è l'Anas, la quale da almeno quattro anni non muove un dito per la relativa manutenzione —:

se ritenga opportuno attivarsi al fine di operare il rialzamento esterno del piano

viabile, nel raggio di svolta a destra in modo da invitare i mezzi a girare con maggiore facilità, aggiungendo inoltre la posa di un'opportuna segnaletica indicante l'imminente pericolo;

se non ritenga opportuno assicurare il rifacimento dell'asfaltatura del tratto evidenziato. (4-22278)

CAPARINI e FAUSTINELLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'avvocato dello Stato Augusto Nepi della procura generale di Venezia nel discorso di inaugurazione dell'anno giudiziario ha dedicato sei paragrafi al tema « fermenti di matrice indipendentistica e spesso secessionistica » nel Veneto;

il magistrato ha denunciato « il proliferare di episodi criminosi singolarmente modesti, ma dotati di crescente capacità di contagio e capaci di creare un concreto allarme », collegando la vicenda dei « Serenissimi » ad altri fenomeni generati dal cosiddetto « malessere » del nord-est, primo fra tutti la Life, l'associazione Liberi imprenditori federalisti europei, « Vi è un fondato timore — ha affermato Nepi — che gli obiettivi della protesta della Life tendano a coincidere con la turbolenza venetista, separatista e a fornirle un appoggio strategico »;

è inconcepibile che l'avvocato dello Stato di fronte alla crescita esponenziale di fenomeni malavitosi alimentati dai flussi immigratori interni ed esterni ritenga necessario paventare rischi sociali dovuti all'azione non violenta di un'associazione legalmente riconosciuta che propugna regole certe ed uguali in un libero mercato per la realtà della media e piccola impresa, colonna portante dell'economia del Paese —:

se concordi con la relazione dell'avvocato dello Stato Nepi. (4-22279)

CARDIELLO. — *Al Ministro della difesa.*  
— Per sapere — premesso che:

il giovane Sandro Coppola, nato ad Agropoli il 13 aprile 1978 e residente alla Via Colle San Marco, 24, con provvedimento del 7 aprile 1998, emesso dal distretto militare di Salerno, è stato assegnato all'ente addestrativo 84° battaglione « Venezia » in Falconara Marittima e successivamente al 121° reggimento A C/A « Ravenna » in Bologna;

il giovane ha inoltrato ricorso al Tar della Campania sezione di Salerno in ossequio all'articolo 1, comma 110, legge 23 dicembre 1996, n. 662;

con ordinanza n. 2828 del 22 luglio 1998 il Tar accoglieva la domanda incidentale di sospensione che veniva notificata al ministero della difesa e al distretto militare di Salerno;

a tutt'oggi, nonostante la sospensiva concessa dal Tar, il giovane Coppola non ha avuto alcuna comunicazione in merito alla nuova destinazione come previsto dalla legge 23 dicembre 1996, n. 662 —:

quali utili interventi si intendano adottare per accelerare l'avvicinamento di Sandro Coppola così come previsto dalla legge suindicata. (4-22280)

CARDIELLO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con decreto pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 66 del 20 marzo 1998, il Ministro di grazia e giustizia ha designato il comune di Eboli (Salerno) quale sede della sezione staccata del tribunale di Salerno;

a tal fine l'amministrazione comunale chiedeva, tramite pubblico manifesto, ai cittadini ed alle persone giuridiche pubbliche e private aventi immobili sfitti sul territorio ebolitano, la disponibilità a concedere in locazione al comune tali strutture da destinare a sede provvisoria del tribunale;

a seguito del manifesto pubblico, sono pervenute al comune, entro i termini sta-

biliti dal bando, le offerte di: Giovanni Di Rosario, prot. 5877 del 4 febbraio 1998; Elvira Paesano, prot. 6401 dell'11 marzo 1998; Angelo Morrone, prot. 6423 dell'11 marzo 1998; Matteo Marano, prot. 6470 dell'11 marzo 1998; ditta Pneus Eboli II SpA, prot. 6475 dell'11 marzo 1998; Dora Bubolo, prot. 6573 del 12 marzo 1998; Lidia Nigro, prot. 6603 del 12 marzo 1998;

con delibera della giunta comunale, prot. n. 2541 del 27 gennaio 1999, recante in oggetto « Assunzione in fitto dei locali da destinare a sede provvisoria della sezione staccata del tribunale di Salerno, approvazione schema di contratto di locazione », l'Ente locale ha deliberato di prendere in fitto, per anni cinque, l'immobile di proprietà della ditta Fulgione e Merola, sito in via Ceffato, 64, per una spesa complessiva annua di lire 396.000.000, somma che può essere allocata in un capitolo di nuova istituzione nel formando bilancio di previsione;

da un esposto presentato dall'amministratore delegato della ditta Pneus Eboli SpA, al presidente del tribunale di Salerno, al presidente della commissione di manutenzione presso il tribunale di Salerno, al presidente della corte d'appello di Salerno, al comitato per l'ordine pubblico e la sicurezza, al procuratore generale di corte d'appello di Salerno, al prefetto di Salerno, al questore di Salerno, al comando provinciale dell'Arma dei carabinieri per il tramite del comandante della compagnia di Eboli, al comandante dei vigili del fuoco di Salerno, al responsabile dello SPSAL presso ASL SA/2, risaltano passaggi che mostrano l'inadeguatezza della determinazione della giunta comunale;

in data 15 maggio 1998, si è tenuta una riunione, presso la sala consiliare del comune di Eboli, alla presenza del presidente del tribunale di Salerno, del presidente della corte d'appello di Salerno, e di altri rappresentanti istituzionali, per l'esame delle richieste di disponibilità sopra elencate;

dalla delibera si evince che dopo l'incontro in comune ed il sopralluogo presso

i rimanenti immobili, sono state respinte, in due fasi successive, tutte le richieste dei privati, per l'inidoneità dei locali messi a disposizione, mentre all'interrogante risulta che, in presenza di un progetto di ampliamento dell'attuale sede della pretura, piano il cui costo doveva aggirarsi intorno ai 4 miliardi di lire, gli intervenuti alla riunione hanno dato credito a questo progetto e nessuna determinazione in merito all'idoneità è stata formulata sulle strutture private;

nonostante la scadenza dei termini previsti dal bando di gara, l'amministrazione comunale prende in considerazione due offerte pervenute molti mesi dopo, in particolare si tratta delle richieste della ditta Fulgione e Merola srl, prot. 22827 del 28 settembre 1998, e una nuova di Tommaso Nigro, prot. 26755 del 5 novembre 1998;

a giudizio degli amministratori, i locali di proprietà di Tommaso Nigro non potevano essere presi in considerazione per il fatto che quegli stabili avevano bisogno di radicali lavori di ristrutturazione, ma a tali lavori non era possibile dar corso in tempi utili in quanto l'edificio è attualmente occupato da uffici comunali, dalla sede del giudice di pace, nonché da una famiglia che sta riparando la propria abitazione ai sensi della legge n. 219 del 1981;

l'amministrazione, malgrado la presentazione dell'offerta fuori dai termini del bando di gara, ha stabilito che gli unici locali idonei ad essere destinati a sede provvisoria della sezione staccata del tribunale di Salerno erano quelli messi a disposizione dalla ditta Fulgione e Merola srl;

la dichiarazione di idoneità scaturisce da una relazione tecnica stilata dall'architetto Antonio Tedesco, incaricato dalla ditta offerente, mentre all'ufficio tecnico comunale, viene richiesta una relazione, con prot. n. 681 del 27 gennaio 1999, relativa alla congruità del prezzo e non in merito all'idoneità tecnico-strutturale dello stabile;

l'immobile individuato dall'amministrazione avrebbe dovuto essere sottoposto a lavori di consolidamento strutturale, opere che non risultano mai essere state eseguite;

la giunta comunale, nell'effettuare la scelta dello stabile da adibire a sezione staccata di tribunale, non ha dato corso ad alcuna comparazione tra le offerte dei privati pervenute all'ente entro il termine ultimo del 12 marzo 1998 sancito dal bando, e l'offerta aggiudicataria protocollata in data 28 settembre 1998;

gli offerenti non hanno mai indicato il canone di locazione richiesto per il fitto delle proprie strutture, per cui nessuna comparazione in tal senso poteva essere possibile;

il tecnico di parte delegato dalla ditta aggiudicatrice dell'appalto ha indicato come superfici utili a cui corrispondere un canone, i 396 metri quadrati del sottotetto, per cui ci si chiede a quale scopo sarà destinata questa superficie dal momento che dalle piante allegate al contratto di locazione non vi è alcuna indicazione:

le altezze del sottotetto sono di metri 2,80 la massima, mentre le minime, indicate su soli due lati, sono di metri 0,40 e metri 2,00;

dato che sulle piante degli altri livelli (il sottotetto è al quinto livello dell'immobile offerto) si evidenzia un solo locale di metri quadri 16,95 destinato ad archivio si desume che la superficie del sottotetto potrebbe essere destinata in futuro ad archivio: lo lascia pensare il fatto che non è previsto né il riscaldamento, né la suddivisione di tale livello;

allora si comprenderebbe il motivo dell'omissione della destinazione d'uso di tale locale, poiché indicandola avrebbe compromesso la dichiarazione di staticità;

lo stabile prescelto è stato costruito prima del terremoto del 1980;

se allo stato potesse risultare azzardata la dichiarazione di idoneità strutturale per un tale edificio, la trasformazione

di quel sito in un pubblico ufficio su cinque livelli, destinando all'uso di archivio l'ultimo piano, renderebbe tale dichiarazione pressoché improbabile;

al piano terra, si svolgerebbero attività di terzi e dalla relazione tecnica non si evince se tali attività saranno sottoposte a vincoli;

nelle adiacenze dello stabile i parcheggi risultano inesistenti o insufficienti ad accogliere un flusso di utenti come quello che quotidianamente affollerebbe una sezione staccata di tribunale;

il locale destinato alle forze dell'ordine è posto al primo piano, all'interno della struttura, dato che l'androne non consente una postazione capace di accogliere le forze dell'ordine e gli impianti di sicurezza (passo con *metal detector*, quadri con *monitor* per telesorveglianza);

tutta la parte sud, in prossimità della scala di emergenza, è destinata ad altre attività;

le scale di emergenza sono distanti oltre quaranta metri dal punto del locale più remoto e l'accesso alle stesse è possibile solo percorrendo metri 4,50 su un balcone, che il tecnico non ha ritenuto di evidenziare;

in caso di pericolo l'evacuazione sarebbe possibile solo attraverso una sola delle due scale di emergenza, e le persone dovrebbero attraversare l'unico vano scala largo metri 1,25;

il percorso per il raggiungimento di un luogo sicuro non si evince né viene riportato dagli elaborati;

non si comprende se il solaio di separazione tra le diverse attività, cioè quelle del piano terra e quelle del primo livello, sarà resistente al fuoco, al calore o al fumo di tipo REI 120;

non risultano ascensori, rampe di accesso e servizi igienici al secondo, terzo, quarto e quinto livello per i disabili ai sensi della legge n. 227 del 1996;

la più grande aula delle udienze verrebbe ad avere una superficie pari a metri quadri 54,95 per un'altezza presunta, perché non indicata, di circa metri 3,00, da cui si evince un volume di metri cubi 165;

ai sensi del decreto legislativo n. 626 del 1994 in tale ambiente sono possibili attività per un massimo di 17 persone a fronte del più cospicuo affollamento previsto per processi di una certa rilevanza;

ben quattro locali prescritti per il giudice di pace non superano i metri quadri 17;

in vista della futura competenza penale del giudice di pace, gli spazi disponibili non sarebbero sufficienti per la celebrazione dei processi —;

quali utili interventi intenda attivare al fine di accertare le ragioni per cui siano andate a rilento operazioni che implicavano invece una procedura d'urgenza, visti i tempi ristretti stabiliti per l'istituzione della sezione staccata di tribunale;

se la delibera di giunta comunale con prot. n. 2541 del 27 gennaio 1999, debba essere considerata illegittima ai sensi dell'articolo 6 del testo unico dei comuni e delle province per il fatto che sia stata scelta un'offerta depositata presso gli uffici dell'ente ben oltre la scadenza dei termini previsti dal bando di gara. (4-22281)

CARDIELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

recenti dichiarazioni del ministro Antonio Bassolino su una chiara inidoneità dell'aeroporto napoletano di Capodichino a sopportare il carico del traffico nazionale ed internazionale, anche per la sua vicinanza al centro abitato, pongono il problema della dislocazione in altro sito del complesso aeroportuale partenopeo;

la zona a sud di Salerno, in particolare l'ampio territorio compreso tra i comuni di Battipaglia, Eboli, Capaccio, pre-

senterebbe tutte le caratteristiche ricettive di una così importante via di comunicazione;

nel comune di Eboli si è già approntato un piano di interporto che ben si coniuga con un progetto di un importante centro aeroportuale;

nella zona esistono potenzialità produttive di rilievo, costruite con fondi dello Stato, mai entrate in funzione, e con gli anni ridottisi quasi a ruderi fatiscenti, ma di possibile rivitalizzazione;

l'idea della creazione di un aereoporto, unita a quella dell'interporto, porrebbe le basi per il recupero definitivo di quelle strutture, il cui destino è legato a progetti di sicura affidabilità economica;

la Piana del Sele vive il dramma della crisi agricola per la chiusura di opifici di trasformazione che costituivano la ricchezza e l'occasione di lavoro per numerose famiglie;

la presenza dell'importantissimo nodo ferroviario di Battipaglia, unita al potenziamento del tratto autostradale Salerno-Reggio Calabria, costituirebbe tutta una somma di interventi in grado di far decollare l'economia del Mezzogiorno, partendo da una zona di altissima incidenza di disoccupazione —:

se intenda avviare l'*iter* necessario a soddisfare le legittime aspirazioni di popolazioni che con la creazione di un aeroporto vedrebbero la Valle del Sele posta al centro dell'attenzione governativa e, d'altro canto, acquisterebbero maggiore credito nelle prospettive di investimenti produttivi nell'area a sud di Salerno. (4-22282)

COLOSIMO, NAPOLI, ALOI e FINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi si sono verificati ripetuti ed inquietanti episodi a danno di alcune Asl calabresi, tra cui quello del furto dell'auto di servizio del direttore

generale dell'Asl di Catanzaro dottor Aldo Corea, avvenuto all'interno del parco « Madonna dei Cieli », sede solitamente sorvegliata della predetta Asl;

eventi analoghi si sono verificati presso la Asl di Reggio Calabria;

tali eventi sembrano rivestire una preoccupante natura di atti intimidatori;

quali iniziative di competenza intenda tempestivamente prendere affinché siano accertati i fatti individuando i responsabili di tali azioni criminose contro enti pubblici che ostacolano peraltro l'attività degli operatori del settore. (4-22283)

DEL BARONE. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere — premesso che:

è noto come alla regione Campania si sia avuto un cambio di giunta con il nuovo presidente ed i nuovi assessori di fatto in carica da due settimane;

la ricordata giunta, con una fretta degna di miglior causa e con una improvvisazione che sa di sfrontatezza, ha provveduto ad annullare i piani attuativi presentati da ASL ed aziende ospedaliere in barba alla legge 2 del gennaio 1998;

quanto successo fa ripartire da zero il cambiamento prospettato per la sanità della Campania, cambiamento che avrà bisogno, per una nuova, eventuale attuazione di almeno sei mesi penalizzando quanto già fatto ad oggi;

ricordato che alcuni *manager* sono in scadenza e per ricominciare un cammino già abbondantemente percorso saranno necessari nuovi incontri con sindaci, sindacati, organizzazioni sanitarie, tribunale del malato, non può non essere posto l'interrogativo sul perché sia stata presa una così pesante decisione che non potrà che portare negatività sui cittadini campani;

è necessario, infatti, sottolineare che si avrà uno slittamento del varo del « 118 » e di quell'emergenza che potrebbe veder occupare centinaia di giovani medici;

a quanto esposto si aggiunga la mancata riduzione dei posti letto in ospedali soprastimati in uno alla mancata creazione di presidi di frontiera, idonei a rispondere alle esigenze di Napoli e del suo *hinterland*;

nel contempo, e del tutto inopinatamente, ai sanitari del capoluogo si comunica, in piena epidemia di *virus* influenzale, che mancano i ricettari e si costringe, inoltre, alla presentazione quotidiana delle prestazioni effettuate appesantendo scriteriatamente la burocrazia per le prestazioni specialistiche ambulatoriali, ospedaliere e di diagnostica strumentale;

anche i ritardi nella pubblicazione delle graduatorie per le zone carenti di assistenza primaria e di continuità assistenziale, con l'impossibilità di evadere le centinaia di ricorsi data la cronica assenza di personale, sono all'ordine del giorno;

non si possono dimenticare i disagi legati alle diatribe sui vertici dell'ospedale Cardarelli, alle negatività di gestione dell'istituto Pascale, all'impossibilità di trovare medicine salvavita all'ASL NA 5, come l'interferone, in uno alle proteste dei non pagati farmacisti;

si giustifica il tutto parlando di un disavanzo di tremila miliardi tutto da provarsi che miracolosamente e grazie alle doti da *supermen* dei nuovi assessori, potrebbero essere recuperati studiando il da farsi attraverso ritardi sulla cancellazione del già fatto, nella totale dimenticanza di chi, come il direttore generale dell'ASL NA 5, afferma che tra due mesi non sarà più in grado di pagare stipendi ai dipendenti ed ovviamente ai medici convenzionati di medicina generale, pediatri, specialisti, fornitori e case di cura tutte in rischio di chiusura ed in tutta la regione per mancanza di pagamenti;

pare inoltre che verrebbero messi in discussione l'albo speciale dei collaudatori regionali ed i concorsi per primari, concorsi che potrebbero essere bloccati ed il quadro è, sia pure parzialmente, completo;

occorre intervenire per mettere in luce responsabilità acute e croniche, che

dare risposte sul perché, in brevissimo tempo, si voglia scompaginare la sanità in Campania, studiando quanto la cosa sia legata a motivi politici che potrebbero portare anche alla sostituzione dell'efficientissimo vertice dell'ARSAN, e quanto a motivi tecnici e finanziari, evitando la pantomima gattopardesca di cercar di fare senza far niente e, principalmente, visto che la sofferenza dei cittadini malati si accentua giorno per giorno, dando una rapida risposta all'interrogante che, orgoglioso di essere deputato della città, in questo momento si sente principalmente medico e cittadino di una Napoli, il cui grammo destino si accentua quasi quotidianamente e, dolorosamente, per mano di alcuni suoi figli —:

quali provvedimenti intenda assumere nell'esercizio dei suoi poteri di indirizzo e coordinamento e quali iniziative anche di carattere sostitutivo. (4-22284)

DEL BARONE. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — premesso che:

il giovane Salvatore De Simone, classe 1971, da Sorrento, sin dal dicembre 1997, chiese di essere ammesso a prestare il servizio sostitutivo civile a norma della legge 772 del 15 dicembre 1972 e successive modifiche ed integrazioni chiedendo di poter svolgere il suo servizio in una di due associazioni ubicate nella penisola sorrentina ed in Napoli;

le due associazioni, una delle quali con l'avallo del Consiglio Comunale di Sorrento, hanno espresso al Ministero della difesa ed al distretto militare di Napoli la propria richiesta di avvalersi di personale del servizio sostitutivo civile;

malgrado ciò il De Simone ha avuto l'assegnazione della città di Bibbiena in provincia di Arezzo per l'espletamento del servizio di leva —:

se non intenda rapidamente intervenire, anche in considerazione che agli studenti a cui mancassero due esami per la laurea, come nel caso del De

Simone, si desse la possibilità di prestare il servizio nella propria regione, per evitare una sicura irregolarità che punirebbe immeritadamente un giovane che si vedrebbe costretto a ritardare la sua laurea in ingegneria. (4-22285)

GNAGA. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

l'incessante arrivo di cittadini extracomunitari che si sta verificando negli ultimi mesi porta inevitabilmente all'afflusso incontrollato anche di soggetti dediti in prevalenza al furto e ad altre attività illegali;

la popolosa frazione di San Rocco a Pilli nel comune di Sovicille (Siena) è da mesi divenuta un « punto » di raccolta di immigrati albanesi e di profughi del Kosovo, anche per la presenza della *Caritas* diocesana che ne ospita alcuni in locali di sua proprietà;

numerosi fatti di cronaca testimoniano il fatto che la presenza di questi cittadini ha trasformato quella che un tempo poteva essere definita un'« oasi di tranquillità » in una situazione di difficile convivenza tra la popolazione locale ed i nuovi arrivati —:

se intendano, raccogliendo anche le istanze dei cittadini residenti, realizzare una stazione dell'Arma dei carabinieri a San Rocco a Pilli, per fronteggiare sul versante dell'ordine pubblico e della sicurezza, quella che ormai sembra essere diventata un'emergenza inarrestabile che le recenti normative in materia sembrano alimentare e non combattere. (4-22286)

GRAMAZIO. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

il dottor Gilberto Gabrielli è l'amministratore delegato della Banca ABN-

AMRO ed anche il consigliere d'amministrazione delle Ferrovie dello Stato spa (società controllata dal Tesoro);

il dottor Gilberto Gabrielli si è lungamente adoperato, nella sua veste di amministratore delle ferrovie italiane, a supportare, per quanto consta all'interrogante, la candidatura del dottor Pierluigi Ceschia al ruolo di direttore del settore « dismissioni di partecipazioni societarie » —:

se risponda al vero che il direttore del settore « dismissione di partecipazioni societarie », incaricato di predisporre gli atti della dismissione dal gruppo Ferrovie dello Stato della società SOGIN, abbia a tal fine conferito un incarico di *advisor* alla filiale londinese della società bancaria ABN-AMRO;

se risulti che i consiglieri espressi dal Tesoro, anche alla luce di altre correnti inchieste giudiziarie sul conflitto d'interessi di altri esponenti del vertice delle Ferrovie dello Stato, ritengano del tutto legittimi, e se del caso opportuni, i comportamenti dei dottori Gabrielli e Ceschia. (4-22287)

LENTI e NARDINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

dopo il pensionamento del precedente coordinatore di educazione fisica, il provveditore di Nuoro reggente anche per Oristano (in quanto il titolare dottor Argiolas era assente per malattia) vista la disponibilità del posto, in applicazione della circolare ministeriale 158 del 30 marzo 1998, bandiva con nota n. 17962 del 26 agosto 1998, il concorso per il conferimento del posto sopra citato. Chiusi i termini per la presentazione delle domande, lo stesso provveditore di Nuoro nominava il 3 ottobre 1998 la commissione preposta alla valutazione dei titoli presentati. La commissione si sarebbe dovuta riunire entro 15 giorni per espletare tutte le operazioni previste dalla normativa e sottoporre la

graduatoria così formatasi al provveditore per la scelta del nuovo coordinatore per l'educazione fisica;

al rientro in servizio dal periodo di congedo per malattia, il dottor Aldo Argiolas, con un'azione quanto mai inopportuna e immotivata, bloccava i lavori della commissione inviando il 15 ottobre 1998 a ciascun componente una lettera del seguente tenore: « Si comunica che la commissione per la valutazione dei titoli ai fini del conferimento dell'incarico di coordinatore di educazione fisica sarà convocata dal sottoscritto in data da designare »;

il 20 novembre 1998 la LAOIEF (Libera associazione oristanese insegnanti educazione fisica), sensibile al problema, chiedeva al dottor Argiolas, ai sensi della legge n. 241 sulla trasparenza degli atti amministrativi, informazioni e delucidazioni in merito al mancato espletamento del concorso;

la Laoief riceveva in data 16 dicembre 1998 la risposta che il provveditorato era « in attesa di conoscere il parere del ministero per dirimere alcune questioni in merito al concorso »;

già l'ispettorato per l'educazione fisica del ministero chiariva al dottor Argiolas, con una lettera inviata in data 12 dicembre 1998, che l'ufficio di educazione fisica doveva essere retto da una persona nominata per concorso, in ottemperanza a quanto disposto dalla già menzionata circolare 158;

la Laoief, vista la palese volontà di non mandare avanti le operazioni concorsuali, provvedeva a denunciare tale situazione di illegalità al procuratore della Repubblica di Oristano —:

se ritenga che il comportamento del provveditore sia corretto;

se non voglia intervenire perché il concorso sia espletato e perché, dunque, il diritto a parteciparvi — vi sono regolari domande in tal senso — sia realmente difeso.

(4-22288)

MALAGNINO, ABATERUSSO, OCCHIONERO, OLIVERIO, ROSSIELLO, PITTELLA, CARUANO e RAVA. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

è in procinto di essere emanato un decreto ministeriale di riorganizzazione del ministero del tesoro con il quale viene fortemente ridimensionato il ruolo della direzione V del dipartimento del tesoro cioè proprio quel settore dell'amministrazione il cui operato assume importanti riflessi e conseguenze sia nei confronti degli operatori commerciali che nei confronti dell'intera opinione pubblica nazionale;

nello schema di decreto ministeriale in corso di emanazione appare invece del tutto evidente l'intenzione di segnare un forte ed incomprensibile ridimensionamento della direzione V del dipartimento del tesoro, mediante la soppressione di un'importante divisione interna e di un altrettanto importante ufficio operativo, il tutto peraltro in piena controtendenza rispetto all'oggettivo e riscontrabile incremento di uffici di livello dirigenziale in tutti i dipartimenti in cui si articola il dicastero;

preoccupa, inoltre, le organizzazioni sindacali che a tale tendenza finalizzata alla riduzione della predetta struttura, si aggiunge l'innegabile azione con la quale, negli ultimi tempi sono state poste in essere azioni di ostacolo al corretto funzionamento della direzione V e dei servizi da essa assicurati;

a seguito dell'attività svolta dalla direzione V del dipartimento del tesoro sono stati incamerati, a favore dell'erario dello Stato, oltre 150 miliardi di lire, e ben maggiore e rapido potrebbe essere il recupero erariale se tale struttura fosse adeguatamente rafforzata sia in termini di organigramma funzionale che in termini di risorse umane;

rilevante importanza assume, in tale contesto, la rappresentanza in giudizio del-

l'amministrazione nelle varie fasi del contenzioso attivato dai soggetti colpiti dall'azione sanzionatoria del ministero;

appare, infatti, di inconfutabile riscontro che laddove l'amministrazione è presente in giudizio con i propri funzionari altissima è la percentuale di soccombenza dei ricorrenti; per contro laddove l'amministrazione non viene rappresentata in giudizio dai propri funzionari, ne consegue rilevante danno economico per le pubbliche finanze;

un'opera di lungimirante potenziamento dell'attività della divisione V dovrà necessariamente tener conto della inderogabile esigenza di garantire, con la massima diffusione sul territorio nazionale, la rappresentanza in giudizio dell'amministrazione, anche mediante un nuovo collegamento funzionale tra gli uffici centrali del ministero e gli istituendi dipartimenti provinciali —:

quali iniziative il Governo intenda adottare affinché si possano valutare nella giusta misura le indicazioni ed i suggerimenti sopra prospettati, affinché l'amministrazione possa svolgere quel ruolo primario ad essa assegnato dalla legge n. 94 del 1997, soprattutto nell'importante fase che vede il Governo sempre maggiormente impegnato alla lotta alla criminalità organizzata anche mediante il monitoraggio ed il controllo dei movimenti di denaro nei circuiti finanziari e bancari nazionali ed internazionali, in particolare nell'attuale fase che vede, con l'introduzione della moneta unica l'Euro, una maggiore facilità di movimento dei flussi finanziari. (4-22289)

VALPIANA e NARDINI. — *Ai Ministri della sanità e delle finanze.* — Per sapere premesso che:

il piano sanitario nazionale prevede la riduzione del tabagismo nel nostro Paese, fonte di notevoli patologie e di ingenti costi umani ed economici per il Servizio sanitario nazionale;

per la cura delle malattie dei fumatori si valuta vengano spesi ogni anno circa 6500 miliardi per costi diretti e sociali;

lo Stato, attraverso il guadagno del Monopolio Tabacchi, introita ogni anno una cifra che dovrebbe aggirarsi intorno ai 14.000 miliardi dalla vendita delle sigarette;

ci troviamo così di fronte all'assurdità per cui, mentre da una parte guadagna, dall'altra lo Stato è costretto a notevoli costi per la cura delle malattie indotte dal suo stesso monopolio, con evidente diminuzione delle risorse disponibili per altri bisogni della sanità —:

per quali motivi il monopolio, causa di tante malattie e costi sanitari, non restituisca al ministero della sanità almeno la differenza tra gli incassi e le spese mediche che quest'ultimo è costretto ad affrontare per la cura dei fumatori malati. (4-22290)

ROTUNDO, STANISCI, MASTROLUCA, BONITO, ABATERUSSO, FAGGIANO, MALAGNINO, PAOLO RUBINO, GAETANO VENETO e ROSSIELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la cronaca quotidiana ci racconta continuamente di azioni di solidarietà di singoli cittadini, associazioni, istituzioni ed enti territoriali del Salento nei confronti di cittadini extracomunitari che — spinti dalla disperazione in patria ed affrontando pericoli di ogni sorta — approdano debilitati sulle coste pugliesi;

tali comportamenti di generosità della comunità salentina hanno avuto ed hanno una giusta, meritata vasta eco al di là dei confini europei;

il direttore della « *Gazzetta del Mezzogiorno* » Lino Patruno ha avanzato l'idea di proporre per le popolazioni del Salento la candidatura al premio Nobel per la pace, raccogliendo diffusi consensi presso istituzioni laiche e religiose;

rileggendo le parole di Alfredo Nobel secondo cui il premio può essere assegnato « alla persona che avrà compiuto l'opera più grande e più bella per la fraternità fra le nazioni », non appare infondato indicare le popolazioni salentine quali possibili destinatarie del premio Nobel;

tra i soggetti legittimati a presentare la candidatura per il Nobel per la pace sono, tra gli altri, anche componenti di Parlamenti e Governi nazionali —;

se il Governo non ritenga di dover attivare le procedure previste per la candidatura al premio Nobel per la pace alle popolazioni del Salento. (4-22291)

**POZZA TASCA.** — *Ai Ministri degli affari esteri e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la classe quinta B dell'Istituto Itis di Bologna si recherà a Londra alla fine di febbraio per il tradizionale viaggio di istruzione all'estero;

un alunno della classe, Indrit, cittadino albanese, da anni regolarmente residente a Bologna, ha chiesto invano il visto di ingresso nel Regno Unito per partecipare al viaggio, concepito e programmato come parte integrante dell'attività scolastica;

il rifiuto definitivo è stato fornito allo studente dall'ambasciata britannica a Roma, dove il ragazzo era stato appositamente convocato;

la scuola ha fornito all'ambasciata tutta la documentazione necessaria per dimostrare che: *a)* l'alunno in questione frequenta regolarmente e brillantemente la scuola dal 1996 e quest'anno deve sostenere l'esame di stato; *b)* il viaggio di istruzione è programmato nel periodo corrispondente alla richiesta di visto, e sono già stati pagati e prenotati tutti i voli di ritorno per tutti i partecipanti, compreso l'alunno in questione;

lo studente ha inoltre prodotto all'ambasciata anche documentazione ag-

giuntiva: visto di ingresso e permesso di soggiorno in Italia, stato di famiglia, certificato di residenza, documentazione bancaria circa le disponibilità economiche della famiglia;

l'interrogante ha avuto modo di venire a conoscenza del caso attraverso il quotidiano *La Repubblica*, a cui le insegnanti di Indrit — amareggiate per l'atteggiamento dell'ambasciata britannica che di fatto impedirebbe al ragazzo di completare il suo percorso formativo — si sono rivolte giustamente per sensibilizzare l'opinione pubblica su una vicenda che ancora una volta dimostra la fragilità del processo di integrazione europea —;

se non ritenga opportuno di attivare ogni possibile iniziativa per garantire al ragazzo di partecipare al viaggio di studio, ripristinando così per Indrit il diritto ad una istruzione adeguata e completa. (4-22292)

**RASI e MARTINAT.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

per l'ennesima volta è stata rimandata la « riparametrazione » dei trasferimenti statali ai comuni italiani;

essa appare per molti comuni italiani una fonte rilevante di risorse, ed infatti i comuni italiani ricevono all'anno, in media, per abitante lire 495.000 e quelli piemontesi lire 390.000;

per alcuni comuni della provincia di Torino, che hanno circa 6-7.000 abitanti, vengono dati invece somme per abitante molto più basse, come nel caso dei comuni di Cumiana lire (323.000), Bussoleno (lire 282.000 per abitante), Susa (lire 272.000), Brandizzo (lire 269.000) e Buttigliera Alta (lire 141.000);

il protrarsi di tale situazione rischia di obbligare i suddetti comuni a tassare ulteriormente i cittadini aumentando l'Ici e l'Irpef —;

per quale ragione si protragga questa « ingiustizia distributiva »;

quali urgenti provvedimenti di carattere normativo e fiscale si intendano dunque adottare per sanare al più presto tale discriminatoria ed ingiusta situazione, che rischia di costringere le amministrazioni locali, per non aumentare le tasse, a vendere il loro patrimonio pubblico. (4-22293)

POZZA TASCA. — *Ai Ministri degli affari esteri e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

non sembra avviarsi verso rapida soluzione la triste vicenda dei cittadini Luigi Fraccaro e Carlo Leschiuta cui una stessa donna, Antonella Munno, rispettivamente ex moglie ed ex convivente, ha sottratto illegalmente ormai da mesi i figli portandoli con sé in Belgio;

Luigi Fraccaro, era stato sposato con la Munno, e dalla loro relazione era nato, in data 22 settembre 1987, Elia, che il 30 gennaio 1995, dopo la separazione dei genitori, era stato affidato al padre dal Tribunale competente di Venezia;

anche Carlo Leschiutta aveva avuto una relazione con la signora Munno, e l'11 settembre 1995 era nato Andrea che, con sentenza emessa il 30 ottobre 1998 dalla Corte d'appello di Venezia, sezione minorenni, veniva affidato al padre, poiché la signora Munno « nonostante i numerosi provvedimenti che le imponevano di favorire gli incontri del padre con il bambino, ha completamente disatteso tali provvedimenti, e, con speciosi pretesti, ha, di fatto, impedito gli incontri tesi a valorizzare l'indispensabile apporto del padre, sul piano affettivo ed educativo che lo stesso, con innumerevoli sollecitazioni alle autorità competenti, ha giustamente e correttamente richiesto »;

il 12 ottobre 1998 la signora Munno sottraeva illegalmente, all'entrata dalla scuola, Ella Fraccaro, portandolo con sé in Belgio, dove si trovava anche il piccolo Andrea, sottratto in precedenza il 23 dicembre 1997;

il 21 dicembre 1998 la 5 corte del tribunale civile di prima istanza di Hasselt, in Belgio, dichiara eseguibile la sentenza del 30 ottobre 1998 emessa dalla corte di Venezia in merito alla procedura di *exequatur*;

il 23 dicembre 1998 Jaan Beleen, ufficiale giudiziario della sezione di Hasselt, in forza della summenzionata sentenza, si reca presso la residenza della Munno, la quale si rifiuta non solo di sottoporsi all'esecuzione della sentenza, ma addirittura di fare vedere i due bambini ai genitori, presenti insieme ad Hasselt per prenderli in consegna;

in base alle dichiarazioni rese dall'ufficiale giudiziario, la Munno avrebbe dichiarato, in presenza di Ella Fraccaro « meglio morto che con il padre »;

in riferimento al decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1917 n. 200 (*Gazzetta Ufficiale* 19 aprile 1967 n. 98) recante « Disposizioni sulle funzioni e sui poteri consolari », agli articoli 34 e 35: « Il console dovrà provvedere in materia di tutela ed assistenza dei minori secondo le funzioni ed i poteri che le leggi dello Stato italiano attribuiscono al giudice tutelare »;

la presenza del piccolo Andrea in Belgio è stata accertata dalla polizia solo in occasione di un incendio, scoppiato il 17 marzo 1998, in cui il bimbo ha rischiato di perdere la vita, come fonti di stampa locale riportano, ed in quell'occasione il console, a conoscenza dei fatti, non ha adottato alcun provvedimento per la tutela del minore, omettendo inoltre, in base a quanto dichiarato dai padri dei bambini, di informare in Italia le autorità competenti, pur essendo in possesso di un decreto provvisorio del tribunale di Venezia;

i due padri, il cui unico conforto è la condivisione della stessa pena, hanno sporto querela presso la stazione dei Carabinieri di Cerea, nei confronti del console e dell'ambasciatore italiano a Bruxelles per « non aver avuto l'assistenza necessaria da parte dell'autorità consolare e di ambasciata e per la permanenza di una

situazione di mancanza di tutela sul conto dei suddetti minori da parte degli stessi »;

nessuno ha ancora provveduto ad allontanare i minori dalla signora Munno, come ordinato dalla corte d'appello di Venezia, in base all'articolo 333 del codice civile —:

quali iniziative urgenti intendano predisporre per verificare se vi siano state inadempienze dalle autorità italiane all'estero preposte e quali misure sollecite adotteranno per ripristinare il diritto dei bambini a tornare dai due padri cui la legge li ha affidati. (4-22294)

**POLI BORTONE.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se risponda al vero che a Chioggia esiste una base dell'aerocantiere ormai dismessa;

se non ritenga che detta base possa essere utilizzata per ricovero di immigrati. (4-22295)

**OLIVO, GATTO, CARLI, GIACCO, OLIVERO, GAETANO VENETO e OCCHIONERO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'opinione della stampa estera nei confronti della televisione pubblica italiana è fortemente negativa, con riferimento alla scarsa qualità dei programmi, alla mancanza di fantasia e di spessore culturale, al consumismo sfrenato, al cattivo gusto e alla volgarità che imperversano sempre più, ai persistenti favoritismi politici;

questo giudizio severo e sferzante nei riguardi della programmazione televisiva realizzata dalle reti statali del nostro Paese, ritenuta scadente, vecchia e noiosa, è apparso nelle maggiori testate giornalistiche straniere (dal *Financial Times* a *El Pais*, da *Le Figaro* a *The Times*, da *Le Monde* al *Frankfurter Allgemeine Zeitung*, alla *Neue Zurchen Zeitung*) suscitando viva

preoccupazione in relazione alla cattiva percezione che della Rai si ha nel mondo;

la perdita di *audience* si rivela, di conseguenza, grave e allarmante;

occorre promuovere la nuova dirigenza della tv pubblica per avviarne efficacemente e nei tempi più ravvicinati l'indispensabile opera di riforma e di positivo rilancio, coinvolgendo in tale impegno di risanamento anche le malandate reti regionali di alcune ben note realtà meridionali —:

se ritenga che in questo contesto sia davvero rispettato l'obbligo della Rai assunto nel contratto di servizio di svolgere un pubblico servizio di qualità. (4-22296)

**MUSSOLINI, FEI e PRESTIGIACOMO.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la legge contro la violenza sessuale (legge 15 febbraio 1996, n. 66) ha modificato radicalmente le fattispecie dei reati connessi a queste violenze, ricollocando all'interno del codice penale tali reati tra quelli contro la persona;

la recentissima sentenza della Suprema Corte di cassazione, assurta agli onori della cronaca per la gravità dei contenuti delle motivazioni, è stata emanata dalla III sezione penale;

tale III sezione penale sembrerebbe occuparsi ordinariamente di reati cosiddetti minori (ambientali, derivanti dalle violazioni della legislazione sulla caccia e la pesca, contro la morale) di competenza pretorile;

qualora ciò corrispondesse al vero, vorrebbe dire che le modifiche apportate al codice penale all'atto della promulgazione della legge contro la violenza sessuale non hanno avuto riscontro nella ridefinizione delle competenze delle singole sezioni della Suprema Corte —:

se risulti o meno che a seguito dell'entrata in vigore della legge n. 66 del

1996 vi siano stati cambiamenti nelle competenze delle varie sezioni della Suprema Corte;

se non intenda — anche a seguito di uno studio sulle sentenze rese dalla III sezione penale della Cassazione e salva comunque l'indipendenza degli organi giurisdizionali — assumere le opportune iniziative volte a far sì che la competenza dei reati di violenza sessuale sia attribuita alla sezione penale che tratta ordinariamente i reati contro la persona. (4-22297)

LUCCHESI. — *Al Ministro per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

il Governo è molto propenso ad accogliere centinaia di migliaia di extracomunali provenienti dalle parti più povere del mondo, nonché flussi sterminati di nomadi;

per dare assistenza a queste persone occorre una spesa consistente di centinaia e centinaia di miliardi;

il Governo promette case e lavoro, nonché ogni tipo di assistenza, agli immigrati, anche a quelli clandestini;

vi sono migliaia e migliaia di famiglie italiane, nel sud in particolare, la cui situazione è disastrosa, che vivono in veri tuguri nella miseria;

il Governo, solidale con tutto il mondo, dovrebbe manifestare una giusta solidarietà nei confronti di milioni di persone che vivono in miseria, nelle periferie delle città italiane e nei paesi; in molti paesi di montagna vi è gente che non ha i soldi per comprare la legna per scaldarsi, per non parlare degli alimenti;

questo Governo, grandioso a parole, non riesce a concepire soluzioni per risolvere i problemi di vita di milioni di italiani con reddito zero o insufficiente a sopravvivere, che non possono avvalersi di una assistenza e di una dimora dignitosa, nonché di un lavoro —:

se non ritenga prioritario assegnare le case agli italiani terremotati (quelli del

Belice vivono nelle baracche da più di trenta anni!), a quelli che vivono nei quartieri popolari in case cadenti, come a Palermo dove in alcune zone vi sono ruderi della seconda guerra mondiale;

se il Governo non ritenga di dare lavoro, prima che agli extracomunitari, alle centinaia di migliaia di italiani che hanno perso la speranza di poter lavorare, ai disoccupati del sud e della Sicilia, che sono a migliaia, manifestando loro una concreta solidarietà. (4-22298)

BUTTI, FOTI e ALBERTO GIORGETTI. — *Ai Ministri del tesoro, bilancio e programmazione economica e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

secondo il ragioniere regionale dello Stato mancherebbero dalle casse dello Stato 60 mila miliardi per « restare in Europa » —:

se risultino prossime ulteriori manovre a danno dei contribuenti per fronteggiare l'ennesimo errore commesso dal Governo in materia di programmazione economica;

in caso di risposta affermativa, attraverso quali canali e strumenti il Governo intenda operare per rastrellare altri 60 mila miliardi. (4-22299)

BUTTI, FOTI e ALBERTO GIORGETTI. — *Ai Ministri delle finanze e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

per effetto della « carbon tax » lo Stato incamererà 2180 miliardi nel 1999 in virtù dell'aumento sconsiderato dei combustibili;

tale maggiore introito dovrebbe essere destinato ai progetti antinquinamento, ma risulta sempre più insistente la voce per la quale i maggiori introiti serviranno in gran parte a coprire i costi del « patto sociale » —:

quale sia l'esatta destinazione del maggiore introito, stimato in 2180 miliardi per il 1999. (3-22300)

**POLI BORTONE.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la mancata ricostruzione del centro storico di Palomonte (Salerno) è stata già oggetto di attenzione da parte della stampa e della commissione parlamentare d'inchiesta sul terremoto in Campania e Basilicata;

nel mentre quasi tutti i cittadini non residenti nel centro storico hanno beneficiato di contributi ed ottenuto la ricostruzione della casa, i terremotati ricoverati nei prefabbricati ancora non hanno ottenuto benefici;

le amministrazioni comunali hanno più volte mutato gli strumenti urbanistici, con evidente prolungamento di tempi;

nonostante la procura della Repubblica di Salerno abbia aperto un'inchiesta sulla ricostruzione (con sequestro di circa quaranta pratiche, tutte relative alla ricostruzione del centro storico) ad oggi non si ha notizia di alcun provvedimento da parte della Procura;

l'apertura dell'inchiesta, dato l'alto numero delle pratiche sequestrate, ha bloccato la ricostruzione (già avviata per alcuni edifici) e la già laboriosissima istruttoria relativa ad altre pratiche pure quasi complete, con gravissimo danno per i terremotati;

l'amministrazione comunale in carica ha chiesto al ministero dei lavori pubblici di dirottare i fondi, già stanziati per la ricostruzione del centro storico con massima priorità « fascia A », per l'impiego in altre pratiche di ricostruzione, in gran parte non intestate a cittadini alloggiati nei prefabbricati. Tanto in considerazione della richiesta in corso e nel timore di non poter utilizzare i fondi già stanziati —

se non intendano nominare un commissario per la ricostruzione al fine di porre termine al disagio notevole provocato ai terremotati di Palomonte.  
(4-22301)

**MASSIDA, CUCCU e ALEFFI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

è vigente il decreto del ministero della sanità del 1° settembre 1995, recante norme sulla « Costituzione e compiti dei comitati per il buon uso del sangue presso i presidi ospedalieri », pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana del 13 ottobre 1995, serie generale n. 240;

l'articolo 4, comma 1, del predetto decreto, stabilisce che: « Deve essere comunicata ai pazienti la possibilità di effettuare, quando indicata, l'autotrasfusione e deve essere richiesto il consenso informato alla trasfusione di sangue ed emocomponenti ed alla somministrazione di emoderivati ». Il consenso è espresso mediante sottoscrizione di apposita dichiarazione da allegare alla cartella clinica;

l'articolo 4, comma 3, stabilisce che « quando vi sia pericolo imminente di vita, il medico può procedere a trasfusione di sangue anche senza il consenso del paziente »;

da alcuni mesi, in molti ospedali della Sardegna e in alcune strutture sanitarie della Sicilia, si sarebbe progressivamente abusato dell'interpretazione dell'articolo sopra citato, spingendo i pazienti politrasfusi, e in particolare i talassemici, a sottoscrivere i moduli di consenso informato al trattamento con emoderivati o sangue omologo, giungendo, in diversi casi, a subordinare l'effettuazione della trasfusione alla sottoscrizione del medesimo consenso;

l'iter adottato dalle strutture ospedaliere appare frutto di una interpretazione estensiva della predetta circolare ministeriale che, per la sua *ratio* complessiva, sembra indirizzata a regolamentare i casi in cui vi sia una sporadica e/o occasionale necessità di trasfusioni;

anche i pazienti talassemici, emofiliaci e leucemici, per i quali la trasfusione

di sangue o l'uso di emoderivati costituiscono veri e propri farmaci salvavita, sarebbero stati sottoposti a pressioni da parte del personale medico per sottoscrivere il consenso informato al trattamento;

il consenso e la compilazione della modulistica risulterebbero operazioni inutili, visto che il paziente che si presenta spontaneamente in una struttura sanitaria per sottoporsi al trattamento trasfusionale sta implicitamente acconsentendo al medesimo; mentre nel caso di imminente pericolo di vita, il comma 3 dell'articolo 4, come indicato in premessa, attribuisce al medico la facoltà di procedere al trattamento anche in assenza del consenso;

la parte della modulistica che evidenzia i rischi connessi alla trasfusione apparirebbe tragicamente tardiva, posto che la stragrande maggioranza dei soggetti emofiliaci ha purtroppo già contratto a seguito di trasfusioni il virus da Hiv e dell'epatite B o C —:

se risulti la situazione descritta in premessa, e in particolare se sia a conoscenza dell'interpretazione estensiva e dell'applicazione pratica date al decreto ministeriale 1° settembre 1995;

se vi sia qualche nesso tra tale interpretazione estensiva e le recenti pronunzie dei giudici di merito che hanno statuito il diritto al risarcimento del danno da trasfusione indipendentemente ed in aggiunta alle provvidenze di natura « indennitaria » stabilite dalla legge n. 210 del 1992, così come modificata ed integrata dalla legge n. 238 del 1997;

se il Ministro della sanità non ritenga opportuno emanare una circolare esplicativa che escluda, quanto meno nelle more dell'*iter* parlamentare della nuova legge sull'uso del sangue e degli emoderivati, tutti i pazienti talassemici, emofiliaci e leucemici, dall'ambito di applicazione del decreto ministeriale in argomento.

(4-22302)

COLUCCI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in una querela inoltrata il 29 luglio 1998 alla procura della Repubblica presso la pretura di Napoli, tramite la stazione dei carabinieri di San Giovanni a Teduccio a Napoli, il prof. ing. Domenico Campanella, docente presso l'Ipsia « L. Petriccione » di Napoli, denunciava di essere stato gravemente ingiuriato, aggredito e percosso in data 17 giugno 1998 davanti alla sede della scuola da alcuni suoi allievi non ammessi all'esame di maturità;

i fatti denunciati avvenivano in due distinti episodi, di cui il primo alla presenza del preside, di altri docenti e del personale ausiliario in servizio ed il secondo, a distanza di qualche minuto, alla presenza di alcuni colleghi docenti;

la querela veniva comunicata, per conoscenza, allo stesso preside della scuola ed al provveditore agli studi di Napoli, ma, ciononostante, non venivano convocati gli organi disciplinari della scuola, né veniva adottato alcun provvedimento a carico degli studenti responsabili dei fatti denunciati;

anzi, gli stessi studenti autori dei deprecabili episodi, dopo la mancata ammissione agli esami di maturità per l'anno scolastico 1997-1998, essendo decaduti dalla possibilità di proseguire il corso di studi intrapreso per la cessazione dei corsi completati di vecchio ordinamento, con provvedimento di natura eccezionale disposto da ispettori ministeriali, venivano addirittura « premiati » con la riammissione al completamento del naturale ciclo di studi con l'iscrizione al V anno del corso per « tecnico chimico biologico » del « Progetto '92 »;

appare intollerabile ed inaccettabile l'atteggiamento di indifferenza, o addirittura di surrettizia omertà rispetto all'episodio denunciato, che purtroppo non è isolato, essendo già emersi incresciosi fatti analoghi alla ribalta della cronaca, che mettono addirittura in discussione i prio-

ritari scopi educativi dell'istituzione scolastica, laddove gli organi scolastici non appaiono neanche in grado di tutelare l'incolumità e la dignità del corpo docente —:

se il Ministro della pubblica istruzione sia stato ufficialmente informato dei fatti denunciati, direttamente o dagli organi periferici;

se il Ministro della pubblica istruzione abbia attivato o intenda attivare procedure ispettive per verificare i motivi per cui non siano stati avviati procedimenti disciplinari da parte degli organi scolastici competenti, nonostante i fatti denunciati siano avvenuti alla presenza di altri docenti e dello stesso preside;

quale sia lo stato dei procedimenti penali in corso per appurare tutte le responsabilità, anche di natura omissiva, che emergono dai fatti denunciati. (4-22303)

**GRAMAZIO.** — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

grande sollievo ha determinato, tra i piccoli azionisti della Telecom Italia spa, l'annuncio della rimozione, operata dall'amministratore delegato dottor Franco Bernabè, del discusso direttore generale per la finanza e controllo, ragioniere Fulvio Conti, di cui ha parlato la stampa quotidiana (*Corriere della Sera, il Giornale*);

il comportamento seguito dal ragioniere Conti nel suo breve periodo al vertice della società (così come l'altrettanto breve periodo al vertice delle Ferrovie dello Stato spa) ha suscitato in molti osservatori di cose economiche e finanziarie gravi perplessità e preoccupazioni sul profilo della trasparenza ed eticità —:

se siano a conoscenza dell'elenco delle consulenze concesse dal ragioniere Conti a persone fisiche e giuridiche e relativi importi versati, durante la sua permanenza al vertice della Telecom Italia spa e delle Ferrovie dello Stato spa. (4-22304)

**PASETTO, ALBANESE e CASINELLI.** — *Al Ministro per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

nelle ultime settimane il problema delle comunità nomadi presenti nella città di Roma è stato più volte affrontato dai maggiori quotidiani nazionali, anche a causa delle tristi vicende che vi hanno avuto luogo;

la situazione di degrado sociale ed ambientale delle aree riservate a Roma alle comunità di nomadi appare particolarmente grave per la carenza di servizi igienici, di reti fognarie, di fornitura regolare di energia elettrica ed acqua, nonché per l'assenza di presidi sanitari;

le difficili condizioni di vita in cui gli abitanti di queste aree versano non sembrano favorire né la loro integrazione socio-economica nel tessuto sociale della comunità che li ospita, nella fattispecie la città di Roma, né l'innalzamento del loro livello di educazione scolastica, come confermano i dati, riportati dalla stampa, che su 2.378 minori censiti nei campi vedono un numero di iscritti a scuola di 962, dei quali solo 600 regolarmente presenti in classe;

l'esigenza di affrontare effettivamente la problematica della destinazione di diverse aree del comune di Roma alle comunità nomadi è quindi innegabile; nella individuazione delle aree da destinare a tale scopo sarebbe, tuttavia, opportuno evitare la creazione di grandi agglomerati, cercando al contrario di raggiungere una maggiore distribuzione geografica delle aree stesse, il che favorirebbe, oltre alla gestione dell'insieme dei servizi di cui esse dovranno essere dotate, anche l'inserimento socio-culturale dei loro abitanti ed il controllo del rispetto dell'ordine pubblico al loro interno, determinando un impatto sull'ambiente circostante di entità minore —:

quali misure e tempi il Governo abbia individuato — unitamente all'amministrazione comunale di Roma — per ottemperare alla gravità delle problematiche evi-

denziate e se il Governo non reputi utile a tale scopo l'istituzione di un tavolo permanente sulle comunità nomadi ove siedano i rappresentanti del Governo, della regione e del comune di Roma. (4-22305)

**ANTONIO PEPE.** — *Al Ministro del bilancio, del tesoro e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

sono stati varati, nel mese di febbraio 1999, 23 patti territoriali ed erogati 1.450 miliardi;

la Puglia e la Basilicata hanno ricevuto uno stanziamento di 262 miliardi per la creazione di circa 6.000 nuovi posti di lavoro;

l'unica provincia pugliese a non aver ottenuto i finanziamenti è quella di Foggia;

la società Europrogetti e Finanza, che ha curato l'istruttoria delle aziende foggiane, stando a quanto riferiscono fonti del ministero del bilancio riportate da voci giornalistiche, avrebbe prodotto la documentazione necessaria con un giorno di ritardo e questo avrebbe causato la esclusione del patto di Capitanata;

un'intera provincia che da almeno due anni attendeva con impazienza e con pieni diritti l'approvazione di questo strumento di programmazione per rilanciare lo sviluppo economico si vede penalizzata da questa esclusione —:

quali provvedimenti urgenti intenda assumere per evitare che la provincia di Foggia venga penalizzata ed esclusa dallo sviluppo e dal rilancio economico del Mezzogiorno, e se non ritenga di poter dare assicurazioni che il progetto del patto di Foggia possa inserirsi tra quelli finanziati nel prossimo gruppo. (4-22306)

**ANTONIO PEPE.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la situazione dell'ordine pubblico nel comune di Ortanova, legata soprattutto

alla microcriminalità, desta preoccupazione;

come già espresso in una precedente interrogazione (4-12802) si rende necessario l'inizio dei lavori di costruzione di una nuova caserma dei carabinieri;

il consiglio comunale di Ortanova ha più volte sollecitato degli interventi per rafforzare il presidio del territorio —:

quali provvedimenti urgenti intenda assumere e se non ritenga necessario rafforzare gli organici del personale dei carabinieri presenti sul territorio e avviare i lavori per la costruzione della nuova caserma dei carabinieri. (4-22307)

**POLI BORTONE.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere:

se, al fine di sconfiggere la corruzione degli alti funzionari del Governo albanese e delle forze dell'ordine albanesi, non ritenga di dover procedere alla sottoscrizione di un trattato bilaterale per consentire che parte del denaro attualmente investito (con scarsi risultati) in interventi di cooperazione internazionale in Albania, sia destinato al pagamento di stipendi dignitosi agli esponenti delle forze dell'ordine albanesi, in considerazione del fatto che queste ultime percepiscono ancora oggi lo stesso stipendio (pari a poco più di 150.000 lire) che percepivano col Governo di Oxa (cioè ancora nel pieno del regime comunista!) sicché la corruzione può facilmente allignare sul bisogno economico persino su coloro che dovrebbero essere preposti alla sicurezza ed alla tutela dell'ordine. (4-22308)

**RASI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

è in via di approvazione al Consiglio di Stato lo schema di decreto del Presidente della Repubblica recante dispo-

zioni per l'applicazione dell'articolo 8, comma 10, lettera c) della legge 23 dicembre 1998, n. 448;

il suddetto articolo 8, comma 10, lettera c) prevede, per le zone montane, la Sardegna e le isole minori, un beneficio per il Gpl uso riscaldamento « anche miscelato ad aria e distribuito attraverso reti canalizzate »;

il suddetto schema di decreto riconosce tale beneficio al Gpl soltanto se distribuito attraverso reti canalizzate, in contrasto con quanto previsto dal citato articolo 8;

la suddetta errata interpretazione della citata disposizione crea una ingiustificata disparità di trattamento tra i cittadini allacciati alla rete e quelli che, nello stesso comune, debbono utilizzare il Gpl in altre forme distributive, non avendo la possibilità di allacciarsi alla rete stessa —:

se non si ritenga necessaria una correzione dello schema di regolamento, affinché il beneficio, previsto per le zone montane, la Sardegna e le isole minori, venga riconosciuto al Gpl in quanto tale ed a prescindere, quindi, dalle modalità di distribuzione, in linea con quanto previsto nell'articolo 8, comma 10, lettera c). (4-22309)

ANTONIO RIZZO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Sarno in data 19 dicembre 1998 ha notificato all'Asl Salerno 1, quale ente responsabile, l'ordinanza sindacale n. 40551 per il ripristino statico dell'immobile in via Pedagnali, palazzo Barbaroli-Bassano già sede dell'ospedale Villa Malta danneggiato dagli eventi franosi del 5 maggio 1998;

la Presidenza del Consiglio dei ministri con ordinanza n. 2863 dell'8 ottobre 1998 ha disposto all'articolo 2 che è consentito il ripristino degli edifici pubblici nonché degli immobili privati danneggiati ricadenti all'interno delle aree a rischio

individuato dal dipartimento della protezione civile con la precedente ordinanza n. 2787 del 21 maggio 1998;

per il finanziamento dei lavori il citato articolo 2 richiama la predetta ordinanza che all'articolo 20 comma 1 dispone che il Commissario delegato (il Presidente della Giunta regionale campana) è autorizzato ad erogare, sulla base di perizia giurata, un contributo rapportato al danno subito fino al 30 per cento del danno medesimo e con un massimo di 300 milioni di lire, elevato al 50 per cento con la successiva ordinanza n. 2789 e che il contributo costituisce anticipazione sulle future provvidenze —:

quali urgentissime iniziative voglia mettere in atto per la sollecita realizzazione degli interventi edilizi per il recupero del palazzo Barbaroli-Bassano sede dell'ex ospedale Villa Malta essendo verificata la disponibilità finanziaria e l'assenza di qualsiasi vincolo o impedimento amministrativo, tenendo presente che avvalendosi dei motivi di somma urgenza, posti a fondamento della richiamata ordinanza sindacale n. 40551 possono essere adottate le procedure abbreviate presenti nell'ordinamento dei lavori pubblici, non essendo assolutamente giustificato il perdurare di uno squallido abbandono della storica sede del Villa Malta ancora ricca di costose attrezzature e suppellettili. (4-22310)

ORESTE ROSSI e VASCON. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

la Parmalat ha acquisito numerose centrali del latte fra cui Genova, Ancona e Roma;

ultimamente la stessa ditta ha acquisito il settore latte e derivati freschi del gruppo Cirio;

di fatto la Parmalat è diventata il gruppo *leader* del settore latte e derivati freschi in Italia in una situazione di quasi monopolio —:

se intenda sottoporre all'Autorità garante della concorrenza e del mercato la questione della situazione di «quasi monopolio» di cui gode oggi la Parmalat e della legittimità, quindi, dell'ultima acquisizione segnalata. (4-22311)

ROTUNDO e STANISCI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 448 del 1998 collegata alle legge finanziaria per il 1999, all'articolo 3, comma 11, ha abrogato i commi da 210 a 213 dell'articolo 2 della legge n. 662 del 1996 collegata alla finanziaria 1997;

i commi abrogati dalla nuova disposizione di legge prevedevano la concessione di un credito d'imposta agli esercenti impresa, arti o professioni che, in possesso di certi requisiti avessero iniziato l'attività a partire dal 1997. Il credito d'imposta è, o meglio era, di 5 milioni per le persone fisiche e di 7 milioni per le società di persone ed equiparate nonché per le aziende coniugali non gestite in forma societaria. I beneficiari del credito hanno diritto anche alla riduzione alla metà dell'Irap, riduzione che comunque non può superare i 5 milioni dell'Irap dovuta per ciascun anno;

il *bonus* era riconosciuto alle «aree depresse» per l'anno di inizio e i due successivi e spettava per l'anno di inizio e per i cinque successivi nei territori compresi nell'obiettivo 1 del regolamento Cee 2052/88;

le misure di credito erano le seguenti: la metà dell'Irpef e la metà dell'Ilor relative al reddito di impresa, nonché la metà dell'imposta sul patrimonio netto. Per il 1998, essendo state abrogate sia l'Ilor che l'imposta sul patrimonio netto, il credito riguarda l'Irpef nonché la nuova imposta Irap: la metà dell'Irpef relativa al reddito derivante dall'esercizio di arti e professioni e la metà dell'Irap;

dall'interpretazione della disposizione abrogatrice, appare evidente che i giovani imprenditori, che avessero iniziato attività

facendo affidamento su tali agevolazioni, si vedrebbero esclusi da un *bonus* fiscale previsto da legge, in base al quale hanno ragionevolmente deciso a suo tempo di effettuare l'investimento —:

se non si ritenga di dover chiarire che le disposizioni agevolative della legge n. 662 del 1996 non sono state abrogate nei confronti dei giovani imprenditori e professionisti che se ne sono già avvalsi, ma restano in vigore per l'intera durata. (4-22312)

ROTUNDO. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

l'ufficio regionale del contenzioso di Lecce sta contestando a molti agricoltori la violazione dell'articolo 6 e seguenti del regolamento Cee n. 882/87 e della legge n. 460 del 1987 per aver impiantato vigneti senza la prescritta autorizzazione degli organi competenti e, dunque, sta ingiungendo di pagare alla regione Puglia, ufficio del contenzioso di Lecce, entro 30 giorni dalla notifica, pena l'esecuzione, una somma che varia da lire 700.000 a lire 1.000.000 e di estirpare il vigneto impiantato, a loro dire, abusivamente, entro 60 giorni dalla notifica;

i coltivatori non hanno di fatto violato alcuna norma comunitaria in quanto non hanno impiantato alcun vigneto;

a causa delle calamità atmosferiche (1998 gelata, 1990 siccità) i coltivatori sono stati costretti ad estirpare il vecchio vigneto e ad impiantarne un altro, per uso familiare;

i coltivatori non hanno in alcun modo variato il precedente patrimonio vitinicolo esistente prima del regolamento Cee n. 822/87 e successive modifiche;

si tratta di piccoli coltivatori i quali, in assenza di adeguata pubblicità, hanno ignorato le norme comunitarie —:

quale utile iniziativa intenda intraprendere in quanto la sanzione ammini-

strativa erogata e la richiesta di estirpazione del vigneto sembrano essere palesemente illegittime, se si considera che non ci si trova di fronte a nuovi impianti, ma ad un impianto di vigneto preesistente;

se non ritenga di doversi adoperare al fine di sospendere i provvedimenti di iniezione di pagamento, considerato tra l'altro che trattasi di piccoli coltivatori, i frutti del cui vigneto servono per il sostentamento proprio e della famiglia.

(4-22313)

SAIA e MAURA COSSUTTA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

*H-Press* è un'agenzia di stampa retta totalmente da disabili, è l'unica mondiale di questo tipo e, sotto questo aspetto, fa onore al nostro Paese;

tale agenzia, alla sua inaugurazione ebbe anche un significativo ed importante riconoscimento con la presenza del Presidente della Repubblica alla presentazione del numero zero della rivista;

malgrado tale importante riconoscimento e la caratteristica significativa di tale agenzia, retta totalmente da disabili e specializzata nella raccolta ed informazioni su avvenimenti e problematiche sociali, essa non ha ottenuto la dovuta attenzione da parte di altri enti e società statali e/o controllati dallo Stato tanto che, ad esempio, la Rai non ha incluso le notizie di *H-Press* tra quelle trasmesse dalle sue rassegne stampa quotidiane;

anche altre reti a diffusione nazionale che ottengono importanti finanziamenti dallo Stato, come Radio radicale, ignorano sistematicamente le notizie di *H-Press*;

l'agenzia giornalistica in parola, oltre alla sua attività specifica, svolge anche altre importanti iniziative (corsi di giornalismo per disabili, *stages*, rapporto continuo di collaborazione con la Commissione affari sociali del Parlamento e delle regioni, eccetera);

fino ad oggi l'agenzia *H-Press* non ha avuto alcun sostegno reale da parte dello Stato italiano ed è andata avanti con enormi sacrifici;

attualmente, dopo un periodo iniziale in cui la sede è stata a Milano, l'agenzia ha trasferito la sua sede centrale a Monza;

in quest'ultima sede l'agenzia sta incontrando grandi difficoltà specie per sostenere le spese telefoniche per cui deve subire tagli delle linee telefoniche e rischia quindi concretamente la chiusura definitiva;

se ciò avvenisse (e solo per un debito di pochi milioni nei confronti di un'Azienda di Stato quale è la Telecom) sarebbe un fatto gravissimo in quanto chiuderebbe un'esperienza utile ed interessante che fa onore all'Italia e toglierebbe il lavoro a tanta gente poco fortunata che, in questa esperienza aveva finalmente trovato una ragione valida per affrontare e superare la propria condizione di disagio —:

se non ritenga opportuno intervenire attraverso i suoi rappresentanti in consiglio nei confronti della Telecom, sede di Monza, per chiedere che non vengano più attuate le frequenti interruzioni delle linee telefoniche all'agenzia *H-Press* di Monza, in considerazione dell'importante funzione che essa svolge;

se non ritenga altresì opportuno dare un sostegno concreto all'agenzia *H-Press* per il ruolo specifico che essa svolge nel panorama della informazione specificamente rivolta ai problemi sociali, per l'immagine positiva che essa dà dell'Italia, per l'utilità della sua attività anche per quanto riguarda la formazione giornalistica e l'inserimento lavorativo dei soggetti handicappati.

(4-22314)

SANTORI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

recentemente sulla stampa nazionale e locale è apparsa la notizia del possibile trasferimento della scuola militare N.B.C. da Rieti in altra sede;

la cittadinanza di Rieti e della sua provincia si sta mobilitando con forza per scongiurare l'evento;

tale ente militare costituisce motivo di prestigio e risorsa vitale per l'economia della zona reatina;

la decisione del trasferimento non sarebbe un atto isolato ma una scelta consapevole nell'ambito di una strategia diretta a smantellare le strutture militari nella provincia di Rieti: al riguardo, a titolo esemplificativo, si consideri la smobilitazione dell'aeronautica militare dell'aeroporto di Rieti ovvero della 818<sup>a</sup> sezione di magazzino —:

se la notizia corrisponda a verità;

se non ritengano di dover intervenire per mantenere la scuola a Rieti e per evitare che la situazione economica ed occupazionale del reatino, già precaria, subisca un nuovo duro colpo. (4-22315)

TASSONE, VOLONTÈ, GRILLO, ANGELONI, MIRAGLIA DEL GIUDICE, FRONZUTI, CIMADORO e CAVANNA SCIREA. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

in seguito all'introduzione del numero chiuso nelle università si è creata nel Paese una forte tensione che richiede un'attenta valutazione da parte di questo Governo al fine di porre termine a ingiustificate disuguaglianze;

infatti, gli studenti hanno dovuto seguire la strada del ricorso amministrativo per veder garantito il loro diritto allo studio universitario;

tuttavia, in seguito alla decisione della Corte costituzionale, con circolare del 4 dicembre 1998 il Ministro dell'università ha disposto la regolare iscrizione universitaria solo per gli studenti che sono stati ammessi con riserva fino all'anno accademico 1997-1998;

tale situazione determina tra le famiglie ma soprattutto tra gli studenti molta incertezza e poca serenità in una fase della

formazione che al contrario dovrebbe essere caratterizzata da certezze e amore per lo studio;

con la circolare, al contrario, si continua sulla strada dell'incertezza e molti studenti iscritti oggi con riserva per effetto delle decisioni dei Tar rischiano di vedersi tra qualche anno annullati i loro esami, che avranno comportato non pochi costi economici e morali, o peggio ancora sentirsi dire che possono laurearsi con riserva —:

se non sia opportuno e rispondente a giustizia ritirare la circolare ministeriale;

se non si debba procedere, al fine di evitare una violazione del principio di uguaglianza, alla sanatoria anche a favore degli iscritti all'attuale anno di corso e ristabilire così parità di trattamento tra tutti gli iscritti. (4-22316)

TASSONE. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

l'ente Ferrovie dello Stato ha soppresso tre treni (n. 934, n. 815, n. 851) a lunga percorrenza sulla tratta Crotone-Milano;

ancora una volta l'iniziativa danneggia la popolazione del crotonese che si vede limitata nei suoi collegamenti con importanti realtà del nord Italia;

tra l'altro la giustificazione adottata dall'ente Ferrovie per scarsa utilizzazione dei suddetti treni da parte dell'utenza, non sembra assolutamente corrispondente al vero; lo testimoniano la protesta delle popolazioni interessate e le iniziative assunte in sede locale dagli amministratori —:

se non sia opportuno intervenire per ripristinare i treni soppressi;

se intenda adoperarsi affinché sia consentito, inoltre, ai lavoratori del sud, costretti ad abbandonare per motivi di

lavoro affetti familiari e la loro terra d'origine, di poter viaggiare nelle ore più comode della giornata con varietà di scelte di treni. (4-22317)

ASCIERTO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

lo scorso 25 gennaio 1999 l'interrogante si è recato presso la casa circondariale di Genova Marassi per accertarsi delle condizioni lavorative del personale di polizia penitenziaria che vi opera e ha incontrato i quadri dirigenti liguri del Sindacato autonomo di polizia penitenziaria S.A.P.Pe;

fortissime lamentele sono state espresse per servizio istituzionale espletato dal Nucleo locale traduzioni e piantonamenti, composto da 70 appartenenti alla polizia penitenziaria, che ha competenza sugli istituti di Genova Marassi e Genova Pontedecimo, per un numero complessivo di detenuti e detenute pari a 900 unità;

la specificità del servizio del locale Nucleo traduzioni e piantonamenti comporta una mole di lavoro notevole, come si evince dal numero di traduzioni effettuate nel 1998 (1.367 traduzioni per un totale di 5.031 detenuti tradotti di cui 6 sottoposti al regime penitenziario di cui all'articolo 41-bis, 256 detenuti e 2 detenute ad alta sicurezza, 4.740 detenuti e 4 detenute a media sicurezza, 9 collaboratori di giustizia, 8 minorenni e 6 internati) che hanno determinato l'impiego del personale nella cifra astronomica di 8.016 unità (1.361 con mansioni di capo scorta, 1.298 autisti, 5.357 unità di scorta);

a queste sono da aggiungere i problemi connessi alle udienze di convalida, che quotidianamente il personale del Nucleo effettua nell'accompagnare e scortare i detenuti presso le aule di giustizia, prevalentemente disposte da ordini di traduzione emesse dal tribunale di Genova, ufficio Gip, quantificabili in circa 1.000 effettuate nell'anno 1998;

queste ultime traduzioni vengono giornalmente effettuate con criteri minimi di sicurezza per via di un numero di

personale di scorta inferiore a quello stabilito dalla legge, nonostante una richiesta giornaliera straordinaria di personale da attingersi tra quello che opera nelle sezioni detentive, considerato altresì l'impiego quotidiano di dodici agenti di servizio presso il reparto detentivo dell'ospedale civile di Genova San Martino;

ciò determina un vincolo e una dipendenza organizzativa del servizio dei reparti detentivi dell'Istituto a quello del Nucleo traduzioni e piantonamenti, che per effetto immediato provoca disorganizzazione alle attività di sicurezza e trattamento all'interno dei reparti detentivi, oltre a una movimentazione di personale di polizia penitenziaria che è costretto a fare fronte ad ulteriori carichi di lavoro stante la cronica mancanza di personale di polizia —:

se sia al corrente della vicenda;

se e quali urgenti iniziative intenda assumere al riguardo, anche presso i competenti uffici del dipartimento dell'amministrazione penitenziaria. (4-22318)

ASCIERTO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

lo scorso 25 gennaio 1999 l'interrogante si è recato presso la casa circondariale di Genova Marassi per accertarsi delle condizioni lavorative del personale di polizia penitenziaria che vi opera e ha incontrato i quadri dirigenti liguri del Sindacato autonomo di polizia penitenziaria S.A.P.Pe.;

forti lamentele sono state espresse per le condizioni alloggiative del personale nella locale caserma, fatiscente e inadeguata alle effettive necessità;

il personale è costretto a cambiarsi nei corridoi, come testimoniano le decine di armadietti personali accatastati in pochi metri quadri, con situazioni di indubbio imbarazzo per la contestuale presenza di polizia penitenziaria femminile;

non vi è disponibilità di servizi igienici e di doccia, previsti dal decreto legislativo n. 626/1994, per quel personale che non è « accasermato »;

la cucina della mensa del personale, l'armeria di reparto, il magazzino vestiario sono posizionati al di sotto del manto stradale, per cui ad ogni forte rovesciamento di pioggia si determina automaticamente l'allagamento dei locali con grave pregiudizio per la conservazione e la cottura degli alimenti, per l'armamento e il munizionamento conservato e per il vestiario depositato;

la mensa del personale è posizionata di fronte alla porta carraia, da dove escono tutti gli automezzi, e le esalazioni dei gas producono un gravissimo inquinamento ambientale del locale stesso, che si aggrava particolarmente nelle ore in cui detti locali sono aperti per la consumazione dei pasti con contestuale presenza di numerose persone;

notevoli ritardi si registrano nel pagamento delle competenze spettanti per i servizi di missione espletati fuori sede;

forti lamentele sono state avanzate per la mancanza di sicurezza nella casa circondariale che ha reparti detentivi di diversa tipologia, ossia reparti di detenzione ordinaria, di reclusione, di alta sicurezza, a regime attenuato, il centro diagnostico terapeutico e quello del regime di semilibertà;

malgrado tale diversa tipologia dei reparti non esiste la presenza di apparecchiature tecnologiche che possono offrire un *intelligence service* alle operazioni di monitoraggio dell'istituto da parte del personale preposto al controllo e alla sicurezza quali, ad esempio:

a) rilevatori di presenza fissa a mezzo di sensori;

b) riprese di telecamere a circuito chiuso con registrazione del filmato 24 ore su 24;

c) sala di controllo video con possibilità di controllo delle piante topografiche

(inteso come corridoi, piani detentivi, reparti, cancelli e intercinta) e perimetrali della struttura con i relativi dispositivi anti-incendio ed anti-intrusione o evasione;

d) possibilità di controllo dell'area esterna perimetrale dell'istituto con dispositivo tecnologico a video con possibilità di *zoom* e di registrazione del passaggio (e parcheggio) a lato del muro di cinta, delle autovetture e dei pedoni (avendo l'istituto di Genova confini stradali e pedonali, trafficati e molto percorsi);

la mancanza di questa filosofia di sicurezza proietta l'attività del personale di polizia penitenziaria in ordine arretrato, fortemente e totalmente a trazione uomo rispetto alle diverse realtà aziendali di concepire la sicurezza come strumento tecnologico al servizio dell'uomo, atteso che le sentinelle posizionate nei quattro angoli dell'istituto devono, a vista d'uomo, sorvegliare il perimetro della struttura senza alcun aiuto tecnologico;

la polizia penitenziaria, tra le mille difficoltà operative, deve anche fronteggiare le diverse realtà e i fenomeni sociali che si concentrano nella struttura penitenziaria, dalla difficoltà di linguaggio con la popolazione extracomunitaria alla presenza di un notevole numero di persone detenute sieropositive, senza però ricevere un adeguato aggiornamento professionale da parte dei competenti uffici centrali e periferici dell'amministrazione penitenziaria, previsto invece dall'articolo 22 del Contratto nazionale di lavoro, recepito con decreto del Presidente della Repubblica 395/1995 —:

se sia al corrente della summenzionata vicenda;

se e quali urgenti iniziative intenda assumere al riguardo, anche presso i competenti uffici del dipartimento dell'amministrazione penitenziaria. (4-22319)

BECCHETTI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

nella cittadina laziale di Bolsena avvenne sette secoli fa un prodigio dal quale

prese origine il *Corpus Domini* una delle feste cristiane più nota e più sentita dai cattolici;

la chiesa e l'altare sul quale nel 1263 avvenne il miracolo della « transustanziazione » sono ridotte in condizioni tali da temere il crollo del monumento che da qualche tempo risulta transennato e chiuso al pubblico;

in occasione del giubileo del 2000 si prevede che numerosi saranno i pellegrini che oltre a Roma vorranno visitare Bolsena e l'altare del miracolo al quale lo stesso Raffaello dedicò uno degli affreschi più belli delle stanze vaticane;

il monumento si colloca tra i primi cento più importanti della cristianità e recentemente un convegno della *World Monuments Found* ha dato rilievo mondiale alla necessità di un intervento radicale prima che tutta la chiesa si riduca in macerie ed ha invitato tutti i soggetti pubblici e privati interessati a mobilitare energie e risorse —

se non intenda intervenire in modo tempestivo e radicale a tutela di uno dei monumenti più noti e importanti della cristianità tenuto anche conto che una prima stima dei fondi necessari per il restauro prevede una spesa di circa 500 milioni, cifra non certo impossibile da reperire nell'ambito dei fondi stanziati per il giubileo. (4-22320)

**BECCHETTI.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

le infermerie delle carceri italiane sono spesso prive di medicinali, a causa dei tagli, il 30 per cento, previsti dall'ufficio quarto dell'amministrazione penitenziaria;

il suddetto ufficio quarto ha previsto, con i risparmi ottenuti dal taglio alle spese per i medicinali, corsi speciali di joga e tecnica respiratoria —

se corrisponda al vero quanto denunciato dall'Amapi, associazione dei medici

penitenziari, secondo cui in numerose carceri italiane nei giorni festivi manca l'assistenza sanitaria per i detenuti;

se non ritenga quanto esposto una grave violazione dei diritti dei cittadini, anche se in regime carcerario, in merito all'assistenza sanitaria;

se non ritenga pericolosi gli inevitabili trasferimenti dei detenuti presso ospedali per gli interventi di cura necessari;

se non ritenga, visto che la popolazione carceraria è per buona parte costituita da tossicodipendenti, pazienti epatici, disturbati psichici, o comunque pazienti bisognosi di cure, necessario un potenziamento del personale medico o paramedico all'interno delle strutture carcerarie;

se non ritenga superflui i suddetti corsi speciali, quando le strutture penitenziarie sono prive degli elementi primari dovute all'assistenza. (4-22321)

**BECCHETTI.** — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

è noto come il sottosuolo di Roma sia particolarmente ricco di reperti archeologici conseguenti alla sua storia secolare e come, con grande frequenza, gli stessi vengono ritrovati nel corso di scavi di urbanizzazione o di costruzione di nuovi edifici;

l'intervento delle autorità, ed in particolare della Sovrintendenza alle belle arti è sempre tempestivo ed efficace non appena vengono individuati reperti o comunque quando vengono effettuati scavi in zone dove si presume possano esistere insediamenti preesistenti;

recentemente la stampa ha dato ampio rilievo ad un articolo apparso sul giornale *30 giorni*, diretto dall'onorevole Giulio Andreotti, nel quale viene riportato l'esito di una ricerca effettuata da Lorenzo Bianchi, ricercatore del Cnr e dell'Istituto per

le tecnologie applicate ai beni culturali. Nello stesso, anche con l'ausilio di fotografie, piantine e disegni, si afferma che « la realizzazione dell'opera costerà anche l'occultamento di importanti testimonianze sia di epoca classica della prima cristianità che di epoca medioevale »;

l'opera alla quale si riferisce lo studio è quella relativa alla costruzione di un megaparcheggio che, in nome e per conto del Vaticano, si sta realizzando al Gianicolo, in una collina dove, secondo la tradizione, avvenne la crocefissione di San Pietro;

i lavori hanno già distrutto parte del bastione rinascimentale opera di Antonio Sangallo il Giovane e stanno procedendo verso il cimitero dei Santi Processi e Martiniano dove sembra siano ubicate delle catacombe cristiane;

pur non sottovalutando l'urgenza di realizzare opere di notevole importanza in occasione del Giubileo del 2000 c'è da chiedersi se la necessità di un ipotetico snellimento del traffico possa comportare la distruzione e la scomparsa di reperti archeologici unici per la Cristianità e per il mondo intero —:

quali interventi urgenti intenda mettere in atto per verificare la portata e la consistenza dello studio effettuato e come intenda intervenire perché le procedure finora applicate dalle belle arti di Roma vengano applicate anche in occasione di questi lavori che, per l'importanza del luogo, dovrebbero essere realizzati con maggiore cautela e rispetto. (4-22322)

**BECCHETTI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

è a tutti noto come la disoccupazione sia un fenomeno che si verifica soprattutto nel sud del nostro Paese;

è altrettanto noto come nonostante gli accordi sociali, i patti d'area, la concertazione sindacale e le assicurazioni che periodicamente vengono date sia al nostro

Paese sia ai *partners* europei, un numero sempre crescente di giovani va ad ingrossare le liste di disoccupazione;

stando così le cose l'opinione pubblica è stata particolarmente colpita dalle informazioni, ampiamente diffuse dai *mass media*, secondo le quali in alcuni comuni del meridione un buon numero di richieste di lavoro non abbia trovato un riscontro positivo dal momento che quasi nessuno dei disoccupati, regolarmente iscritti nelle liste di collocamento e regolarmente chiamati dalle autorità competenti, ha accettato il lavoro offerto ritenendolo inferiore alle aspettative —:

quali accertamenti siano stati fatti per verificare l'effettivo stato di disoccupazione di tutti gli interessati che non hanno neppure risposto all'invito;

se, in applicazione della normativa vigente, siano state applicate le sanzioni conseguenti al rifiuto del posto di lavoro;

in particolare, quali iniziative si intendano assumere perché, modificando l'attuale legislazione, i disoccupati vengano immediatamente cancellati dalle apposite liste, con la conseguente perdita di tutti i diritti acquisiti, nel caso non siano immediatamente disponibili a svolgere attività lavorative compatibili con la qualifica dichiarata. (4-22323)

**CAVERI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

dall'inizio dello scorso anno, si è in attesa di una determinazione rispetto alla riorganizzazione del servizio mensa della questura di Aosta;

dato ormai per scontato che si vada verso la sua chiusura, resta tra l'altro ancora più urgente a causa di alcune recenti contestazioni sindacali rispetto a problemi strutturali della mensa e della cucina, manca ancora la destinazione interna dei quattro dipendenti della mensa —:

a che punto sia la questione e a quale mansione ritenga che saranno chiamati i

dipendenti al momento della chiusura della mensa. (4-22324)

CENTO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nei mesi scorsi numerosi operatori del mercato di Trionfale a Roma ricevevano avviso di accertamento relativo alla tassa Tosap per l'anno 1995, per l'occupazione dei box siti all'interno del plateatico attrezzato « Trionfale »;

l'articolo 16 del Regolamento comunale approvato con deliberazione del consiglio comunale n. 220 del 17 ottobre 1994 non prevede l'applicazione della tassa per le strutture site su aree adibite a mercati coperti, e plateatici attrezzati;

l'atto di indirizzo del sindaco di Roma del 2 gennaio 1995 indirizzato alle circoscrizioni di Roma affermava che i presupposti per l'applicazione della tassa non avvengono solo per le strutture di proprietà comunale, ma anche nel caso di strutture acquisibili al comune attraverso devoluzione come è il caso dei suddetti box;

nella seduta del 31 marzo 1998, deliberazione n. 1109 il comune di Roma approvava l'atto di devoluzione dei box da parte degli operatori del comune di Roma;

per lungaggini burocratiche non è stato ancora permesso ad alcuni operatori di firmare l'atto di devoluzione al comune e, nel frattempo, la circoscrizione di appartenenza emetteva gli avvisi di accertamento;

in seguito ai ricorsi presentati per gli avvisi di accertamento relativi all'anno 1994 la commissione tributaria provinciale di Roma annullava alcuni degli avvisi di accertamento impugnati;

il comune di Roma adduce come motivo di questi accertamenti tributari l'insistenza con la quale il ministero delle finanze richiede l'applicazione di queste norme —:

se quanto sostiene la difesa del comune di Roma sia vero;

in caso affermativo quali iniziative intenda intraprendere per predisporre una sanatoria di questi accertamenti, concordando con il comune di Roma una soluzione equa della vicenda. (4-22325)

CENTO. — *Ai Ministri dell'ambiente e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Roma ha rilasciato alla società Cogepark una concessione edilizia, la n. 630/c del 10 ottobre 1995, per la realizzazione di 72 box auto interrati;

il terreno di monte Ciocci è di natura argillosa come confermano i numerosi smottamenti che lo hanno interessato in tempi non lontani e l'ultimo smottamento che ha interessato alle ore 21,30 del 21 novembre 1998, la zona del cantiere che aveva tagliato in profondità il monte, franando addosso ai piloni di cemento armato, trascinandoli in posizione orizzontale;

numerosi sono stati gli appelli, le sottoscrizioni popolari e gli esposti presentati dai cittadini contro la realizzazione di questa opera e che abitano a ridosso del cantiere stesso e che vivono con enorme preoccupazione la recente ripresa dei lavori con la rimozione di grandi quantità di terra anche attraverso mezzi meccanici —:

quali iniziative intendano intraprendere, di concerto con le autonomie locali interessate, per tutelare i cittadini che abitano a ridosso del monte Ciocci e salvaguardare l'area stessa;

se non ritengano utile provvedere con leggi adeguate e con seri controlli alla prevenzione dei dissesti che si producono nel nostro Paese. (4-22326)

COSTA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

ad Albenga (Savona) vi è una diffusa preoccupazione per le sorti dell'ospedale

Santa Maria Misericordia che non sembra essere in grado di assicurare ai cittadini un'adeguata assistenza;

nei giorni scorsi numerosi cittadini di Albenga, a causa di una grave carenza di posti letto, invece di essere ricoverati presso il locale ospedale sono stati dirottati in altre strutture sanitarie, come ad esempio, quelle di Cairo Montenotte, Imperia e Sanremo;

dopo il trasferimento all'ospedale Santa Corona della divisione ostetricia e ginecologia venne promesso che, a seguito del conseguente risparmio, si sarebbero potenziati gli altri servizi, ma fino ad ora nulla risulta attivato;

i consiglieri comunali di Albenga di Forza Italia hanno presentato un'interpellanza al commissario prefettizio chiedendo l'immediata convocazione della Conferenza dei sindaci e provvedimenti urgenti per rassicurare i cittadini riguardo alla situazione del locale ospedale —:

se sia a conoscenza della situazione dell'ospedale Santa Maria Misericordia di Albenga (Savona) e se intenda assumere urgenti iniziative presso la regione perché sia assicurata ai cittadini di Albenga un'adeguata assistenza sanitaria. (4-22327)

DE BIASIO CALIMANI, SAONARA, MANZATO, MAZZOCCHIN e RUZZANTE.  
— Al Ministro delle finanze. — Per sapere — premesso che:

con deliberazione resa esecutiva dal 1° luglio 1998 l'Asl n. 16 di Padova ha deciso una nuova disciplina della compartecipazione alla spesa per i disabili inseriti in comunità alloggio convenzionate: in alcuni casi, debitamente documentati, al disabile ricoverato e alla sua famiglia è stata imposta una compartecipazione corrispondente non più al 12 per cento della retta (compartecipazione equivalente a circa 7.000.000 di lire di quota annua nel pe-

riodo 1987-1997) bensì all'80 per cento (compartecipazione equivalente a circa 48.000.000 di lire di quota annuale);

l'improvviso e straordinario aggravio per le famiglie è reso particolarmente vessatorio anche dal fatto che ai parenti « obbligati » alla compartecipazione, la normativa fiscale vigente non riconosce alcuna detrazione di imposta per quanto attiene alle spese di ricovero di congiunto colpito fin dalla nascita da minoranze fisico-psichico-sensoriale stabilizzata e progressiva, limitandosi la deduzione fiscale alle sole spese mediche e paramediche —:

se in presenza di questo diffuso fenomeno di prevalente addebitamento alle famiglie dei disabili di spese di ricovero, che sono ingenti ed è prevedibile diventino ancor più pesanti in futuro, non si renda indispensabile includere tali spese tra quelle fiscalmente deducibili. (4-22328)

DE CESARIS. — Ai Ministri dell'ambiente, della sanità e della difesa. — Per sapere — premesso che:

durante l'ultima settimana del mese di agosto del 1998, nel territorio di Sellia Marina (Catanzaro), la spiaggia antistante la stazione Loran C, per il tratto di mare compreso tra la foce del torrente Carbonella a sud e la ex Concessione Grillo a nord, è stata interdetta in quanto è stato installato un radar militare;

l'area è stata delimitata con il filo spinato e sulla battigia sono stati posti dei cartelli con avvertenze circa il pericolo di radiazioni elettromagnetiche;

non risulta siano state effettuate misurazioni circa l'entità del campo elettrico, magnetico ed elettromagnetico generato dal radar;

non risulta sia stata chiesta alcuna autorizzazione alle competenti autorità sanitarie, né che sia stato effettuato alcun incontro preventivo o data comunicazione scritta ai sindaci dei comuni della zona;

la spiaggia di Sellia Marina rappresenta uno dei più bei tratti della costa ionica calabrese, con alta vocazione turistica che rappresenta una delle fonti principali dell'economia dell'intera zona;

in data 3 novembre 1998 è stato pubblicato il decreto interministeriale n. 381 recante norme per la determinazione dei tetti di radiofrequenza compatibili con la salute umana che fissa limiti di esposizione per la popolazione ai campi elettromagnetici, misure di cautela ed obiettivi di qualità;

il campo di applicazione del decreto si riferisce a una fascia di frequenza compresa tra 100 kHz e 300 GHz, fascia che comprende anche quella dei radar;

in data 7 luglio 1998 la Commissione ambiente della Camera ha approvato una risoluzione che ha impegnato il Governo a promuovere la definizione di un protocollo d'intesa con le società che gestiscono la produzione e la trasmissione dell'energia elettrica, nonché con le società che operano nel settore delle radio-trasmissioni, finalizzato a sviluppare, nella realizzazione di nuovi impianti e negli interventi di ammodernamento di quelli esistenti, tutte quelle soluzioni funzionali e tecnologiche che consentono di ridurre l'impatto ambientale e di ridurre l'esposizione della popolazione ai campi elettromagnetici;

è avviata la discussione in sede referente per una legge quadro sull'inquinamento elettromagnetico per la protezione della salute della popolazione e dei lavoratori sia dagli effetti acuti sia dai probabili effetti a lungo termine dell'inquinamento elettromagnetico;

in particolare, nel testo unificato delle proposte di legge, attualmente in discussione presso la Commissione ambiente, si chiarisce come i *radar* rientrino nel campo di applicazione della legge (ciò riguarda la necessità di rispettare i limiti che saranno previsti) e si introduce il criterio del rispetto dell'impatto ambientale e della salvaguardia paesistica delle installazioni —

se non ritengano necessario intervenire affinché siano effettuate dalle competenti autorità sanitarie misurazioni circa l'entità del campo elettromagnetico generato dal *radar* e verificate le compatibilità delle medesime con la protezione della salute della popolazione residente all'intorno e di quella che potrà recarsi nella spiaggia circostante;

se non ritengano utile chiarire se i limiti di esposizione, nonché le misure di cautela e gli obiettivi di qualità individuati nel decreto interministeriale n. 381, pubblicato in data 3 novembre 1998, possono essere applicabili anche ai *radar*, essendo la fase di frequenza dei medesimi ricompresa nel campo di applicazione del suddetto decreto;

se non ritengano opportuno che il Governo, nel momento in cui è impegnato ad attivare un protocollo di intesa con le società dell'energia elettrica e delle radio-trasmissioni per introdurre il criterio di cautela e di tutela ambientale, sia tenuto, nell'esercizio delle proprie competenze e delle proprie funzioni, ai medesimi principi;

se non ritengano necessario promuovere un tavolo istituzionale, che veda anche la presenza dei sindaci e dei rappresentanti della popolazione coinvolta, al fine di verificare la compatibilità del *radar* con la salvaguardia della salute, dell'ambiente e della vocazione turistica dei luoghi interessati nonché le eventuali soluzioni di diversa localizzazione ovvero di differente soluzione tecnologica o funzionale.

(4-22329)

MAMMOLA e TARDITI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

sembra certo che la ristrutturazione degli uffici giudiziari conseguente all'entrata in vigore della legge del giudice unico porterà alla soppressione della pretura di Arona, in provincia di Novara;

tale soppressione, se attuata, contrasterebbe con la più volte ripetuta richiesta di sindaci ed avvocati di un potenziamento ed il riconoscimento di Arona quale sede di sezione staccata del tribunale di Verbania e sarebbe errata e penalizzante non soltanto per i 38.000 abitanti della zona ma anche per l'intera economia del comprensorio;

Arona è il fulcro di un vasto comprensorio attraversato da traffici diversificati che utilizzano infrastrutture delle diverse modalità di trasporto (stradale, lacustre, ferroviario), si trova a circa metà strada fra Milano ed il traforo del Sempione, è capolinea di collegamenti ferroviari con Torino e con Novara nonché approdo di collegamenti lacustri con la Svizzera;

Arona e le località vicine (Meina, Lesa, Belgirate, e soprattutto Stresa) raddoppiano, nei fine settimana di tutti i mesi dell'anno, il numero degli abitanti in quanto nel territorio vi sono numerosissime ville, al di là comunque di tali costanti presenze tutta la zona è ad alta vocazione turistica;

la pretura di Arona, il cui mandamento confina con l'area di Gallarate e Busto Arsizio, ha assorbito fino ad oggi gran parte dei problemi socio-economici anche di questi territori;

la centralità di Arona rispetto alla zona è sottolineata dalla presenza dei comandi della polizia stradale e ferroviaria, della Guardia di finanza nonché di una compagnia di carabinieri;

Arona è compresa nella provincia di Novara, avrebbe poco senso spostare a Verbania, e quindi in un'altra provincia, tutta l'attività giudiziaria civile e penale;

il ruolo della pretura di Arona è confermato dai dati statistici sulla attività e negli ultimi anni fra il 1996 ed il 1997 sono stati definiti ben 449 procedimenti penali, emesse sentenze su 1.117, discussi nelle complessive 87 udienze, sono stati trattati 731 affari per riscossione multe e spese di giustizia ed emesse 435 sentenze,

mentre, sul versante civile, il numero dei procedimenti discussi è di 2.639 di cui 1.333 definiti con 214 sentenze e 301 decreti ingiuntivi, senza contare l'alto numero di atti di volontaria giurisdizione —:

se non si ritenga opportuno salvaguardare le esigenze di funzionalità della giustizia di un comprensorio di tale importanza e non soltanto garantire la sopravvivenza delle due sezioni pretorili di Arona (una penale e l'altra civile), ma prevedere che con l'entrata in vigore della nuova legge sul giudice unico si possa giungere al riconoscimento di Arona quale sezione staccata di tribunale ed alla conseguente riorganizzazione degli uffici giudiziari. (4-22330)

MASSIDDA, ALEFFI e CUCCU. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la mattina di sabato 13 febbraio 1999, la compagnia aerea Meridiana, ha cancellato il volo Olbia-Cagliari-Milano Linate delle ore 7,20, lasciando a terra, nell'aeroporto di Cagliari, una quarantina di passeggeri che aveva urgente necessità di recarsi nel capoluogo lombardo;

le motivazioni addotte dalla compagnia aerea riguarderebbero l'accumularsi di un ritardo dovuto alla mancata turnazione dell'equipaggio, legato a problemi di reperibilità e turnazioni, a cui si sarebbe aggiunta la formazione di ghiaccio nelle ali e il conseguente intervento di *de-icing* che avrebbe aggravato di altre ore il ritardo già accumulato;

l'aereo in questione, dopo il reperimento dell'equipaggio e l'operazione di *de-icing*, come, del resto, confermato dalla stessa compagnia, è partito per Milano senza completare il tragitto che prevedeva lo scalo nell'aeroporto di Cagliari-Elmas;

la cancellazione del volo da Cagliari è stata annunciata ai passeggeri con forte

ritardo così da non consentire agli stessi di imbarcarsi sul primo volo per Roma e trovare una coincidenza per Milano;

le uniche alternative proposte dalla compagnia sono state l'imbarco con il volo per Bologna senza garanzia di coincidenza per Milano, o quello di tarda mattinata per l'aeroporto di Malpensa;

sono ripetute le cancellazioni di voli, operate dalle compagnie aeree che gestiscono, sotto forma di quasi totale monopolio, le tratte da e per la Sardegna, così da privilegiare quelle nelle quali esiste un'effettiva concorrenza fra le diverse compagnie aeree;

con interrogazione datata marzo 1998, di cui si attende ancora risposta, veniva segnalato il grave episodio relativo alla riduzione delle percentuali sulle commissioni spettanti alle agenzie di viaggio operato dall'Alitalia a partire dal mese di luglio 1998 e che le stesse si starebbero rivalendo sul costo del biglietto con un aggravio economico per i viaggiatori isolani;

la precarietà dei trasporti aerei da e per la Sardegna, oltre che indice di mancato rispetto verso i cittadini che vivono in una regione insulare, preclude la reale integrazione dell'Isola con il resto del Paese, provocando gravi danni economici e sociali in considerazione del fatto che, il mezzo aereo è utilizzato, prevalentemente, da imprenditori o cittadini che si spostano nella penisola per affari o per gravi motivi di salute;

occorre adottare iniziative nei confronti dei responsabili dell'ulteriore deprecabile episodio denunciato in premessa —:

quali iniziative urgenti intendano adottare allo scopo di garantire un'effettiva integrazione della Sardegna con il resto della penisola per quanto concerne la continuità territoriale, relativamente alle tariffe e all'efficienza ed efficacia dei collegamenti da e per la Sardegna, tutelando la libera mobilità e la libera concorrenza fortemente penalizzate dalla precarietà e dal costo dei trasporti. (4-22331)

PALMIZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il vice questore Giovanni Preziosa, da sempre impegnato in prima linea per combattere microcriminalità, spaccio e più in generale un certo clima di permissivismo, che da sempre la giunta di Palazzo d'Accursio vorrebbe imporre a Bologna, è stato trasferito da Bologna presso il commissariato di San Giovanni in Persiceto;

a questo poliziotto invisibile al sindaco ed alla maggioranza secondo l'interrogante perché, nello svolgimento delle sue funzioni, più volte si era trovato a che fare con gli « squatter » che occupano abusivamente immobili e che creano un clima d'intimidazione nelle zone dove s'insediano, non solo vanno i ringraziamenti personali dell'interrogante, ma anche quelli dei cittadini del centro storico che in Giovanni Preziosa avevano trovato un punto di riferimento contro la dilagante ondata di criminalità che si è abbattuta sulla città recentemente, fenomeno non opinabile, assolutamente reale così come testimoniato dalla recente classifica sul grado di vivibilità delle maggiori città italiane;

giunge notizia che il trasferimento del vice questore Giovanni Preziosa fosse richiesto a gran voce da quello stesso sindaco Walter Vitali, che si è distinto in questi anni per essere stato il fautore di una politica dell'immobilismo sui temi dell'ordine pubblico —:

con quali motivazioni si sia proceduto al trasferimento del dottor Giovanni Preziosa presso il commissariato di San Giovanni in Persiceto;

se si abbiano notizie di richieste ufficiali o meno di trasferimento del dottor Preziosa da parte del sindaco di Bologna Walter Vitali;

se non si ritenga del tutto inopportuno il trasferimento in provincia del dottor Preziosa, togliendolo da una zona delicata come è oggi quella di Bologna, bisognosa di poliziotti esperti del territorio e capaci dal punto di vista professionale,

soprattutto alla luce della possibile promozione di cui potrebbe essere fatto oggetto. (4-22332)

ANTONIO RIZZO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

negli atti di sindacato ispettivo n. 5-04180 e n. 4-18559 rispettivamente del 3 aprile 1998 e del 1° luglio 1998, l'interrogante invitava a scongiurare la soppressione della pretura di Sarno in ragione della istituzione del giudice unico;

il 28 luglio 1998, nell'ambito della conversione del decreto-legge n. 180 riguardante gli interventi finanziari per le zone alluvionate della Campania, è stato votato ed approvato un ordine del giorno a firma dell'interrogante che impegna il Governo al recupero della pretura di Sarno come sezione distaccata del tribunale di Nocera Inferiore;

la peculiarità della pretura in Sarno è rappresentata dall'essere la prima risposta alla domanda di giustizia sul territorio sarnese, attesi i gravissimi episodi di micro e macrocriminalità in tutto l'agro nocerino sarnese —:

quali iniziative abbia intrapreso;

se non ritenga doveroso intervenire urgentemente, mantenendo l'impegno assunto in Parlamento, per dare un forte segnale di credibilità e fiducia nelle istituzioni ai cittadini ed alla classe forense locale. (4-22333)

AMATO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

cinquantacinque lavoratori in mobilità provenienti dalla Gattopardo Spa, azienda dichiarata fallita, e dalla Covema, attualmente in attività, dal settembre 1998 sono impegnati in un progetto Lsu (Lavori socialmente utili) presso il comune di Li-

cata, a norma del decreto-legge n. 468 del 1° dicembre 1997, ex articolo 7, mediante richiesta diretta alla Scica di Licata;

il 14 marzo 1999 scade la mobilità ed i cinquantacinque lavoratori restano senza alcun reddito e di conseguenza non più disponibili per i Lsu;

si tratta di lavoratori di circa cinquant'anni d'età con 27-28 anni di lavoro alle spalle e altrettanti anni di contribuzione valida ai fini pensionistici, ma non ancora in regola, secondo la recente normativa, per il pensionamento;

Licata è una cittadina di quarantatremila abitanti ove il tasso di disoccupazione è il più alto dell'intera provincia di Agrigento (35 per cento) e quest'ultima figura all'ultimo posto nella graduatoria delle province siciliane per reddito *pro capite*;

esiste, quindi, una reale difficoltà per i cinquantacinque lavoratori, allo scadere della mobilità, a trovare lavoro, situazione questa che coinvolge ben cinquantacinque famiglie —:

se non ritenga opportuno, alla luce di quanto affermato, adoperarsi per sanare la situazione e dare la possibilità alle persone interessate di raggiungere l'età pensionabile, promuovendo una proroga della vigente normativa o facendo in modo che gli interessati vengano inseriti nei programmi dei lavori di pubblica utilità, o comunque intervenendo con tutti gli strumenti più efficaci di sua competenza. (4-22334)

MALAVENDA. — *Ai Ministri della sanità e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

in data 9 febbraio 1999 l'organizzazione sindacale Slai Cobas di Siracusa ha presentato un esposto all'Ispettorato provinciale del lavoro, all'Asl territoriale, nonché al prefetto ed alla procura della Repubblica di Siracusa rispetto alle condizioni di assoluta pericolosità in cui sono costretti ad operare gli addetti della stazione ferroviaria di Siracusa;

i binari per le manovre sono tutti in curva, pertanto sarebbero necessari per le operazioni di manovra almeno tre agenti manovratori più il carrellista;

purtroppo a seguito dell'ultimo accordo aziendale il numero dei manovratori è inferiore, 2 unità, e ciò va a discapito della sicurezza dei lavoratori;

l'accordo aziendale prevede la presenza di due squadre notturne, ed invece ne opera solo una: l'accordo aziendale viene così disatteso, con la conseguenza della riduzione degli operatori a scapito della sicurezza;

le radio in dotazione che sono comunque in ausilio, sono inefficienti e quindi non garantiscono un minimo di sicurezza;

il binario situato nel 2° asfalto è pericoloso, in quanto esiste la presenza di fossati delimitati da transenne non consone a garantire la sicurezza degli operatori;

questo stato di fatto è aggravato dalla totale mancanza di illuminazione, per cui la sera le situazioni di insicurezza si moltiplicano;

la cabina deviatori lato Modica è situata logisticamente in posizione a totale rischio di eventuali incidenti;

il settore dove vengono effettuate le pulizie delle vetture, settore considerato già da alcuni anni provvisorio, ma che in realtà è rimasto definitivo, si trova in situazione di totale insicurezza e di assoluta mancanza di igiene, pericoloso per le infezioni che si possono trarre. Perennemente vi è la presenza di olio a terra e sui binari con le conseguenze pericolose che ne derivano per gli addetti alle operazioni di manovra. Le vasche di scarico sono ant igieniche ed altamente pericolose in quanto, se chiunque degli addetti alle manovre dovesse ferirsi anche minimamente, andrebbe incontro a delle infezioni pericolosissime, le attrezzature accessorie an-

tinfortunistiche, previste dalla normativa vigente, in dotazione agli operatori, sono inadeguate ed inefficienti —:

come intendano intervenire per imporre alle Ferrovie dello Stato Spa il rispetto della vigente normativa antinfortunistica in considerazione dell'allarmante situazione denunciata da Slai Cobas che potrebbe mettere a repentaglio la stessa vita dei lavoratori. (4-22335)

CARDIELLO. — *Al Ministro della sanità.*  
— Per sapere — premesso che:

nel comune di Olevano sul Tusciano (Salerno), nella frazione di Monticelli, in via Costa, 15, risiedono i minori Rio Michele e Rio Carmen;

il primo, nato il 7 agosto 1986 è affetto da « Charcot Marie-Tooth, iperreflessia OT, ipotrofia dei muscoli degli arti inferiori, dell'avambraccio e dell'eminanza tenor e ipotenor bilaterale », come accertato dall'Istituto ortopedico Rizzoli di Bologna e dall'Usl 54 di Battipaglia;

la piccola Carmen, nata il 3 aprile 1990, è portatrice di *handicap* con la stessa malattia del fratello maggiore;

il male sopra riportato comporta una invalidità del 100 per cento ed impedisce ai minori qualsiasi autonomo movimento;

il comune di Olevano sul Tusciano ha incluso, con delibera di giunta n. 123 del 19 marzo 1992, il giovane Michele nell'elenco dei soggetti portatori di *handicap*;

il minore frequenta la II classe della scuola media statale ubicata nella frazione di Ariano, distante circa due chilometri dalla abitazione in cui risiede, mentre Carmen frequenta la scuola elementare presso la frazione Monticelli;

non è possibile accedere alla dimora con alcun mezzo di trasporto in quanto la casa è ubicata nel centro storico della frazione di Monticelli, località caratterizzata da una rete viaria fatta di vicoli

gradinati molto stretti, percorribili solo a piedi, che si snodano, con pendenze anche elevate, tra vecchi stabili;

il padre è costretto, tra enormi difficoltà, a trasportare i propri figli a braccia o sulle spalle fino alla piazza principale del centro storico, nonostante la legge 5 febbraio 1992, n. 104, riconosca ed assicuri ai portatori di *handicap* l'assistenza necessaria all'integrazione sociale, ivi compresa l'istruzione scolastica;

sarebbe possibile ovviare a tutti gli inconvenienti finora esposti se si completasse la strada denominata « Due Coste », realizzata a monte della frazione Monticelli, che solo per un breve tratto, circa 40 metri, non raggiunge l'abitazione della famiglia Rio;

il signor Rio Francesco, padre dei minori Michele e Carmen, ha denunciato, in data 7 luglio 1992, la situazione alla procura della Repubblica di Salerno, al prefetto di Salerno, al presidente della giunta regionale della Campania, al provveditore agli studi di Salerno, all'ex Usl 54, al sindaco di Olevano sul Tusciano ed al direttore didattico;

con nota del 18 novembre 1998, il Rio esponeva la propria vicenda umana e familiare in un documento inviato al Presidente della Repubblica ed al Ministro per la solidarietà sociale;

in data 12 maggio 1993 e 23 dicembre 1993, il signor Francesco Rio ha presentato istanza di contributo ai sensi dell'articolo 9 della legge 9 gennaio 1969, n. 13, istanza protocollata al n. 9977 presso il comune di Olevano sul Tusciano;

in data 11 aprile 1994, lo stesso denunciava il mancato riscontro da parte dell'autorità amministrativa, in merito alle reiterate richieste di informazione circa la sua pratica;

in data 5 luglio 1994, non avendo ricevuto alcun riscontro alla richiesta di informazioni, denunciava l'accaduto all'autorità giudiziaria;

l'amministrazione comunale di Olevano sul Tusciano, con deliberato di giunta municipale n. 227 del 28 aprile 1994, provvedeva alla liquidazione dei contributi regionali per l'abbattimento delle barriere architettoniche, escludendo l'istanza del Rio per mancanza di fondi, giusta nota del 15 giugno 1994, prot. n. 3579, del 24 ottobre 1994, prot. n. 7133 e del 29 novembre 1994, prot. n. 8947;

da successivi incontri con gli amministratori comunali, il Rio riceveva solo vaghe promesse;

prima dell'inizio dell'anno scolastico 1997-1998, come si evince dal verbale di querela presentata in forma scritta nel novembre 1997, a seguito di ulteriore sollecito, gli amministratori si impegnavano ad intervenire, demandando al tecnico comunale l'effettuazione di sopralluoghi per verificare e programmare l'adozione di interventi;

l'esito dell'esame del tecnico non produceva risvolti concreti;

il Rio, in una nota del 25 settembre 1997, prot. n. 6758, faceva presente al comune che nella frazione di Monticelli risiedono persone anziane, anche con problemi fisici;

con l'inizio dell'anno scolastico, in data 15 settembre 1998, prot. n. 6771, il Rio ha chiesto al sindaco di provvedere al trasporto dei suoi due figli Michele e Carmen;

la richiesta non ha avuto alcun esito;

a seguito di una denuncia sullo stato di abbandono del progetto che prevede la costruzione della già citata strada « Due Coste » e sull'opera incompiuta, l'amministrazione comunale si prodigava ad appaltare i lavori ma solo per la sistemazione di un tratto già realizzato, ignorando la richiesta di ultimare anche il tracciato di strada progettato, presentata dal Rio;

quest'ultimo non è più nelle condizioni fisiche di assicurare il trasporto a braccia dei propri figli disabili, né la si-

tuazione economica familiare gli consente di poter effettuare trasloco o trasferimento in altra sede —:

quali utili interventi intenda attivare affinché venga garantita la giusta assistenza ai minori sopra menzionati e quindi venga assicurata ai giovani Michele e Carmen Rio la regolare frequenza ai corsi scolastici;

se esistano, per i fatti descritti in premessa, responsabilità imputabili all'amministrazione comunale di Olevano sul Tusciano. (4-22336)

**FRONZUTI.** — *Al Ministro delle finanze.*  
— Per sapere — premesso che:

alla data odierna l'Istituto poligrafico dello Stato non ha ancora provveduto a pubblicare, e neppure a stampare la *Gazzetta Ufficiale*, serie C.E.E. n. 101 del 24 dicembre 1998;

tale situazione determina sconcerto tra gli operatori economici i quali, per tali inspiegabili ritardi, non sono ufficialmente al corrente delle nuove tariffe dei dazi doganali;

l'ulteriore ritardo provoca disfunzioni negli uffici dell'amministrazione finanziaria, che non sono in grado di applicare con certezza tariffe già in vigore da dicembre —:

quali iniziative si intendano adottare al riguardo al fine di conseguire una rapida soluzione della situazione segnalata. (4-22337)

#### **Apposizione di una firma ad una risoluzione.**

La risoluzione in Commissione De Murta ed altri n. 7-00648, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 5 febbraio 1999, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Eduardo Bruno.

#### **Apposizione di una firma ad una interrogazione.**

L'interrogazione Turroni n. 3-02769, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 30 luglio 1998, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Cento.

#### **Ritiro di documenti del sindacato ispettivo.**

I seguenti documenti sono stati ritirati dai presentatori:

interrogazione a risposta orale Turroni n. 3-03439 del 15 febbraio 1999;

interrogazione a risposta orale Grimaldi n. 3-03448 del 16 febbraio 1999;

interrogazione a risposta orale Mussi e Pezzoni n. 3-03454 del 16 febbraio 1999.

#### **Ritiro di una firma da una interpellanza.**

Dalla interpellanza Gaetano Veneto ed altri n. 2-01618, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta dell'11 febbraio 1999, è stata ritirata la firma del deputato Grignaffini.

#### **ERRATA CORRIGE**

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 2 febbraio 1999, a pagina 22333, prima colonna (interrogazione Gasparri n. 4-21936), dalla ottava alla nona riga deve leggersi: « il consiglio della XII circoscrizione non viene convocato da quasi due mesi; » e non « il consiglio della XII circoscrizione non viene convocato da quasi sei mesi; », come stampato.